Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 22 Luglio 1930 - Anno VIII — MATTINO

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 60 — Sem. 33 — Trim. 17 — (Sei numeri settimanali)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — (Sei numeri settimanali)
Anno L. 75 — Sem. 38 — Trim. 19,50 — (Con ediz. del lunedì)
Anno L. 175 — Sem. 88,50 — Trim. 45 — (Con ediz. del lunedì)
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e "Segnale in Cronaca" — Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali (prima di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana:

L'anniversario del sangue di Sarzana rievocato con un'opera di vita

Il messaggio del Duce e il discorso di Turati

La solenne e austera cerimonia - L'appello dei morti alla presenza delle famiglie delle vittime e dei Segretari federali di tutta l'Italia - L'inaugurazione del Canale lunense e il discorso di S. E. Acerbo - Il gran rapporto e le direttive

La fedeltà ai morti

Roma, 21 notte.

I martiri di Sarzana, nel nono anniversario del loro sacrificio, hanno avuto alla celebrazione di parole e di opere. Il messaggio del Duce ha risuonato con la forza maschia del condottiero in una battaglia che è di tutti i giorni, che non conosce soste. Ma lo spirito non muta: è quello della vigilia, è quello della preparazione, è quello della vittoria, è quello delle conquiste faticose, raggiunte con uno sforzo assiduo, quotidiano; come allora, ora i morti sono presenti, vivissimi tra i vivi. E non muta il verbo, che vale per tutti i fascisti: combattere. Questo senso continuo, immediato della Rivoluzione in marcia, della Rivoluzione che è appena ai suoi inizi, del lavoro compiuto che deve inquadrarsi, piccola parte in una visione globale del lavoro di generazioni e di secoli; questo tormento creativo, insomma, che è la nota più vigorosa e caratteristica della personalità di Mussolini, deve trasfondersi ogni giorno più nelle masse dei gregari, nella Nazione intera che si identifica e si riassume nel Regime.

Così soltanto le vicende contingenti ed episodiche non arrestano lo sguardo ad alcun ostacolo, e gli orizzonti, tutti gli orizzonti, si aprono liberi alla volontà ed alla energia del popolo; così soltanto la fiamma non brucia fumigando, ma brucia splendendo. Guai alle rivoluzioni che ad un dato momento non sentono più la bellezza degli ideali delle origini e che non portano più sugli scudi i loro morti e il circondano solo di un vuoto pietismo di rassegnazione; quelle rivoluzioni sono esaurite; se resistono, e solo per forza di inerzia, il loro tramonto è sicuro. Il Fascismo, invece, eccolo in piedi, con l'antico entusiasmo, con l'antica fede: siamo in un periodo di prove lunghe, assillanti, che richiedono soprattutto dei nervi saldi, eppure i nostri occhi si velano di lacrime trattenute quando leggiamo i nomi dei Caduti nell'aggusto: studenti, operai, ex-combattenti; il più anziano ha 29 anni, molti ne hanno appena 18, sono adolescenti; quale immagine più perfetta e schietta del vero popolo italiano? Sì, il Fascismo nacque come espressione genuina ed ardente di popolo: basta scorrere la lista dei martiri di Sarzana perchè qualsiasi dubbio residuo scompaia. Quei giovanetti, quei soldati scampati per miracolo al piombo nemico in quattro anni di guerra non potevano avere torto se offrivano così generosamente la vita ricca di promesse.

E non hanno avuto torto: il Segretario del Partito ha rievocato rapidamente i campi di attività in cui il Fascismo lasciò la sua orma indelebile; due opere immense inaugurate in questi giorni testimoniano come tale fervore non subisca arresti, come il popolo italiano voglia conquistare ad ogni costo la sua vera libertà, che è nell'indipendenza economica. Lacune, errori? Non possono mancare in ogni costruzione umana: troppo spesso la nostra natura è portata a fissarsi in essi ed a perdere il senso della misura delle cose; ma quando la fede non vacilla, quando la Patria parla sempre alle anime, le lacune possono essere colmate, gli errori rimediati.

Volontà e sacrifizio furono le virtù mirabili che segnarono le tappe della marcia del Fascismo nelle sue albe di lotta e di sangue, come appunto fu quella — tragica fra tutte — di Sarzana. Volontà e sacrifizio restano le virtù indispensabili di oggi, perchè la Rivoluzione cammini. Questo ci comandano i martiri; questo è la fedeltà ai morti, per la causa del Fascismo e dell'Italia.

ALFREDO SIGNORETTI.

La celebrazione

Sarzana, 21 notte.

Non ci siamo trovati a Sarzana per la ricorrenza della tragica giornata del 21 luglio 1921, dinanzi a un fiume insanguinato, ma davanti a un limpido e maestoso canale irriguo in cui, coi vivaci colori delle bandiere spiegate fra albero e albero, veniva a specchiarsi l'immagine di una Lunigiana nuova, ricca di promesse agricole e di opere laboriose. Chiara era l'allusione del programma che poneva come prima manifestazione della giornata l'inaugurazione del Canale lunense e delle sue formidabili opere di ingegneria, inutilmente attese per 150 anni.

Ma il messaggio del Duce, letto da S. E. Turati davanti al popolo adunato nella piazza del Comune, ha affermato anche più nettamente e più profondamente il carattere dell'odierna cerimonia. Si sono voluti glorificare i caduti nell'eccidio del '21, non andando a disseppellire qua e là gli edifici particolari della caccia all'uomo, i massacri segreti, le esecuzioni sommarie compiute dalle «guardie rosse», ma inaugurando anzitutto un'opera vitale, dando al passo una mitica Cornucopia, dalla quale la zona possa attendere ormai il pieno rifiorimento. Così, soltanto, si può riportare Sarzana alle bellezze delle sue tradizioni, che vanno dagli splendori dell'antica Luni, misteriosa metropoli della primissima civiltà italica, alle gloriose affermazioni storiche del Medio Evo e del Cinquecento.

Così facendo, il Capo del Governo non soltanto ha anche qui espresso il succo e lo spirito di ciò che l'Italia nuova vuol fare e intende mostrare al mondo che la guarda, ma ha divinato nel tempo stesso il pensiero vivente dei quindici giovinetti periti nell'eccidio e di tutta la coorte mossa, nella tragica notte del 21 luglio, dal Lido di Avenza per rivendicare Sarzana all'Italia.

Il sacrificio fecondatore

Basta stamane dare un'occhiata in giro nelle piazze e nelle vie, in cui scorre la teoria policroma dei gagliardetti e la fiumana delle camicie nere accorse da ogni parte d'Italia, per comprendere ciò che i cinquecento legionari volevano in quella giornata. Sarzana parla in ogni suo edificio e da ogni sua pietra. Questa piccola Atene della Liguria appare un enorme reliquario di ricordi e di tesori, dall'epoca etrusca al fulgido Rinascimento e dal Rinascimento all'epoca moderna. Non dico i palazzi fastosi che nascondono bellezze d'arte, ma gli stessi androni, le stanze anche più umili vantano il loro ricordo marmoreo, il loro fregio storico, il loro antico frammento. Si direbbe che sopra un enorme e vetustissimo zoccolo etrusco, la città abbia successivamente edificato e accumulato stili e tesori che documentano, commentano e illustrano il successivo fiorire delle epoche. Da Luni, necropoli meravigliosa, miniera d'arte inesauribile, ogni abitante di Sarzana ha tratto un relitto artistico o ogni edificio una decorazione. Se non bastasse la basilica di S. Andrea, che risale all'Ottocento e ostenta una grande portale d'entrata due preziose cariatidi etrusche, che sembrano cercare nei morbidi solchi della capellatura il vento mitico del Tirreno o un enigmatico sorriso a fior di labbra; ecco la cattedrale col meraviglioso sunto di legno intagliato e le bellezze robbiane. Ecco il Palazzo del Comune che serba colonne, capitelli, trabeazioni lunensi; ecco il Palazzo Niagni-Grilli con le sue lapidi, primi documenti marmorei delle Corporazioni medioevali, incastonate nelle pareti. Ed ecco le case dei Malaspina o, là, in alto, sul colle, la rocca di Castruccio Castracane. Qui un'epigrafe consacra la venuta di Dante ambasciatore e di Dante esule; là, un'altra ricorda la pace tra Guelfi e Ghibellini. Un'altra ancora indica la casa dei Bonaparte e l'origine di Napoleone. Eccone lo stile che si può ben dire lapidario:

«Qui la casa e la torre dei Bonaparte, patrizi sarzanesi, da cui Napoleone».

E a Sarzana, infine, una leggenda vuole che San Domenico e San Francesco si siano incontrati. Leggenda altamente simbolica oggi che, sotto il segno del Littorio, la falce si unisce al moschetto.

La folla delle glorie e dei ricordi è troppa per poter essere accumulata in un articolo veloce, ma le citazioni che ho fatto sono così eloquenti che non hanno bisogno di aggiunte. Si può suggellare l'enumerazione ricordando come questa piccola città, che conta oggi circa 12.000 anime delle 50.000 che contava nel Medio Evo, abbia dato alla Chiesa tre Pontefici, le cui effigi si profilano nel cielo dall'alto festigio triangolare della Cattedrale: Eubichiano, Sergio II e Nicolò V.

I Cinquecento, mossi eroicamente dal Lido d'Avenza per finire sotto i colpi delle guardie rosse, non venivano ad espugnare Sarzana nè a metterla a sacco. Essi volevano, in omaggio alle tradizioni gloriose della Patria, restituire questo tesoro storico ed artistico all'Italia. Venivano a riportare i segni di Roma ed i gagliardetti della nostra gloriosa storia comunale dove sventolavano innaturalmente e sconciamente le bandiere rosse.

Un giardino devastato

Ora gli stessi orti canicolari, in cui furono trucidati, e nei campi riarsi in cui questa coorte fu inseguita da una folla ingannata e briaca, giungerà da oggi il fulgido beneficio delle acque irrigue che di questo lembo di terra italiana faranno una prosperosa regione.

Il territorio di Sarzana da oggi sta per ridiventare il dovizioso giardino chiuso tra i marmi, quei marmi che dall'una e dall'altra parte le Alpi Apuane e gli Appennini racchiudono nel loro cuore verdissimo.

Di fronte a tanta eloquenza di fatti, la cerimonia di stamane non ha bisogno di dimostrazioni oratorie: essa naturalmente si stilizza in una sobrietà di linee, di riti e di discorsi, ai quali può contrapporsi soltanto, nel suo estroso e pittoresco ondeggiamento, lo straboccare della folla presente.

Fin dalle 8 il Viale Mazzini, in cui sono state erette le tribune per l'inaugurazione del Canale Lunense, davanti alla prima centrale intitolata alla medaglia d'oro Togneni, di Sarzana, è colmo di folla. Stuoli di camicie nere sono giunti da ogni dove in autocarri e in treni speciali, dalla Spezia e da Carrara, dalla Garfagnana e dalla Toscana. Tra essi spiccano le divise dei vari reparti militari: quelle bianche dei marinai, la nerezza degli avieri, le grigio-verde dei fanti, in servizio d'ordine.

Ecco un scintillio d'oro: sono gli ottoni della banda della Marina. Spicca fra tutte le rappresentanze del Partito e dei Sindacati un grande cartello, che reca la dicitura: «Reduci di Sarzana '21». Intorno ad esso si raggruppano, appunto, i reduci della sanguinosa spedizione.

Verso le 9 arriva la colonna dei 92 Segretari federali d'Italia convocati da S. E. Turati pel gran rapporto del pomeriggio, che costituirà un altro avvenimento nazionale per la città di Sarzana. Essi sono accompagnati dai rispettivi gagliardetti. Noto subito, accanto al Segretario federale Bianchi-Mina, il gagliardetto di Torino, caratteristico per le tredici listelle che commemorano ognuna un caduto fascista, e gli altri vessilli del Piemonte.

E' presente anche il Fascio primogenito di Milano, rappresentato dal Segretario Federale Cottini e da Bonomi. Adossato alla centrale «Togneni» è un semplice altare da campo, intorno al quale c'è già un affaccendarsi di chierichetti in cotta violetta. Si attende l'arrivo del Vescovo di Spezia, che benedirà l'opera irrigua.

Alle 9,30 le salve dei mortai, le ovazioni ed i potenti alalà delle falangi fanno annunciare l'arrivo di S. E. Turati e di S. E. Acerbo, che inaugurerà il Canale lunense. Con i Segretari del Partito ed il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, che vestono l'uniforme della Milizia, si schierano intorno all'altare da campo Arnaldo Mussolini e i membri del Direttorio del Partito, onorevoli Marchiotti, Ranieri, Nicolao e Ridolfi. Sono pure presenti il Prefetto di Spezia, l'ammiraglio Gamberdella, comandante in prima squadra navale, S. E. Perrone Compagni, la medaglia d'oro e grande mutilato di guerra Togneni, e uno stuolo di gerarchi e di autorità.

Cerimonia religiosa breve e, direi, squisitamente militare. La mitria e paramenti, avvolto nei sontuosi paramenti, il Vescovo di Spezia, S. E. mons. Costantini, impartisce la benedizione alla prima centrale elettrica del Canale lunense.

Il discorso di S. E. Acerbo

Quindi S. E. Turati e S. E. Acerbo salgono sulla tribuna eretta nel viale. Si fa d'improvviso un profondo silenzio. Dopo il saluto del Podestà di Sarzana, prende la parola il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, pronunziando il discorso che consacra ufficialmente e fascisticamente il Canale lunense.

S. E. Acerbo dice:

«Camerati, per tutti gli italiani la cerimonia che qui si adduna è motivo di profondo compiacimento e di legittima allegrezza, poichè oggi una nuova grandiosa opera si aggiunge alla tante che, in breve volgere di anni, il Regime ha saputo costruire per la redenzione e la valorizzazione della nostra terra mediterranea.

«Ma questa inaugurazione assume significato, peculiarissimo, perchè compiuta nell'anniversario dei martirologio 1921, che la nobile parola del valoroso Segretario del Partito rievocherà, commemorando anche un alto gerarca scomparso, che tanta illuminata energia e tanto ardore seppe dedicare alla causa e alla Rivoluzione, e che cara ebbe sempre questa terra, cui fu legato da vincoli particolari di affetto. Era necessario congiungere questi riti, poichè è al generoso sacrificio di chi si è immolato per la causa fascista che dobbiamo il ritorno della Nazione ai suoi alti destini.

«Con risolutezza e con passione, avete affrontato il problema di dare prosperità ai campi aridi e forzatamente improduttivi. Problema gravissimo per buona parte della nostra Italia, dove i quattro mesi di estate passano quasi come un flagello. Il Governo fascista e il suo grande Capo, la cui azione ha per caposaldo la valorizzazione delle attività rurali, affinchè la loro efficienza, dal punto di vista economico, demografico, morale e politico, possa ripercuotersi sempre più favorevolmente sulle sorti della Nazione, formando un migliore equilibrio fra tutte le sue energie, ha secondato, con larghezza di mezzi, la nostra opera di rinnovamento. Così nel quadro delle vittoriose realizzazioni fasciste può figurare oggi anche questa monumentale opera agraria, destinata a portare le feconde e ristoratrici acque del Magra, attraverso un canale di 22 chilometri e una fitta rete di canali minori in tutto il vasto cerchio di terreni tra la foce e la media valle del fiume.

Il fiume della concordia

«Il fervore e la fede degli organizzatori, dei dirigenti dei lavoratori che si sono dedicati alla grande impresa hanno saputo fascisticamente tradurre in realtà un'aspirazione di questa terra che risaliva a molti decenni. Il Magra, il vostro fiume che già sembrò fonte di faziose e paralizzanti contrasti, è divenuto oggi il fiume della concordia, nel cui alveo maturano i germi del nuovo benessere e delle feconde speranze dell'avvenire. Dalle sue acque, ampiamente guidate, avete tratto non soltanto la linfa feconda per alimentare le vostre campagne, ma anche la perenne energia per potenziare lo sviluppo economico e civile. Questa completa conquista, questa pacifica, ma ben guadagnata vittoria, si aggiunge a quella che i vostri figli soldati hanno saputo guadagnare per il riscatto nazionale. E i nomi dei nostri prodi cui, con devoto e riconoscente amore avete voluto dedicare le centrali della nuova opera mentre ricongiungano i vostri sforzi di sano lavoro alle loro eroiche gesta e vi fanno degni di raccogliere i frutti e di tramandarne religiosamente la gloria. Dicono forte, proprio a voi della Lunigiana e agli italiani tutti: «Solo tal sacrificio e attraverso un duro e faticoso cammino, si conquista il bene di tutti e si prepara alla Patria il suo migliore avvenire».

Mentre dura ancora l'eco delle ovazioni con le quali la popolazione saluta l'adempimento di un suo voto ultrasecolare, S. E. Turati e S. E. Acerbo, seguiti dai gerarchi e dalle autorità, si recano a visitare il magnifico bacino della Centrale, ammirando il funzionamento degli ultramoderni sifoni e le potentissime turbine, per cui la forza idrica si trasforma in forza elettrica. Quindi, tra alberi e colti, seguendo il tracciato del canale, essi passano a visitare anche la seconda Centrale, salutati lungo il cammino da gruppi di operai, di contadini e di popolani che sono venuti man mano sbucando ed addensandosi.

Dopo questa rapida marcia, S. E. Turati e il Ministro Acerbo in automobile, seguiti da una lunga autocolonna, si recano in Piazza Mazzini dove, sotto il Palazzo del Comune, è stata eretta la tribuna per la commemorazione dei martiri di Sarzana e per la inaugurazione della lapide a Michele Bianchi, che, com'è noto, nel '22 gettò da Sarzana l'ultimatum alla Confederazione Generale del Lavoro, che minacciava lo sciopero in tutta Italia.

Il cielo si è improvvisamente coperto e uno scroscio di pioggia scende sulla folla senza tuttavia diminuire d'un sol uomo. Tutti rimangono impertèrriti nei ranghi. Tutt'intorno le finestre e le balconate della piazza sono improvvisamente fiorite di un pubblico multiforme, nel quale spiccano numerosi esemplari di quella scultorea e forte bellezza che sembra aver attinto il suo delizioso segreto dalle immagini femminili dell'arte di Luni.

Ma poco prima che il Segretario del Partito, accolto da entusiastiche ovazioni, si accinga a parlare, l'obliquo scroscio passa, rapito dal vento che viene dalle Alpi.

Il messaggio

La piazza è tramutata in un formidabile altorilievo romano, di cui il silenzio accentua la potenza. S. E. Turati legge il messaggio del Duce. In cui alla rievocazione dei caduti di Sarzana è spiritualmente accomunata l'inaugurazione dell'opera irrigua che deve dare alla terra la seconda fecondità, dopo quella data dai martiri.

Il messaggio dice:

«Caro Turati,

«Il Fascismo — fin dalle prime battaglie — ha onorato i suoi morti con un rito severo, che non ha nulla di comune con un rito funebre. E' con un atto di vita, è con l'inaugurazione di una grande opera destinata a moltiplicare la vita, che noi celebriamo la rievocazione di Michele Bianchi, il Quadrumviro della Rivoluzione, e quella dei diciotto camerati caduti per la nostra fede, in un impeto di solidarietà e di ardimento.

«Le Camicie Nere sanno che nel nostro spirito, nel nostro costume, i caduti per il Fascismo non sono lontani o assenti, ma vicini e presenti. Le Camicie Nere, che hanno un solo orgoglio, quello di «servire» il Fascismo, sanno che il sacrificio si esalta mostrandosi pronti a ripeterlo, quando occorra, su scala più vasta.

«Le Camicie Nere sanno che la Rivoluzione non è finita, non è conclusa: è appena incominciata e dovrà con altre prove mostrare la sua potenza. Gli avvenimenti che si svolgono altrove confermano che la parola d'ordine del Fascismo — nella dottrina e nel fatto — diviene la parola d'ordine di correnti sempre più numerose, che guardano a Roma e traggono ispirazione dalla civiltà politica e morale da noi iniziata.

«Caro Turati, sono sicuro che, attraverso la sua commossa ed alta parola, l'adunata di Sarzana farà vibrare ardentemente — nel ricordo dei morti e nella volontà dei vivi — lo spirito della Rivoluzione: lo spirito dei Fasci italiani di combattimento.

«Combattere: verbo delle Camicie Nere. Ieri, oggi, domani.

«MUSSOLINI.

La voce del Segretario del Partito non si è ancora spenta sull'ultima parola che suggella il messaggio: «Mussolini», che scoppia una formidabile ovazione, mentre una selva di gagliardetti, di fucili, di moschetti e di braccia si leva in alto.

Il Segretario del Partito

Cessato il fragore dell'ovazione, S. E. Turati pronunzia il discorso che commemora i caduti di Sarzana. Discorso breve, sintetico, incisivo, come tutte le manifestazioni di questa giornata. Egli dice:

«Camerati d'ogni provincia!

«Non ci ha convocati solo la volontà di commemorare, in forma sia pur nobile e degna, l'eccidio che segnò il culmine della ferocia comunista e della politica vile dei governanti di allora, nè ci ha chiamati solo il desiderio vivo di rendere onore alla memoria di Michele Bianchi, Segretario del Partito, Quadrumviro della Marcia su Roma, preparatore lenace e ardente della Rivoluzione, uomo di Governo e di Stato. No; sarebbe bastato per la celebrazione l'appello dei caduti gridato su tutte le piazze d'Italia; avrebbero risposto le falangi e le coorti con un urlo solo: Presente!

«Perchè i morti sono ancora vivi, e lo saranno fin quando noi sentiremo di poter per la nostra causa morire.

«No, non per questo siamo qui convenuti da ogni provincia e da ogni terra, capi e gregari, reclute animose e veterani, pronti ancora alla battaglia diversa e pur eguale nella fraternità della fede. Siamo qui per render conto di ciò che, fino ad oggi, abbiamo compiuto ed operato, ai nostri morti; i soli che possono giudicarci, i soli ai quali riconosciamo questo diritto.

«Ai morti, non a quelli tra i vivi che troppo spesso dimenticano la vergogna e la viltà di ieri, non a quei vivi che rinunzierebbero ad un'Italia fiera e rispettata nel mondo, pur di avere un soldo di più su cui speculare o godere, a quei superstiti mal vivi cui pesa talora questa nostra disciplina che inquadra tutto un popolo nei ranghi, e non tollera la demagogia delle cose o delle parole, e l'investitura del potere data dal capriccio delle assemblee o dal mito del suffragio universale, che agonizza in ogni parte d'Europa.

«A voi, primi morti della Vittoria, noi possiamo confessare ogni nostro pensiero e ogni nostro gesto. Voi guidate la vostra gioventù perchè la terra d'Italia poteste dar vita e pane a tutti i vostri figli. Questo con fatica, con sacrificio, risanando la terra, regolando le acque, abbiamo compiuto. E oggi vi doniamo l'offerta di un'opera che reca, con l'acqua, potenza e ricchezza.

«Voi affrontaste le prove tremende perchè un nuovo soffio di vita entrasse nelle vecchie città troppo chiuse ed affollate, perchè ogni italiano avesse la sua casa con un raggio di sole, perchè ai sofferenti, ai minacciati dai terribili morbi della vita moderna si apprestassero i mezzi per la resistenza, perchè ogni culla, anche se non sorrisa dall'amore materno, fosse custodita e sacra. Tutto questo noi abbiamo fatto.

«Voi scompariste nella primavera della vita, perchè ogni impaccio alla libera attività delle energie vive della Nazione fosse tolto, e noi abbiamo ogni vincolo, anche delle più lunghe, indurite tradizioni. E per voi, perchè il vostro sogno diventasse realtà, rendemmo la nostra moneta libera e sana, pregiata e non più vile nella gara del mondo, e per voi donammo armi ai nostri fanti, ali ai piloti, navi ai marinai, ricostruendo tutta la forza armata che bestialmente si era distrutta vendendo all'asta, coi cannoni, la dignità dello Stato.

«E costruimmo le vie del traffico, per cui l'Italia fosse veramente unita dalle Alpi alla Sicilia ed alla Sardegna, e donammo acqua pura e fresca alle sete di gente, che, da secoli, la sognavano come viandanti in un deserto. E per Voi risollevammo dalla terra i monumenti ed i segni del passato, che documentano il nostro diritto di maestri di civiltà in ogni ora luminosa della storia.

«Tutto questo abbiamo fatto, o Morti, seguendo con fatica la marcia del Duce, che è talvolta tormentato dall'ansia delle troppe necessità e degli scarsi mezzi, capitano e reggitore di popolo, su cui pesa ad ogni istante il destino di una razza.

«Taluno di noi potè errare, ma in nessun momento tradimmo la causa e si fermò la febbre del costruire. Innanzi a Voi degli errori facciamo ammenda. Ma ai vivi, ai vicini e ai lontani, ai stanchi e dubitosi, gridiamo nell'ora della vostra esaltazione:

«Noi siamo i combattitori vittoriosi della guerra e di una rivoluzione, anime temprate ad ogni prova e decise ad ogni vicenda. Finitela di gracidare nei pantani e di pigmentare ai bordi della strada; alzatevi in piedi e camminate. La salvezza è avanti, non perdetevi nella misera vicenda quotidiana, guardate al panorama del vasto mondo e ne trarrete senso di orgoglio, inebbriamo al dovere, proposito di resistenza».

«Prepariamo la strada all'Italia nuova che s'annuncia col libro ed il moschetto, con la zappa e la vanga. La crisi è sopratutto degli spiriti che non sanno dominare gli eventi. Ma noi li abbiamo dominati, li domineremo».

La cerimonia ha un ritmo calmo, nervoso, veramente romano. Nel piazzale della stazione, davanti alla lapide in cui sono incisi i nomi dei quindici caduti, il rito assume un'austerità muta ed altamente commovente. Cinque enormi ghirlande vengono issate sino alla lapide. Sono presenti i parenti delle vittime. C'è il padre di Venanzio Dell'Amico, un rude contadino che soltanto nella estrema malinconia dell'occhio tradisce il suo virile dolore. C'è la sorella di Amedeo Maiani, trucidato mentre ancora non aveva compiuto i sedici anni. E' un'umile giornaiaia; reca tra le braccia un pargolo che dorme al quale S. E. Turati sfiora teneramente col tocco delle dita le gote. Una vecchietta del contado, che ora la ressa non riesce a passare, e sollevata a braccia dagli avanguardisti e posta di peso sulla tribuna. «E' la madre di un caduto!» — gridano.

Poi, solenne silenzio. Non un discorso. Soltanto la voce di S. E. Turati che alla folla inginocchiata scandisce i quindici nomi. Il rito è finito. In questo momento l'acqua immessa alle centrali nel Canale Lunense, dopo aver profondamente tumultuato alle chiuse, con un singhiozzo profondo scende con mormorii vitali, nella esatta disciplina delle dighe, verso i colli e verso i vigneti, rinfrescando le vene nere di questa terra ricca di tesori floreali, misteriosa e profonda come la sua storia.

Così nell'anno VIII, con una pagina d'oro, viene lavata una pagina di sangue.

EUGEN MORTARI.

Il gran rapporto dei Segretari federali

Un telegramma al Capo del Governo

Sarzana, 21 notte.

Alle ore 15, nella sala del Palazzo Municipale, si sono riuniti tutti i Segretari federali. Alla riunione assistevano il gr. uff. Arnaldo Mussolini e S. E. Perrone Compagni. Il Segretario del Partito ha parlato per circa un'ora, rilevando la efficienza vibrante del Partito e impartendo le direttive per l'azione da svolgere. Il discorso del Segretario del Partito si è chiuso con una invocazione al Duce che ha fatto scattare i convenuti in una lunga delirante ovazione.

Le LL. EE. Turati e Acerbo hanno inviato da Sarzana al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Sarzana, commemorando con opera di vita la memoria dei martiri fascisti del '21, ha fatto vibrare con entusiasmo superbo l'anima del Fascismo. Discorsi, inaugurazione, lapide, appello caduti, opere idrauliche hanno dato motivo a manifestazioni di alta maturità politica, di fede invitta, sicuri, auspici per l'avvenire nostro. Come sempre, il Duce ha dominato la fede, la speranza, la certezza dei capi e gregari».

Il viaggio di Hindenburg in Renania

Giornata di riposo a Eltville

(Dal nostro inviato)

Eltville, 21 notte.

Le feste per la liberazione della Renania hanno avuto oggi una breve sosta. Il Presidente Hindenburg si è riposato quasi tutta la giornata a Eltville, cittadina di circa cinquemila abitanti, al nord di Wiesbaden. Questa giornata di riposo era contemplata nel programma ufficiale delle feste; e non deve quindi attribuirsi nè a stanchezza nè a indisposizione del Presidente. E' stata una semplice precauzione, per non affaticare troppo il Maresciallo, il quale, non dobbiamo dimenticarlo, ha 83 anni d'età. D'altra parte, il riposo del Maresciallo non è stato assoluto; perchè egli, oltre all'aver dedicato gran parte della mattinata alle cure di Capo del Reich e al disbrigo degli abbondanti corrieri pervenutigli da Berlino, ha ricevuto alcune delegazioni; ed ha poi, verso le 17, fatto una breve visita a Kreuznach.

Colloqui telefonici con Berlino

Uno stretto servizio d'ordine era stato predisposto nei dintorni della Villa Bayer, che sorge a poco meno di un chilometro da Eltville, in mezzo a un parco grandioso e bellissimo, che si stende fino alle rive del Reno. Davanti al cancello principale, hanno stazionato per tutta la mattinata numerosi giornalisti, fotografi, curiosi, sopratutto americani, venuti da Wiesbaden: ma non si poteva vedere nulla, perchè la villa è lontana almeno mezzo chilometro dal cancello, ed è quasi nascosta da alberi secolari. I giornalisti si sfarzarono invano, dalla rigida consegna, di interrogare il personale e gli agenti. Il comandante di questi ultimi, il brigadiere Meyer, che non è soltanto un imponente militare, ma un buon amico delle nostre Alpi, siccome non può dirmi molte cose sul Presidente, mi narra certe sue difficili ascensioni di vette dolomitiche.

Il Maresciallo, come è sua abitudine, si era levato anche stamattina prestissimo, alle 5; e insieme al figlio colonnello aveva fatto a piedi una passeggiata di circa mezz'ora nel parco. Dopo, si era ritirato, in uno studio appositamente preparato; e aveva accudito al disbrigo della corrispondenza. Aveva avuto inoltre una lunga conversazione telefonica con Berlino; e si era intrattenuto a colloquio con il Ministro Curtius, con il dottore Held e con il dottor Schmitt. Alle 11 riceveva contemporaneamente i borgomastri di Magonza, di Wiesbaden e di Eltville, che erano venuti a ringraziarlo per la visita fatta alle loro città. Il Maresciallo rispose dicendosi oltremodo soddisfatto delle entusiastiche accoglienze delle popolazioni.

Ma frattanto davanti ai cancelli si sono radunate a poco a poco numerose delegazioni, che domandano di essere ricevute.

Ma qui la faccenda si fa particolarmente difficile per il brigadiere. Ogni delegazione ha almeno cinque capi costituiti. Ci vuole almeno mezz'ora prima che una trentina di uomini siano ammessi ad attraversare i cancelli. Nella piccola confusione riesco a frammischiarmi coi capi delle delegazioni; e dopo pochi minuti mi trovo alla presenza del Maresciallo Presidente.

Egli attende in piedi nella hall della villa. Veste di grigio, ed è a capo scoperto. Quando siamo ancora a cinquanta metri, i miei compagni si fermano e lanciano un possente grido: «Viva Hindenburg». Il mio compagno di destra è socialista, quello di sinistra è cattolico. E' curioso come questa gente, che nelle elezioni presidenziali del 1926 votò contro Hindenburg, e i cui rappresentanti al Reichstag appena venerdì scorso sono stati mandati a spasso dal Presidente, gli gridino ora l'osanna con tanto entusiasmo. Aveva dunque ragione il collega francese che, nella lunga attesa davanti al cancello della villa Bayer, mi sussurrava ogni dieci minuti: «Hindenburg è non solo il Reichspresident, non è solo il Capo dello Stato: Hindenburg è, per tutta questa gente, il generale che non ha subito sconfitte».

Tannenberg, i Laghi Masuri...

Intanto, dopo venticinque metri a passo marziale, i miei compagni si fermano di nuovo, e gridano ancora: «Evviva Hindenburg!». Il Maresciallo ora ci fissa in uno a uno, coi suoi occhi freddi e impassibili, che non sembrano poter esprimere mai nè gioia nè dolore. Il borgomastro di non so quale villaggio renano riesce a battere di giustezza parecchi altri suoi concorrenti, iniziando, quando si è ancora a dieci metri, un caloroso saluto a nome dei presenti. Hindenburg risponde con qualche parola di circostanza, poi stringe la mano a ciascuno dei presenti.

— Cosa desidera la vostra gente? — domanda ai borgomastri.

La risposta è unica: — Potere acclamare, Presidente.

— Dove avete conquistato la croce? — domandava ai decorati.

— Alla battaglia di Tannenberg, ai Laghi Masuri — rispondono alcuni.

Adesso vedo gli occhi del Presidente brillare di commozione. La sua stretta di mano è sicuramente più cordiale.

Ciò che mi ha detto il Presidente

Ma, passa l'uno, passa l'altro, il Maresciallo giunge fino a me, e siccome non porto nè decorazioni nè la sciarpa di borgomastro, mi domanda:

— Siete capo di una delegazione studentesca?

Se rispondessi con un semplice «sì», tutto passerebbe liscio. Ma rispondo:

— No, sono un giornalista italiano.

Sento addosso a me gli sguardi allarmati dei miei compagni, e noto una certa inquietudine nelle persone del seguito. Ma il Presidente mi dice cordialmente:

— Non è la prima volta che un giornalista tenta di avere un'intervista senza seguire la via protocollare.

— Se Vostra Eccellenza crede dirmi poche parole...

— Dite chiaramente — mi risponde il Presidente Hindenburg — che con questa visita non intendo fare atto di protesta contro nessuna Potenza; ma essa è stata unicamente ispirata dal desiderio vivissimo di poter rivedere questa terra. La mia gioia è grande, non soltanto perchè ho notato che l'amore per la terra tedesca, di cui d'altronde non ebbi mai dubitato, è sempre immenso; ma sopratutto perchè vedo un'unione di spiriti veramente commovente, nei festeggiamenti alla mia persona, che rappresenta tutta la Patria tedesca».

Mentre noto in fretta le dichiarazioni del Maresciallo, i miei compagni applaudono e gridano evviva.

Oggi poi, nel pomeriggio, Hindenburg, accompagnato dal seguito, si è recato a visitare Kreuznack, stazione climatica a pochi chilometri da Eltville. Il Maresciallo ritornava poco dopo le 20 a villa Bayer; mentre sul Reno scendeva il tramonto, e nell'azzurro opalino del cielo i vecchi castelli e le dirute fortezze sulla vetta delle colline, che scendono a picco sul fiume, appaiono simili ad acqueforti

PAOLO ZAPPA.

La rumorosa apertura in Germania
della campagna elettorale

Berlino, 21, notte.

Si può dire ufficialmente la campagna elettorale, almeno nel primo schieramento dei partiti, i primi a pubblicare manifesti agli elettori sono i due principali autori della crisi, che sono anche quelli la cui posizione è più chiara, e non hanno quindi da cercare troppe e lunghe parole sulle bilancelle: e cioè i social-democratici e i tedesco-nazionali hugenberghiani, dei quali i primi appaiono parlamentarmente come i vincitori in questa crisi, e i secondi hanno avuto la parte determinante e avanzata dell'azione che, diretta contro il Governo, è andata a finire contro il Reichstag, e in gran parte a danno del partito stesso. Tutte due quelli partiti pubblicano oggi manifesti agli elettori.

I proclami dei social-democratici e dei tedesco-nazionali

Il proclama social-democratico è quale poteva aspettarsi: i social-democratici hanno posizioni chiare e gioco facile, e parola fatta, da dire agli elettori: democrazia, e dittatura; libertà, e schiavitù ed affamamento del popolo, con le tasse e con la disoccupazione; non è il Reichstag, secondo il manifesto, che ha fatto fiasco, ma è il Governo Brüning, il cui scopo sarebbe stato l'affamamento del popolo a mezzo delle nuove tasse, e di privare il proletariato delle sue conquiste sociali, insidiando l'istituzione dell'assicurazione, ed iniziando i primi tentativi di un abbassamento delle mercedi. La crisi economica tedesca, secondo il manifesto, ecco è un effetto nemmeno del piano Young: bensì è solo una conseguenza dell'anarchia capitalistica europea. In definitiva, la parola d'ordine elettorale del manifesto social-democratico è che il popolo deve scegliere fra social-democrazia e libertà, da una parte, e dittatura e fame dall'altra.

Il manifesto hugenberghiano si fonda tutto sulla parola d'ordine: — a destra — parola d'ordine che deve essere l'insegna sotto cui il popolo deve marciare contro il Marxismo. Ma il manifesto passa sopra disinvoltamente al fattarello, senza importanza, che è proprio con l'aiuto e in combutta col marxismo che il suo firmatario Hugenberg ha tentato di abbattere un Governo, il quale aveva fatte le buone intenzioni di ricostruire in base a una politica di destra. Passando dunque sopra ciò, il manifesto spiega in sostanza le ragioni per cui è stato bene uccidere « il Reichstag di Young », come lo chiama, il Reichstag cioè che ha reso schiavo tributario il popolo tedesco allo straniero; nonchè il Governo di Brüning, che non ha voluto seguire la politica consigliata da Hugenberg, che era quella — come accenna il manifesto — di non pagare i tributi, e quanto meno di farli pagare, come già Hugenberg aveva proposto alle potenze creditrici, a mezzo di una decima presa sulle loro importazioni.

Altri partiti non hanno ancora pubblicato manifesti: le parole di coloro che devono dire al popolo « pagare », sia tasse che tributi, sono un poco più difficili. Ma più che i manifesti, importano oggi le trattative fra i vari gruppi residuati dallo sfacelamento del tedesco-nazionali, che, come già abbiamo fatto notare, è il risultato più importante di questa crisi. Le possibilità sono molte: prime le trattative, che alcuni giornali annunciano già in corso, fra il gruppo Hugenberg e il gruppo di estrema destra nazional-socialista di Hitler. Evidentemente Hugenberg, se non vuole politicamente morire, non potendo più rivolgersi verso la sua sinistra, da dove gli aderenti lo abbandonano, si deve rivolgere verso la destra; ma più a destra trova Hitler. Le difficoltà di questo avvicinamento non sono poche; e prima di tutto vi è la differenza del programma economico fra i due. Ma vi è poi la difficoltà del comando: chi deve comandare? Hugenberg o Hitler? Se la convenienza di un accordo è relativamente chiara per Hugenberg, il quale dalle elezioni ha tutta la probabilità di uscire con le ossa rotte, non lo è altrettanto chiara per Hitler, che invece, a giudicare dai risultati delle ultime elezioni parziali, ha tutte le possibilità di riuscire dalle elezioni ricco di nuovi successi, accrescendi proprio a spese dei seguaci di Hugenberg. In tutti i casi, non di unione vera e propria si potrà trattare: ma solo di tattica elettorale, che i due partiti ebbero del resto già comune in occasione della battaglia pel plebiscito. Ma nulla vi è finora. La stampa tedesco-nazionale anzi, questa sera, smentisce la notizia corsa delle trattative.

La « nuova destra »

Più importante è il movimento cominciato, di formazione della cosidetta « nuova destra », che dovrebbe risultare dai gruppi figliati dai tedesco-nazionali. Questi gruppi sono: i popolari conservatori condotti da Treviranus; i cristiano-sociali; i contadini cristiano-sociali, e quelli della « lega dei contadini », condotta da Schiele, — gruppi questi differenziatisi nella precedenti crisi del partito, — e infine l'ala di Westarp, uscita ora. La tendenza massima sarebbe di costituire una grande destra, non solo a scopo elettorale, ma di continuare nell'azione parlamentare ulteriore, per equilibrare nella vita politica del paese il marxismo. L'esigenza primaria nella vita parlamentare tedesca della costituzione di tale destra è riconosciuta un po' dappertutto. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, di destra, così dice:

« Noi speriamo e auguriamo che il conte Westarp non si farà mettere il bastone fra le ruote, e saprà imporsi, per realizzare il fine da tutti riconosciuto come necessario: del rollamo del partito deve nascere il grande partito di destra, disposto a collaborare positivamente con lo Stato, il che è indispensabile per equilibrare la politica del paese ».

Il *Boersen Curier*, democraticissimo:

« La creazione di un partito conservatore, che nella Repubblica non ha minore importanza di quanto non ne abbia avuto nell'Impero, è necessaria, come sostenne anche Stresemann, per contrapporsi alla potenza della social-democrazia ».

Ma la formazione di tale destra incontra non poche difficoltà. Finora non c'è null'altro che la tendenza. Vi sono troppi capi: Treviranus, Schiele, Westarp, e altri ancora: quale di essi deve avere il sopravvento? E come la Westarp si è fatto apostolo della necessità di una destra collaborazionista, ad la mossa probabilità, così come avrebbe anche le qualità di stabilità, riconosciutegli da tutti, per essere il capo. Ma la condizione che pone è che i gruppi, pur avendo una certa autonomia, si adattino a non fare della politica indipendente. Non minori probabilità avrebbe Schiele, non meno di Westarp collaborazionista, come ha dimostrato andando al governo con Brüning, e capo della potente « lega dei contadini », alla quale altre organizzazioni agrarie si unirebbero. La « lega dei contadini », intanto, convocata per deliberare, in una prima deliberazione ha energicamente stigmatizzato la condotta dei tedesco-nazionali di Hugenberg e dei nazional-socialisti, come rovinosa e una vera politica di destra e al paese.

Dal seno del partito di Hugenberg intanto continua l'esodo; un altro importante membro è uscito oggi: il generale Lettow-Vorbeck, già governatore dell'Africa Orientale, il quale esce dal partito condannando la politica di Hugenberg.

G. P.

La sparizione del giovane di Amburgo
Che cosa dice l'Ambasciata russa - L'arresto di un funzionario sovietico

Berlino, 21, notte.

Circa il noto racconto, fatto dall'*Eco di Amburgo*, del ratto del giovane diciottenne Scheinhold per ostaggio, essendosi il di lui padre rifiutato di ritornare a Mosca, l'Ambasciata sovietica di Berlino comunica che la notizia non corrisponde alla realtà.

Anzitutto non è esatto che il Scheinhold padre sia stato condannato a morte e non è vero che il figlio sia stato attratto da chicchessia a bordo di una nave sovietica per essere rapito. Vero è invece che il giovane Scheinhold ha voluto per propria iniziativa recarsi in Russia dopo che suo padre lo aveva cacciato di casa. Il giovane Scheinhold prima di partire si era fatto regolarmente visitare il passaporto dalle autorità tedesche.

La polizia di Amburgo intanto, in seguito alle rivelazioni del giornale amburghese, ha proceduto per tutti i casi all'arresto del funzionario sovietico che avrebbe, secondo la narrazione del giornale, attratto il giovane a Kiel e lo avrebbe indotto a salire a bordo della nave.

Si sta procedendo ad una inchiesta; pare però che il ragazzo abbia da Kiel scritto ai genitori avvertendoli della sua partenza per la Russia.

Strana catastrofe aviatoria
Sei morti, fra cui un solo « asso », un aviatore di campo di Re Giorgio e due illustri dame

Londra, 21, notte.

Una tremenda catastrofe aviatoria è accaduta oggi in condizione per ora incomprensibili presso Gravesend.

Un aeroplano Junker facente servizio passeggeri tra Croydon e Le Touquet è precipitato al suolo da 300 metri di altezza. Vari contadini rimanevano nell'interno della carlinga il cadavere del pilota, colonnello Hendelson, uno dei più noti « assi » dell'aviazione inglese. I testimoni hanno narrato che l'apparecchio volava regolarmente ad alta quota. Ad un tratto si produsse una esplosione e da trecento metri di altezza furono visti cadere alla spicciolata nel vuoto quattro passeggeri ed il meccanico. L'aeroplano continuò però il volo. Poco dopo se ne staccava il motore che si abbatteva sul tetto di una casetta di contadini. Qualche minuto dopo l'apparecchio precipitava a terra come un bolide. Un'ala era rimasta ad un miglio di distanza e le altre parti del velivolo erano cosparse sul raggio di due miglia.

In un podere venivano trovati i cadaveri orrendamente sfracellati dei passeggeri e del meccanico.

Un altro contadino ha fatto stasera una narrazione impressionante della catastrofe: « Stavo lavorando nel mio podere quando sentii il rumore di un aeroplano. Poco dopo seguì una tremenda esplosione seguita da una specie di sibilo. Vidi la macchina precipitare al suolo; sembrava però un aeroplano che lanciasse delle bombe. Vidi staccarsi dal velivolo certi piccoli oggetti. Con mio immenso orrore vidi che si muovevano. Erano tre uomini che precipitavano con le braccia aperte. Venne un momento a dirmi che una donna era caduta nel podere vicino. Quando vi giunsi trovai invece cinque cadaveri e accanto il relitto dell'aeroplano. Erano tutti in uno stato spaventoso; alcuni erano orribilmente mutilati. Altri erano coperti dalla pioggia ».

Una constatazione straordinaria venne fatta poco dopo: Tra i rottami della macchina si rinvenne intatto il serbatoio della benzina. Nessuno riesce a comprendere come la catastrofe si sia prodotta. Non vi è la minima traccia di incendio, ciò che tenderebbe ad escludere la possibilità di una esplosione.

Due tra le vittime appartengono alla più alta aristocrazia inglese; l'una è il marchese Dufferin Ava, figlio dell'ex-Governatore generale del Canadà e vice-Re dell'India. Lord Dufferin era Presidente del Senato dell'Ulster e giudante di campo di Re Giorgio. L'altra vittima è la viscontessa Edmon, figlia del duca di Southerland. La terza vittima è il capitano sir Edward Ward. In serata veniva poi identificata la quarta vittima: è la signora Loeffler di origine scandinava, notissima nell'alta società londinese

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Misterioso delitto a Roma
Musicante trovato ucciso sulla riva del Tevere

Roma, 21 notte.

La caratteristica « festa de noantri », svoltasi la notte scorsa nel popolare quartiere di Trastevere, è stata turbata da un tragico fatto di sangue. Verso le due del mattino, mentre le vie, i vicoli e le piazze dell'accentrico rione rigurgitavano ancora di gente che si attardava nelle osterie infuriate « imbandierate, o presso gli originali carretti e chioschi di rivenditori di bibite e gelati, la guardia notturna Francesco Fornili, mentre perlustrava il Lungotevere nei pressi di Ponte Cestio, notava nell'ombra della notte un uomo che risaliva di corsa la scaletta che dalla sede del greto del fiume. La guardia lo avvicinò e gli domandò donde veniase.

— Sono sceso poco fa sul greto del fiume — egli rispose — e mi sono trovato di fronte a uno spettacolo orribile. Vicino all'acqua, anzi, con i piedi addirittura nella corrente, giaceva il corpo di un uomo vestito di bianco. Ho creduto dapprima che dormisse. Mi avvicinai. Vidi che era morto. Allora sono fuggito, per avvertire qualcuno della scoperta.

La guardia notturna, senza perdere tempo, accompagnava al posto dei carabinieri di via Giulia colui che diceva di avere fatto una così tragica constatazione, certo Faraoni Francesco di 31 anno, calabrese. Poco dopo due militi si recavano alla scaletta del Tevere e, discesi sul greto, constatavano le dichiarazioni del notturno passeggiatore erano esatte. Tosto venivano informati del fatto la stazione dei carabinieri di piazza Farnese, donde con vari rilitti si portava sul posto un maresciallo.

Sull'arena e sull'erba, quasi ai piedi della scaletta di ponte Marzio, e precisamente sulla riva sinistra del fiume, giaceva il cadavere di un uomo ancora giovane. Indossava la divisa bianca dei musicante di una banda di circo. La posizione del corpo, la mancanza assoluta di traccie di colluttazione, lo stesso stato in cui il barratto bianco del musicante sembrava essere stato deposto vicino alla salma, le pochissime gocce di sangue riscontrate sull'erba, rivelavano che il morto doveva essere stato colà trasportato.

L'infelice presentava una vasta ferita, prodotta da un corpo contundente, sulla fronte sinistra, ferita che scendeva fin quasi sotto l'occhio. Altre lesioni non era possibile riscontrare al primo momento.

Il Commissariato di P. S. di Trastevere iniziava le indagini unitamente alla Polizia Giudiziaria, pure informata della tragica scoperta, e la Squadra di Polizia Scientifica alle prime luci dell'alba si recava sul posto, per procedere all'esame topografico del luogo ed a tutti i necessari rilievi. In tal modo già nelle prime ore del mattino le ricerche avevano fatto un buon passo.

Si cominciava intanto con lo stabilire l'identità del morto. Si tratta di certo Ernesto Viti fu Antonio, di anni 35, da Roma, bracciante, bidello della tendo, cioè incaricato del trasporto degli apparati e degli arnesi della banda musicale. Il riconoscimento è stato fatto alle 4 dal padrigno del morto. Pare accertato che il Viti aveva trascorso gran parte della giornata di ieri in Trastevere, dove partecipò alle feste popolari con la banda di cui faceva parte. Il bracciante era un tipo allegrissimo, gioviale e socievole. Ci fu chi lo vide fino a tarda ora in Trastevere, seduto in questa o quell'osteria, con cinque o sei compagni della banda.

Ci fu anche chi a tarda ora lo vide insieme ad un operaio occupato presso un cantiere attiguo alla fabbrica di armi di via Flaminia ed abitante in via degli Orti Alibert.

Questo operaio è stato stamane rintracciato, ma è risultato completamente estraneo alla tragica fine del Viti, come egli ha potuto inoppugnabilmente provare. La polizia ha rintracciato comunque altre persone con cui musicante ebbero ieri dei rapporti. Sono stati così interrogati il capo e parecchi componenti della banda musicale, ma essi sembra non abbiano potuto dare alla polizia elementi atti a fare luce sull'enigma.

Sembra ad ogni modo da escludere che l'omicidio sia stato compiuto nel punto in cui il macabro rinvenimento venne fatto. La grossa banchina che fiancheggia lvi il fiume è sempre umida e molle, si presta cioè a conservare le impronte dei passanti, come infatti ha conservate nettamente quelle dell'uomo che per primo ha fatto la tragica constatazione. Ora, su questa banchina non si rilevano tracce di lotta od altri elementi che stiano a testimoniare una scena di violenza; anzi la stessa posizione del cadavere rivela che il disgraziato è giunto colà deposto in quel luogo dopo morto. E' quindi opinione dei funzionari incaricati che il cadavere sia stato trasportato sotto il ponte Mazzini a mezzo di una barca.

Le ricerche compiute lungo il Tevere, nel pressi del ponte, hanno portato stamane ad un'altra scoperta. Poco lontano è stata rinvenuta una piccola barca priva di remi e più tardi si è saputo che essa apparteneva ad un tale che però una custodirli assai più a monte, e precisamente presso il ponte Cavour. La polizia indaga attorno a questo fatto.

Stamane un altro sopralluogo è stato compiuto dal sostituto Procuratore del Re e dal giudice istruttore, dopo di che la salma del Viti è stata trasportata all'istituto di medicina legale, dove domani sarà sottoposta all'autopsia.

Il raid Vercelli-Tokio
Francis Lombardi atteso domani a Tokio -- La fulminea transvolata

Tokio, 21 notte.

L'aviatore italiano Francis Lombardi, che sta, come è noto, compiendo il raid Vercelli-Tokio, è partito da Mukden stamane alle 6, ora locale. Alle 10.30 egli è stato costretto ad atterrare ad Heijo per una piccola riparazione, dopo la quale è ripartito subito per Tai-Ku, dove passerà la notte prima di effettuare la penultima tappa del brillante volo.

Domattina Lombardi ripartirà infatti per Osaka. Il valoroso aviatore è atteso a Tokio mercoledì.

(United Press).

Il volo di Francis Lombardi da Vercelli a Tokio volge al suo termine. E' un volo che possiamo definire fulmineo per la velocità con la quale sta per essere compiuto. Il tratto del primo volo che viene affrontato con apparecchio da turismo dall'Europa al Giappone, ed è anche il volo turistico che per lunghezza di tappe e per i tempi impiegati supera qualsiasi altro precedente volo con apparecchio leggero.

Alle ore 13 di ieri 20, il pilota italiano è giunto a Mukden, ed ha segnalato che avrebbe proseguito il volo attraverso la Corea, da Mukden a Tai Kou, per poi attraversare lo Stretto della Corea, che è largo oltre un centinaio di chilometri dirigendosi su Osaka o Tokio. Ieri alle 13 era a circa 1000 chilometri da Tokio.

La serie dei tempi battuti fino alla tappa di Mukden è la seguente: 13 luglio: Vercelli-Vienna, km. 700; 14 luglio: Vienna-Varsavia, 580; 15 luglio: Varsavia-Smolensk, 800; 15 luglio: Smolensk-Mosca, 400; 16 luglio: Mosca-Kazan, 700; 16 luglio: Kazan-Sverdlovsk, 780; 17 luglio: Sverdlovsk-Omsk 840; 17 luglio: Omsk-Novo Sibirsk, 630; 18 luglio: Novo Sibirsk-Krasnoyarsk, 650; 18 luglio: Krasnoyarsk-Nijne Udinsk, 480; 18 luglio: Nijne Udinsk-Irkutsk, 460; 18 luglio: Irkutsk-Verkne Udinsk 380; 19 luglio: Verkne Udinsk-Chita, 450; 19 luglio: Chita-Karbine, 1200; 20 luglio: Karbine-Mukden, 650.

Lombardi partì il 13 luglio e a causa del maltempo dovette fermarsi per ben due giorni nella tappa di Vienna a Mosca, anche i giorni effettivamente volati sono sette, come il pilota aveva stabilito. In un solo giorno, nel tratto fra Novo Sibirsk e Irkutsk, il Lombardi ha percorso 1630 chilometri.

La seconda parte del viaggio da Irkutsk a Tokio costituisce la parte più difficile dell'intero percorso per le zone montuose della Transbaikalia, della Manciuria e della Corea. La catena dei monti del Gran Kingan in Manciuria è stata sorvolata ad oltre 2000 metri. Non si conoscono ancora, data le difficoltà della trasmissione telegrafica, i particolari e le medie del volo di questa ultima giornata, ma le avversità atmosferiche e le difficoltà per la mancanza di campi adatti debbono essere state notevoli. Con l'arrivo a Tokio, Lombardi stabilirà con un apparecchio da turismo il record di collegamento aereo fra l'Europa ed il Giappone; perchè nessun apparecchio, neppure di potenza maggiore, è mai giunto dall'Europa all'Estremo Oriente in così breve tempo.

La collisione
con la « Karageorgevich »
narrata dal comandante della « Morosini »

Roma, 21 notte.

Sono note le diverse raccolte dalla stampa jugoslava, e prontamente smentite, secondo le quali gravi provvedimenti disciplinari sarebbero stati presi a carico del capitano Mario Olivotto comandante della « Morosini », allorchè questa urtò la « Karageorgevich ». Il capitano Olivotto ha fatto alcune esplicite dichiarazioni sul modo come avvenne il sinistro.

« La Karageorgevich — egli ha detto — procedeva in senso inverso, non troppo ligia, per dire il vero, alle indicazioni del suo portolano. La « Karageorgevich » vedeva il mio fanale verde e sapeva benissimo che doveva tenere la mia sinistra, come essa teneva la sua. Poco prima della collisione la « Morosini » giungendo in vista di un faro rosso, che secondo le carte di navigazione la suggeriva un leggero spostamento a manca, aveva piegato di altri 7 gradi a sinistra, rendendo così ancora più largo lo spazio lasciato alla rotta della motonave jugoslava. Questa percorreva la sua giusta strada: aveva via libera, era in condizioni favorevoli di corrente e nessun motivo poteva consigliarla a spingersi da una parte piuttosto che dall'altra. Quella che essa ha compiuto è stata, per dirla in gergo automobilistico, una sterzata folle.

« Appena ci si accorse dello scarto lanciammo i due fischi regolamentari per avvertire che pilotavamo ancora a sinistra, così da lasciare maggiore spazio alla « Karageorgevich », onde potesse rettificare il suo falso colpo di timone e rimettersi nella giusta rotta. Ma la « Karageorgevich » non rispose e continuò nell'errore, spingendosi senza rimedio fino a tagliarci la strada. L'ufficiale di primo dette inoltre opportunamente macchina indietro a tutta forza, per attenuare le conseguenze dell'ormai inevitabile urto. Appena avvenuta la collisione, e mentre dietro mio ordine tutte le scialuppe scendevano in mare, feci fermare la retromarcia. La nave prora della « Francesco Marconi », tutta squarci ed ammaccature, era penetrata nel fianco della « Karageorgevich », spingendo la sua parte poppiera rimasta intatta sopracoperta della nave investita, la quale fu così tamponata e stretta in una morsa che le impediva di affondare. Pensai che se avessi insistito nel dare indietro, avrei spinto la grande falla, ed abbandonata la « Karageorgevich » ad un sicuro affondamento.

« Subito chiamai con il megafono il comandante jugoslavo, ma questi non rispose. Chiesi ancora quale manovra intendesse fare in quel frangente la motonave investita; ma nessuno accolse la mia domanda. Mi accorsi però dalla schiuma che ribolliva sempre più violentemente sotto la sua poppa, e sentii dalla forte pressione alla quale veniva d'un tratto sottoposta la prora della « Morosini », che la « Karageorgevich » stava avanzando con maggior forza ancora. Compresi che a lasciar fare la falla si sarebbe ingigantita e che la parte della nostra prora spoggiata sopra la motonave opposta avrebbe sfilato sulla coperta, lasciando le soprastrutture. I danni in tale caso si sarebbero moltiplicati a dismisura. Resomi allora certo che tutti i passeggeri del « Karageorgevich » erano in salvo, decisi di dar macchina indietro. Mi liberai così dalla stretta e postomi a fianco dello scafo jugoslavo lo accompagnai sino dietro all'isolotto, presso il quale il suo comandante lo buttò contro un banco di sabbia, evitando così l'affondamento.

« Chiesi allora agli ufficiali che erano rimasti a bordo se avessero avuto bisogno dell'opera nostra, e ricevetti risposta negativa; ed assicuratomi che la « Morosini » poteva tenere il mare, rivolsi la prora verso Zara per poter affidare nel minor tempo possibile i feriti alle cure dei medici e degli ospedali. L'equipaggio della mia motonave è salito a bordo della « Karageorgevich », ha raccolto, come è noto, i morti e i feriti, ha imbarcato i passeggeri tutti; è scesa nelle cabine e ha recuperato, può dirsi, fino all'ultima valigia.

« Si pensi che dovo i comandi con un cadavere disteso ai miei piedi, e mi venivano le invocazioni strazianti di quel povero giovane viennese, Riccardo Federer che ripeteva disperatamente il nome della sua sposa, mentre gli venivano praticate le ultime iniezioni; vana cura per tenerlo in vita durante le medicazioni delle sue orribili ferite. E' un nome che ancora mi parlerà nel cuore: « Anninal Anninal Anninal ». Il poveretto invocava la sua giovanissima compagna, senza sapere che era stata uccisa nell'urto. La chiamò, la chiamò, piangeva di dolore finchè la sua voce si spezzò nell'ultimo singhiozzo. Il comandante e gli ufficiali della nave investita erano affatto inerti, avvolati, forse per terrore, d'ogni energia e di ogni facoltà percettiva.

« Domandai all'ufficiale di prima per quale ragione mai fosse stata eseguita la manovra folle. Egli scosse il capo: «E chi può dirlo mai? Era al comando l'ufficiale di seconda ». E più di così non ho potuto strapparli. Quando chiesi il numero dei passeggeri imbarcati nella disgraziatissima nave, per assicurarmi che nessuno di essi fosse sfuggito al salvataggio, ogni interrogato rispose con una cifra diversa: 300, 500, 1000.

« — Ma non avete l'elenco come è vostro preciso dovere?

« — No, non abbiamo l'elenco.

« Infatti i passeggeri erano 307, e tutti vennero raccolti a bordo della « Morosini ». Ma quando incominciammo ad imbarcare nella scialuppe le salme delle vittime ed i feriti, il comandante della « Karageorgevich » si fece innanzi e disse: « Per quale ragione mai intendete recare con voi i morti, i feriti e tutta questa gente? Depositeli tutti sulle scialuppe e andatevene pure. Avete fatto abbastanza. Vi siamo molto grati. Andate con Dio ».

« Ora immaginatevi — ha concluso il comandante della « Morosini » — quale è stato il nostro viaggio di ritorno. Il conforto maggiore ci venne da parte del comandante del porto di Zara, verso il quale i feriti dal « Karageorgevich » hanno motivo di gratitudine immensa ».

La affittanze e i redditi agrari
per le provincie di Torino Alessandria e Aosta

Alessandria, 21 notte.

Tra i rappresentanti della Finanza e quelli della Federazioni dei Sindacati fascisti degli agricoltori delle provincie di Alessandria, Aosta e Torino, si è addivenuto ad un accordo per la determinazione dei redditi sulle affittanze agrarie e dei redditi agrari dal 1.o gennaio 1931 con i seguenti criteri:

1.) La base di valutazione dei redditi derivanti dalle affittanze agrarie sarà in linea principale il canone di affitto risultante dai contratti in corso, tenuto conto delle eventuali revisioni dei canoni fatte dalle Commissioni arbitrali o concordate amichevolmente dalle parti; 2.) il canone sarà integrato dell'ammontare delle eventuali prestazioni ed oneri addossati all'affittuario secondo la determinazione fattane dall'Ufficio di Registro agli effetti della tassa di registrazione, tenendo gli eventuali oneri imposti agli affittuari per ricostruzione e sostituzione di colture; 3.) il reddito delle affittanze sarà ripartito nella percentuale del 45 per cento del canone di affitto (integrato come sopra); 4.) per le aziende a conduzione famigliare si potrà giungere fino al massimo del 60 per cento tenuto conto delle maggiore o minore mano d'opera estranea alla famiglia prestata nel fondo; 5.) per la piccolissime affittanze nelle quali predomina il valore locativo dell'abitazione si terrà conto in deduzione dall'affitto di detto valore locativo; 6.) quanto accordo vale per colture in uso generale nelle singole provincie escluse quindi le colture specializzate quali gli orti, le colture a fiori, e tabacco; 7.) quando manchi il contratto o sia in contestazione il montare del canone corrisposto, si interpellerà la Federazione Provinciale dei Sindacati fascisti agricoltori per stabilire, di comune accordo, l'ammontare del canone stesso; 8.) nel caso di canoni di affitto corrisposti in derrate queste saranno valutate sulla media dei prezzi risultanti dai bollettini ufficiali del 1.o semestre 1930 dei Consigli provinciali dell'economia.

Per i redditi agrari seguendo le norme ed i criteri dettati da una circolare della Confederazione nazionale fascista agricoltori, saranno accordate le attenuazioni del 15 per cento sui coefficienti di tabella.

L'accordo, inspirato al proposito del Governo di alleviare la pressione fiscale che grava sugli agricoltori, rappresenta per questi un notevole sollievo (circa il 25 per cento) in confronto cogli accertamenti in corso. Le rettifiche — nel caso in cui l'accertamento in corso risulga almeno al 1.o gennaio 1929 — debbono essere proposte entro il 31 corr. mese.

Il villaggio dei longevi

Aosta, 21, notte.

Il piccolo paese di Antey, sito nella ridente valle del Marmore, potrebbe essere denominato « il regno dei patriarchi ». Nel comunello alpestre di un migliaio di abitanti, vivono vegeti e pieni di buon umore quattro ottuagenari, altri quattro contano ottant'anni e cinque hanno superato, in questo mese, i settantacinque anni di età. Una gradisca coppia di questi veglardi valdostani, la cui esistenza forma quasi due secoli di vita laboriosa e felice alla terra natale, vanta cinquantasei anni di matrimonio senza che una nube abbia mai offuscato il loro sereno coniugale.

Due preti toscani arrestati
per truffa continuata

Firenze, 21 notte.

Un esposto è stato presentato alla autorità giudiziaria da certo Ippolito Petrucci il quale, dopo 30 anni di ricerche, era riuscito a scoprire un nuovo preparato per combattere le malattie polmonari. Per fare iscrivere la nuova composizione nella Farmacopea ufficiale del Regno, il Petrucci si rivolse a don Renato Isacchi, cappellano di Loro Ciuffenna, e suo zio Pietro Fornaini, al conte Augusto Peruzzi di San Miniato e a don Mazzoni arciprete di Loro Ciuffenna. I quattro promisero al Petrucci di interessarsi presso la direzione di Sanità Pubblica per fargli ottenere il permesso di mettere in vendita il preparato, e promisero affare conclusa la somma di 85 mila lire quale compenso per il loro interessamento. La condizione fu accettata e il Petrucci dovette sovvenire i suoi intermediari con somme per le spese di viaggio, ecc.

Visto però che nulla si concludeva, il Petrucci mandò a Roma il nipote Mario Italiazzi, il quale potè stabilire che alla direzione di Sanità nessuno aveva fatto parola del ritrovato del Petrucci. L'autorizzazione a mettere in commercio il preparato fu concessa per mezzo solo e esclusivo del Ratazzi. Visti apparire i primi flaconi dei medicinale nelle vetrine dei farmacisti, gli intermediari si presentarono al Petrucci, chiedendogli le 85 mila lire. Conclusione: meraviglia e sdegno del Petrucci, polemiche, interventi legali e infine, ricorso al Procuratore del Re.

L'autorità giudiziaria avrebbe ora ricostruito nell'attività zelante e in quella sinuosa di don Mazzoni, di don Isacchi e dei Fornaini gli estremi di truffa continuata e millantato credito, e in seguito a ciò don Isacchi è stato arrestato a Loro Ciuffenna, il Fornaini a Firenze e don Mazzoni a Roma.

Bruneri-Canella
Un commento dell'« Osservatore Romano »

Roma, 21 notte.

Dando notizia del rinvio della causa Bruneri-Canella, iniziata presso la Corte d'Appello di Firenze, l'*Osservatore Romano* scrive:

« Anche quest'altra dilazione nulla innova circa la straniissima situazione creata dalle consegne, avvenuta già da tre anni, dell'uomo contese ad una delle parti. Mentre la giustizia ricerca e discute ancora sulla vera personalità dell'ex-ricoverato, questi ne ha già assunta una precisa, ed ha agito in conseguenza con conseguenze irreparabili. Questo unico rilievo che, senza mai entrare nel merito della contesa, ripetiamo solo obbiettivamente in nome del buon senso, nell'interesse evidente della Giustizia e a vantaggio di tutti, ha creato la leggenda di un nostro tendenzioso intervento. Ma non sarà una falsa leggenda che ci impedirà di insistere su questo fatto, che costituisce la più aperta contraddizione con la natura ed i doni stessi del precoci: stabilire, cioè, chi sia lo « sconosciuto » per sapere di quale delle famiglie contendenti sia capo e a quale delle due debba essere quindi consegnato. Mentre la realtà è ben altra ».

Uccide la moglie
in un accesso di follia
alla presenza dei due figli

Trento, 21, notte.

Si ha da Grumo, frazione di S. Michele all'Adige, che il fornaio Luigi Negri, di anni 46, padre di due figli, ha selvaggiamente ucciso la moglie Celestina Cristian, di anni 30.

Il Negri da alcuni mesi era affetto da forte esaurimento nervoso tanto che aveva abbandonato il lavoro e viveva con i sussidi della Cassa ammalati. In questi ultimi tempi il fornaio da taciturno era diventato loquace ed anzi si notava in lui una specie di esaltazione. Domenica il Negri tornò da Mezzolombardo a tarda sera piuttosto brillo e verso le 2 del mattino la figlia Ines, di 17 anni, svegliata dalle grida di terrore di un fratellino di tre anni, accorreva nella camera dove questi si trovava con la madre e scorgeva il padre che, armato di una mannaia, colpiva violentemente la madre al capo. Rivolgendosi alla figlia il fornaio disse: « Finalmente ho portato pace a tutti voi »; poi andò a lavarsi le mani e si allontanò. Arrestato dai carabinieri poco dopo egli dichiarò di avere ucciso la moglie per portare la pace in famiglia aggiungendo che i figli avevano finito di soffrire. La povera vittima è stata uccisa con ben otto colpi della terribile arma che le hanno orribilmente sfigurato il volto.

Una quaterna vinta a Pordenone
da una popolana

Udine, 21 notte.

Una donna di modeste condizioni, abitante a Pordenone, certa Carmela Selli, nativa di Roraì, ha avuto la ventura di vincere una quaterna sulla ruota di Milano venendo in possesso di una discreta somma, 37.500 lire, che, dato il suo tenore di vita, rappresenta una piccola fortuna. La Selli la settimana scorsa aveva giocato i numeri 8, 12, 15 e 20 su tutte le ruote; all'uscita dei numeri nella ruota di Milano, incredula di essere stata favorita dalla fortuna, essa si è recata al botteghino del lotto ove si è persuasa che effettivamente poteva ritenersi in possesso del grazioso che le permetterà di guardare più fiduciosa all'avvenire e di passare nel numero, se non delle persone facoltose, di quelle modestamente agiate.

Due ragazzi in procinto di annegare
salvati da una Camicia nera

Mantova, 21 notte.

Giunge notizia da Volta Mantovana di un duplice salvataggio compiuto da una coraggiosa Camicia nera. Oggi nel pomeriggio il piccolo Cristoforo Boselli di anni 11 si accingeva ad abbandonarsi alla corrente del canale in prossimità di una cascata ma non riusciva a mantenersi a galla. La Camicia nera Girolamo Righetti, richiamato dalle grida di aiuto accorreva sul luogo e si gettava in acqua; dopo grandi sforzi e con grave pericolo della vita egli strappava il Boselli alla corrente.

Non erano ancora cessate le congratulazioni dei presenti che il nuovo il Richetti era richiamato da grida di soccorso, anche l'avanguardista Mario Martelli, di anni 15, correva pericolo di essere trascinato nella cascata. Il Richetti si tuffava ancora e, incurante del pericolo, riusciva ad acciuffare il pericolante e a trarlo fallosamente in salvo.

Ferito da una rivoltella ritenuta scarica

Brescia, 21, notte.

Carlo Angelo Nodari, d'anni 22, si era recato a casa del suo cognato Durando Bicelli, a Montechiari, in costume di « Tommy » perchè questi gli aveva promesso di fargli una fotografia. Per essere più in armonia col costume, il giovane si era fornito di una rivoltella prestatagli dal padre, il quale la aveva assicurato che era scarica. In casa del Bicelli si trovava pure il diciannovenne Luigi Berzarie. A un tratto il Bicelli tolta la rivoltella al Nodari, e avuta conferma che era scarica premeva il grilletto dell'arma, che scattò più volte a vuoto ad una nuova pressione però si udì una detonazione: un proiettile era esploso andando a colpire il Berzarie al torace.

Il giovane venne portato all'ospedale ove gli fu riscontrata la perforazione del polmone destro; le sue condizioni però non sono allarmanti. Il ferito ha potuto rispondere all'interrogatorio dei brigadiere e designare il compagno dichiarando che non aveva alcuna responsabilità. Il Bicelli ed il Nodari sono stati fermati.

Da innamorato a ladro

Biella, 21, notte.

Certo Alfredo Panacchi, poi meglio identificato, residente a Sampierdarena, da qualche tempo amoreggiava con Elsa Pierina Perazzone, domiciliata a Salussola, frazione Monte. Il giovane, sapendo che l'amata era sofferente e letto si è precipitato a Salussola per visitarla e per due giorni è stato ospite della ragazza e di un suo cugino, certo Giovanni Ramero, pensionato nella stessa camera di quest'ultimo; quindi è partito alla volta di Sampierdarena non senza aver fatto i più teneri auguri alla Pierina, il Ramero e la Perazzone, partito il Panacchi, hanno notato come lo stesso avesse rubato diversi monili d'oro e altri oggetti di valore cagionando un danno ai suoi ospiti ammontante rilevante. I derubati hanno denunciato il fatto ai carabinieri e il Panacchi, che è stato deferito all'autorità giudiziaria per furto qualificato aggravato, è ora ricercato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La frattura della colonna vertebrale ha riportato il muratore Pietro

Disperso

Mentre cercava di riparare di notte nelle linee italiane, la vedetta allarmata gli sparò addosso. Sembrava morto, invece fece la sua apparizione all'alba fra due sacchetti di terra, come una tartaruga; non aveva modo di farsi capire; mostrava una fotografia d'una donna con un bambino. Per prima cosa diede il fucile: un soldato, mezzo se gli avessero portato un giocattolo, lo provò subito scaricando un colpo fuori della feritoia. Questo che si era messo era uno sloveno, tozzo, la fronte stretta, i capelli rasati, un tipo di contadino che portava la uniforme peggio come ne avrebbe indossata un'altra, comunque, sarebbe sembrato travestito da una sua condizione naturale. C'era la luce livida che precede l'alba, tutto sembrava che si fosse addormentato, che la guerra nessuno avesse più voglia di seguitarla. Qualche fucilata lontana era come il vaneggiamento di chi fa un sogno inquieto. Lo sloveno si era messo a sedere al riparo dei sacchetti. Era arrivato equipaggiato di tutto punto, con lo zaino al completo, come se si fosse trattato di spostarsi da una posizione all'altra. Cominciò a offrire qualche cosa, una medaglia su cui era l'immagine del suo re, e una scritta in latino. Era invece geloso di un pezzo di sapone disinfettante che tirò fuori per servirsene. La fotografia con la donna e il bambino aveva girato fra le mani dei soldati, e tornava a lui; gli facevano cenni di approvazione. Riponendola, si trovò la mano insanguinata; sì, lo sapeva, era ferito, non aveva prima voluto farsi perdonare dai nemici. Ora cercava di sbottonarsi la giacca; lo aiutarono: aveva una macchia di sangue nerastro sul petto, ed egli provava a respirare forte, come per assicurarsi che il suo congegno funzionava ancora. Volle che lo curassero col suo pacchetto di medicazione: non aveva fiducia nei nostri; si guardava la ferita come si sarebbe contemplata una medaglia. Adesso stava seduto al riparo, con la giacca sulle spalle, la fasciatura bianca interno al petto, lo zaino posato accanto, come se nulla più interno lo interessasse, aspettando l'ora di essere accompagnato fuori della zona del fuoco. Doveva star molto male, ma con gli occhi intenti e fissi, i denti stretti, pareva trattenesse la vita con uno sforzo della volontà.

Si aprì l'alba solita non le prime fucilate, la sveglia del cannone. Gli imbuti delle granate cominciarono ad aprirsi dietro a noi e davanti a noi, solite e senza tregua; il prigioniero guardava come se fosse invulnerabile, guardava noi che fissavamo quello spettacolo con la noia di tutti i giorni, come si fissa, in una ora di abbandono e di solitudine, la vicenda delle onde del mare; egli aveva una grande considerazione per la sua fasciatura, per il sangue che aveva pulitato come una macchia di vino rosso su una tovaglia, un poco scolorito all'ingiro, proprio come il vino. Il suo organismo gli doveva apparire per la prima volta un meccanismo misterioso, come appare ai contadini; non sapeva dove si fosse rotto. Il suo stupido riposo ci dava fastidio. Uno di noi gli porse mezza pagnotta. Allora, diligentemente, cavò dallo zaino una scatoletta di carne; si mise a mangiare diligentemente come se gli avessero affidato un lavoro. Dal modo come si guardava la ferita, fermando il lavoro di masticare, ci venne il sospetto che temesse di sentire che il boccone non trovasse più la sua strada, e magari uscisse fuori dal buco della fucilata. Questa presenza muta e meccanica, che non aveva più doveri nè superiori, che ci guardava come dannati, e con evidente fastidio, ci irritò: guardava con un risolino i soliti feriti che capitava di avere in trincea anche nei giorni immobili, li vedeva allontanarsi perseguitati dal fuoco nemico, per il pendio, portando ognuno il suo arto offeso come una fiamma bruciante. C'era inoltre nel suo sguardo una luce di riprovazione verso il nostro modo di vivere, gli stracci che avevamo addosso, la posizione in cui ci trovavamo; come se egli fosse un signore caduto in un ambiente inferiore a lui. Per non vedercelo davanti, col suo sorriso quasi superiore e incoraggiante, e nello stesso tempo sicuro della sua sorte, lo cacciammo in un ricovero che noi stessi frequentavamo poco, perchè ci opprimeva il respiro, ci dava cupe fantasie, e non ci lasciava vedere tutto il movimento del fuoco sulla linea. Egli ci stava benissimo.

Alla distribuzione di cognac (ci era anche un pezzo di cioccolata per uno), succedette il silenzio. I comandanti di plotone cercavano i loro uomini, li interpellavano a voce bassa, con un'inflessione di voce che è la storia dei rapporti fra comandanti e soldati, ma che in questo caso voleva dire: Mi raccomando! I soldati rispondevano tentando di sorridere all'ufficiale. Non sentivamo più nulla, neppure il fuoco dell'artiglieria che cominciava frettolosamente a prepararci il terreno, e soltanto il silenzio che rispondeva dall'altra parte della linea, un silenzio di agguato, che somigliava a una voragine; non udivamo che lo spostamento d'aria dei proiettili: il rombo continuo era finito col diventare esso stesso un fragoroso silenzio: non c'era più intorno a noi che un gran vento, e ad esso rabbrividivamo. Ci si scorgeva in quel momento di fare movimenti meccanici; sì, gli stessi atti della vita di tutti i giorni, ma come privi di senso e senza ragione nessuna; eppure bisognava farli, interrogando, rispondendo, chiamando, preparando i pochi stracci che ci restavano nel nostro zaino. Come per trovare un equilibrio in un'abitudine qualunque, si sgranchivano le sigarette. Lo sloveno, nel fondo del suo ricovero, non ci guardava neppure, se non volgendo occhiate pigre di quando in quando. Era intento a riordinare il suo zaino, stando fermo con tutto il corpo, e muovendo soltanto le braccia come un bambino malato che si trastulla stando coricato: nello zaino aveva due saponi, un pacchetto di medicazione, uno spazzolino da denti, il dentifricio; si era disposto ognuno di questi oggetti accanto, riponeva ogni cosa nello zaino con un ordine e un metodo riflessivo e scrupoloso, dopo aver esaminato ogni oggetto da ogni parte. Uno dei nostri compagni lo guardava come il popolo guarda da noi i forestieri. Costui era un tipo che aveva, come molti di noi, la smania di collezionare oggetti nemici. Gli propose alcuni cambi, che lo sloveno non accettò. Stava là dentro come in un negozio. Acconsentì soltanto a cambiare la borraccia di alluminio con una del nostro tipo che sembrava un barilotto di legno. Arrivò strisciando fino a noi la staffetta che portava la posta. Da fuori ci scrivevano come se non accadesse nulla, si parlavano delle solite cose, dei parenti e degli amici, delle nostre terre lontane, dei campi e del raccolto. La guerra non esisteva. Essi non sapevano immaginarla; neppure noi del resto, perchè non riuscivamo mai a concepirla com'era. Chi non aveva lettere diventava triste. Il nostro compagno che proponeva i cambi allo sloveno tirò fuori un vecchio portafogli e si mise a leggere un foglio gualcito e sporco di fango: sapevamo di che si trattava; siccome non riceveva mai posta, e aveva il portafogli gonfio di lettere trovate fra i resti dei nemici, lettere scritte in lingue sconosciute, di quando in quando tentava di decifrarle, quasi che all'improvviso dovessero parlargli. Queste lettere portavano generalmente in calce un nome di donna e questo egli lo capiva, lo capivamo anche noi.

Il prigioniero ci guardò andar via, verso le undici, all'ora dell'azione, senza dire una parola nè fare un gesto. L'artiglieria si era ammutolita da tutte le parti, ed era questo il momento più duro delle battaglie, perchè la voce del cannone la distinguevamo quando era dei nostri, come una voce burbera ma familiare che ci difendeva; saltando fuori della linea, la solita impressione di entrare in un'atmosfera gelida e rarefatta; voci e rumori diventavano aperti e musicali come nella conca di un lago; molto prima di noi fuggiva avanti il nostro cuore, restavamo soltanto corpi cacciati non si sa da quale senso di difesa o di protezione, l'anima nostra col nostro passato era già fuori di noi, stava al sicuro, immortale e invulnerabile, e sulla terra si agitavano di noi soltanto le membra della nostra pianta animale. Più vicino di quanto credessimo, suonò la fucileria nemica, beffarda e ironica, e la voragine aperta davanti a noi, su cui splendeva il sole, era un concerto di suoni d'un'armonia orrenda. Come succede nella battaglie, nessuno di noi capiva la vicenda dell'azione. Trovammo una trincea abbandonata, ci riparammo in quanti eravamo. Anche l'ufficiale comandava macchinalmente come se ripetesse la lezione imparata in piazza d'armi. Non sapevamo neppure in che direzione si andava. Il fuoco stesso ci governava, ci guidava, ci dava la sua logica; alla fine ritrovammo la posizione di prima, e il prigioniero che avevamo lasciato. Aspettava ancora, seduto, con lo zaino pronto accanto; ci vide ritornare, sfilare carponi fra i sassi, dal suo comodo riparo. Se non fosse stato per la sua presenza, non avremmo riconosciuta la posizione dove pure eravamo stati una settimana. Ci parve impossibile essere stati là dietro quei ripari di pietre non più alto d'un metro, e ci venne un'insofferenza come d'una stanza troppo angusta. Uno per uno gli passammo davanti, guidati dalla logica dell'azione come i flutti del mare dalla meccanica dei venti, vedemmo lontano il suo ricovero, rimasto intatto, mentre tutta la linea era devastata dal fuoco nemico. Per noi da lontano quell'accidenta del terreno era un punto dove stava un uomo, ma a staccare gli occhi, quello diventava una qualunque ruga della terra, un sasso o una macchia. L'artiglieria aveva devastato con una rabbia tardiva la nostra linea, e nel crepuscolo ci parve che dietro a noi la terra avesse mutato configurazione, che quel luogo non esistesse più come lo avevamo veduto, simile a un castello di sabbia distrutto da un'onda, sulla spiaggia. Era solito, in guerra, non riconoscere, a un piccolo spostamento, la zona dove si era stati, e questo perchè dalla terra conoscevamo soltanto il metro su cui stavamo carponi. La notte venne l'ordine di scendere a riposo e di consegnare la linea a un altro battaglione. Si fece questa operazione all'alba. Scendendo, rasentammo una linea abbandonata che ci parve un ottimo cammino mento: ed ecco che a una svolta vedemmo il nostro prigioniero, in quello stesso riparo, sebbene scoperchiato, immobile come lo avevamo lasciato, parvenza di cui erano vivi soltanto gli occhi, avvolto tra stracci ormai irriconoscibili, nè amico nè nemico, silenzioso come un fantasma. Gli facemmo cenno di scendere con noi. Scuoteva il capo dicendo di no, e rideva con lo stridore d'un chiavistello arrugginito. Volgendoci, rivedemmo per l'ultima volta quel viso, quell'atteggiamento, la mano sullo zaino come un bambino che segua una partenza, quel silenzio e quell'ostinazione odiosa e compassionevole. Gli facemmo cenno con la mano. Fece ancora di no. Nell'alba l'altopiano pareva deserto. Qualche fucilata si scendeva come un fuoco fatuo.

CORRADO ALVARO.

Le rovine di Sodoma e Gomorra rintracciate dal gesuita padre Mallon

Città del Vaticano, 21 notte.

Il pontificio Istituto biblico è venuto testè in possesso della ampia e documentata relazione stesa dal padre Alessio Mallon, della Compagnia di Gesù, intorno alla seconda campagna archeologica compiuta con criteri scrupolosamente scientifici nella regione del Ghor orientale, ad alcuni chilometri dal Mar Morto, e Transgiordania. La seconda campagna degli scavi ebbe inizio il 3 marzo scorso e durò fino al 9 aprile.

Le ricerche sono state condotte alle due estremità opposte sud e nord della riva, a una distanza di 250 metri. Nella parte meridionale i sondaggi si sono estesi a circa 1500 metri quadri, mettendo in luce i fondamenti di mura in pietra, grandi sotterranei molto ben costruiti con fondo lastricato, forni in mattoni, pavimenti, selciati. Le case erano abbastanza ampie. Si notano resti di due strade diritte fra mura di mattoni. Alla estremità settentrionale è stata trovata un costruzione rettangolare esclusivamente in mattoni, che misura metri 6,70 su 4,20; uno dei muri, che ha uno spessore di 85 centimetri, è conservato in buono stato.

L'edificio è tutto al disotto del livello dell'altipiano, e il pavimento si trova a metri 2,40 di profondità.

Fondamenta di mura partono da ogni direzione, ammucchiando altre abitazioni. Non sono stati quindi raggiunti ancora i limiti nord della città. Strati densi di cenere si prolungano nella pianura. Gli scavi settentrionali sono stati diretti dal padre O' Rourke, rettore del Pontificio Istituto Biblico.

Dai dati positivi ottenuti si può dedurre che le rovine di Tell-el-Chas-sul rimontano a tremila anni avanti l'era volgare. Pare che essa abbia avuto una durata di circa un millennio.

A seguito di queste ricerche, il padre Power ha intrapreso una serie di studi, su cui si appunta l'attenzione degli studiosi di tutto il mondo, tendenti a stabilire, in antitesi con la tradizione corrente in quale colloca le città di Sodoma e Gomorra al sud del Mar Morto, che la Pentapoli era tutta a settentrione del Mar Morto. Secondo la tesi del Padre Power, la tradizione meridionale è recente, ed è basata su ipotesi che ci sembrano doversi abbandonare. La tradizione settentrionale invece, più antica, più uniforme alla Bibbia, e attestata da numerosi autori come Tertulliano, S. Giovanni Crisostomo, pone le ceneri di Sodoma e Gomorra nella vicinanze della foce del Giordano.

Padre Mallon conclude la sua relazione affermando il convincimento che gli scavi da lui condotti nel Ghor meridionale abbiano messo in luce qualcuna delle città della Pentapoli, e molto probabilmente le rovine stesse di Sodoma. Gli studi in proposito continuano, e il Pontificio Istituto Biblico nulla lascerà di intentato per dare nuova luce di ricerche e di scoperte a questo problema, che appassiona tutto il mondo dei dotti. Personalmente il Pontefice si è interessato di queste indagini, e non ha mancato di esprimere il suo vivo compiacimento per il continuo e valido apporto dell'Istituto dato sia agli studi archeologici e sia, e più, a quelli biblici, in cui ormai gli studiosi cattolici hanno conquistato un vero primato.

I più interessanti oggetti scoperti negli scavi saranno trasportati a Roma e collocati al Museo del Pontificio Istituto Biblico, divenuto ormai una delle più interessanti collezioni del genere in tutto il mondo.

La città tra i boschi

Usi e costumi svedesi — La conseguenza del sabato inglese — Il cinquanta per cento di figli illegittimi e la ricerca della paternità

STOCCOLMA, luglio.

L'impressione di novità, di cosa tutta nuova di cosa che s'ha di Stoccolma al primo incontro, il conserva poi e la più viva man mano che si procede alla scoperta della città. Il senso di ogni, di un contorni stabilito solidamente che se ne riceve fin da principio, e resta definitivo, è lo stesso che s'immagina di provare in una città americana, a Chicago, per esempio, ch'è giusto la seconda città svedese del mondo. Bisogna tener conto del fatto che fino a una cinquantina d'anni or sono Stoccolma era costruita in legno, e che soltanto da poco è cominciata per essa l'età della pietra.

Lo spirito organizzativo, metodico del popolo svedese, di un popolo che ha fatto del socialismo un Partito d'ordine, si è potuto applicare nella costruzione della sua capitale con le risorse più mature e con la garanzia dei modelli più autorizzati. Ha potuto così fare di questa città un vero capolavoro: come una dimora di gran signore, ricca e ben tenuta, in cui gli stessi monumenti di un passato venerabile, raccolti tutti insieme nella «Città dei ponti», in una intimità d'altri tempi, sembrano messi lì più che altro per dar lustro alla cassia, il buon tono che il contiene.

Gli estrogoti e il termosifone

Non si saprebbe dire resto pensare Stoccolma se non così, sotto questo cielo fresco e nuovo. Il fumo delle fabbriche, che pure sono in buon numero qui come altrove, nelle grandi città industriali del continente, non intorbida mai il cristallo di questo cielo: ogni traccia impura si scioglie negli odori della resina tiepida di sole, nell'aria pura delle foreste. È già per sè è una cosa meravigliosa, nel gran quadro di questa terra selvaggia, questo trionfo di vita moderna, questa esperimento perfettamente riuscito di razionalizzazione delle forze naturali. E'è chi dice che gli antichi Ostrogoti, nientemeno, già al loro tempo facevano uso di termosifone... E c'è che ne vuol dare le prove provate, chè a ogni modo fa vista di credere che, per questo solo, essi erano ammirabilmente, invidiabilmente pel tempo loro, civili. Se un po' dappertutto avviene di sentir scambiati civiltà e progresso, è però certo che, specie qui in Svezia, un tale scambio è tipico e acquista tutto quanto, intero, il suo significato. Non c'è paese in Europa più progredito di questo, e non c'è popolo che sia superiore allo svedese quanto a qualità pratiche e ingegno utilitario. Probabilmente gli svedesi sono sempre stati moderni, in ogni epoca del loro passato, anche il più vecchio e lontano. Sono tradizionalmente moderni in quanto nessuno meglio di loro, per abito e conformazione di spirito, è portato a credere al progresso come a un assoluto, qualcosa che, come la Bibbia, aiuta a vivere. Realizzano ciò che per definizione è scienza e ritrito scientifico, ciò che vale a dominare la natura ubbidendole, poichè il sentimento della natura è specialmente profondo dove si ha il sentimento della dipendenza propria dalla natura.

In noi italiani, gente del Sud, come per altro nei francesi, secondo almeno quello che se ne dice, il sentimento della natura per meno profondo anche per questo, che lo si supera: e lo si supera, beninteso, trasferito fuori dal limbo romantico, elevandolo a coscienza intellettuale e morale. Non ci si compiace soprattutto di fare una maiolica. Qui, invece, tra Scandinavi e gente del Nord, generalmente parlando, non si supera la natura, se non creando una seconda diversa natura, un mondo metafisico che utilizza in forze fisiche, ed a cui si finisce per ubbidire, per servire, non meno che all'altro. Non la si supera, anzi non si fa che prolungarla meccanicamente, mostruosamente: ma se ne ha l'illusione, tanto basta.

Il sabato, alle ore 17

Il sabato alle cinque del pomeriggio, nella bella stagione, la città intera si riversa sui laghi, nelle isole dell'arcipelago, nei parchi e nei boschi. Non c'è cosa più disperata che cercare a quell'ora un taxi, non se ne trova nemmeno a peso d'oro. Sono stati presi d'assalto dagli operai, che se ancora non hanno un'automobile di proprio, hanno tanto da affittare per quanto tempo essi vogliano, con le loro entrate settimanali (fino a cinquecento lire giornaliere), che non hanno eguale, nè il simile, se non soltanto probabilmente in America. Si fan condurre nelle loro casette di campagna, tra il verde; oppure a salire a Mar-strand, a fare un buon bagno di sole e di mare.

Niente di più bello di questo esodo violento verso la natura, di questo ritorno. Nei giorni feriali, operai e impiegati, impeccabili al loro lavoro. Questi ultimi li troverete al loro posto sicuri di se stessi e coscienti della loro funzione. Non ci rimanderanno mai all'ufficio ch'è in fondo al corridoio, ne dal collega di un altro ufficio. Essi sanno tutto, conoscono tutto, è impossibile trovarli in difetto. Sono compiacenti, di una cortesia contegnosa, che vuol farvi sentire anche un lontano di superiorità. E si è pronti a conceder tutto per buono a loro, per cui tutto è semplice, tanto semplice, quando hanno il telefono sotto mano, e sanno a chi bisogna telefonare. Il sabato è un'altra cosa. Questi uomini discreti, un po' lenti e senza originalità, che si guarderebbero bene di rivolgere delle occhiate tenere alla collega d'ufficio o alla dattilografa, che non vogliono vedere tempo anche perchè non supererebbero, se no, in che modo riempire il tempo perduto, eccoli d'improvviso trasformati, resi irriconoscibili con una compagna vicino, in automobile o in motocicletta, ogni sabato sera, puntualmente: nè c'è motivo di pensare che fino al lunedì mattina i due amici e colleghi si separeranno.

Cose di questo mondo, di tutto il mondo, e ben certo: che però qui acquista un carattere particolare. Giacchè si tratta sempre, egualmente di sport, di salute, di rigenerazione dell'individuo e della razza. Si tratta, nel peggiore dei casi, di amore-sport, di amore-comfort. A vedere i due amanti-camerati a cavallo di una motocicletta vien fatto di ricordare un disegno di Doré: un cavaliere-bandiera con la sua moglie, lui in sella e lei in groppa a un cavallo arabo d'Andalusia, tra un'abbondanza infinita di frange: frange alle selelle, frange ai finimenti, frange la criniera e la coda lunga del cavallo. Come ingombrante, tutto ciò, pompeo, fuori moda! E fuori moda e di un gusto arretrato non mancherebbe di sentirsi la walkyrie cavalcante a fianco dell'impiegato, se le si dicesse di parlarvi all'uso nostrano, bocca e occhi dipinti. Cose d'altri tempi, di quando i viaggi, le corse si facevano in diligenza. Quella particolare sorta di sensualità, il desiderio della bellezza in se stessa, non è più cosa che conti. Ciò che conta, oggi, nella vita, e così in amore, è il risultato.

Conseguenze

Ma il risultato, pure ammettendo che non si debbano da questo trarre delle conseguenze in fatto di moralità, le quali non sarebbero necessariamente esatte, il risultato è un numero prodigioso di figli illegittimi e, secondo quanto si dice, una proporzione di ragazze-madri che sorpassa il cinquanta per cento. Una situazione simile è naturale che dovesse riuscire preoccupante, e si dovesse cercare di porvi rimedio con leggi di protezione della donna: specie in un paese democratico, femminista e ultra-moderno, in mancanza d'altro, si stabilì una speciale legislazione di ricerca della paternità, che presenta però, naturalmente, tutti gli inconvenienti che ciascuna immagina. Perchè, se anche è vero che si è sempre figli di qualcuno, non ne viene di conseguenza che un processo in piena regola, analisi del sangue, ecc., conducano per forza alla scoperta del vero padre. E più d'uno si sarà visto condannare alla parte del padre putativo e a pagare una pensione, vita natural durante, per l'allevamento di un figlio di cui non è autore, solo per aver voluto troppo più di comodità che non fosse lecito, e creduto alla natura e alle sue leggi.

ERCOLE RICCIO.

Gli ebrei di New York

NEW YORK, luglio.

New York è una città di ebrei. Chi vi arrivasse senza saperne nulla, ne avrebbe la percezione immediata. Sinteticamente essi rappresentano il terzo di tutta la popolazione metropolitana. Ogni tre persone che s'incontrano in New York, una appartiene al popolo eletto. Ma nei quartieri dove questo si addensa in masse compatte, si ha l'impressione di esser capitati in una città orientale. Navi dondole, labbra spesse e occhi grifagni; rabbini dalla barba protesa in lunghe cascate di seta nera; uomini in berrettini tondi, dopo anzian, dalla sudicia parrucca rituale piantata per traverso, sotto le quale spuntano ciuffi incompatti di capelli inglati. Come arrivano dall'Europa centrale o orientale, gli ebrei piantano le tende in una sezione del basso East Side conosciuta comunemente come il Ghetto. Per quanto si possa essere abituati ai verminai dei quartieri poveri delle città, il Ghetto li supera tutti. Il disordine e la sporcizia orientale vi dominano incontrastati. Non c'è nulla, per altro, dell'aria desolata e trista che domina nei quartieri poveri delle razze nordiche specialmente degl'irlandesi. Manca l'orrore della miseria per alcoolismo.

Il Ghetto

Il Ghetto, al contrario, è pieno di allegria, di chiasso, di voci, di colore locale. Il sudiciume sembra non produca alcun effetto dannoso su di una razza abituata da secoli a respirare l'umidità di microbi, ad ingrassare, crescere e prosperare fra dense nuvole di pidocchi infetti. Bambini pallidi e coloriti si rotolano fra i mucchi di rifiuti pestiferi, e dall'entrate delle botteghe buie occhieggiano le Sare, le Rebecche, le Rachele, belle figliuole prosperose dall'eleganza sfatata e vezzosa, cariche di ornamenti, di frangioli, di gioielli falsi. Hanno un'aria così tranquilla e serena che nessuno potrebbe dire esse soffrano dell'ambiente malsano in cui sono costrette a vivere. Semplicemente non lo vedono: è l'elemento naturale in cui si muovono da quando trasmigrarono in Europa dall'Oriente nativo. L'ebreo, per adattamento secolare, è quello che meno rimane danneggiato dalla vita cittadina nelle sue forme più basse e degradanti, al contrario degli elementi provenienti dai paesi rurali. Ha acquistato una forza di resistenza tremenda, che lo ha aiutato a superare periodi di persecuzioni, di epidemie, di miseria, di fame. Nessuno, neanche gli esseri provenienti dalle popolazioni più miserie e arretrate d'Europa, è capace di sopportare a lungo senza ammalarsi o morire, le condizioni di esistenza che l'ebreo sopporta per anni. Esso abita, mangia, dorme, con tutta la famiglia nel basamento, sentinati al di sotto del livello stradale, fra i cumuli di stracci purulenti, di rottami, di ferravecchi che il giorno è andato raccogliendo. Penetrando in uno di quegli antri, bisogna trattenere il respiro e rimaner fermi parecchi minuti prima che gli occhi si assuefacciano alla fioca luce che penetra dall'entrata. Allora solo è possibile avvedersi che, negli angoli bui, brulicano dei bambini che vengono fra gli stracci e la massa è occupata alle faccende di casa.

Venditori e clienti

Nel Ghetto la lingua ufficiale è il «yiddish», lo strano miscuglio di tedesco medioevale e di parole ebraiche, russe, polacche. Scritte in «yiddish» e giornali in «yiddish», di cui qualcuno quotidiano. Nel Ghetto è sempre mercato: continuo di carrette fiancheggiano le strade maleodoranti, su cui si ammucchia la roba più strana, più eterogenea che si possa immaginare. Coltelli di tutte le fogge: da quelli che si usavano verso la metà del secolo scorso fino ai giorni nostri. Stoviglie di biancheria, di vestiti, di scarpe, di cravatte, da soddisfare i gusti di tutte le popolazioni della terra. Su di una carretta gli enormi, caratteristici cappelli di paglia messicani. A chi diavolo potranno servire in New York quei cappelli, nessuno può immaginare. Ma se l'ebreo ce li ha messi a qualcuno dovranno occorrere. Una soliera rotta accanto alla fotografia sbiadita di una persona ignota, babbucce cinesi accanto a oggetti di culto cattolico. Tutto sopra l'ebreo: rimarranno là per anni, ma arriverà il giorno in cui l'avventore strano e inaspettato li porterà via. Accanto alle carrette, uomini in papalina nera e dalle barbe rosse leggono gravemente libri e giornali in caratteri orientali. Le macellerie hanno impresso la parola Kosher, ti che indica la carne stata macellata secondo il rituale.

I migliori clienti degli ebrei sono gli italiani. Si ne vedono di continuo gruppi fermati davanti alle carrette, italiani dei quartieri più poveri, che vanno a comprare dal «giudeo» per risparmiare. I battibecchi, i dialoghi, le contrattazioni, che avvengono in quella specie di lingua franca parlata nei quartieri popolari di New York, sono assai gustosi. Gli ebrei hanno imparato una cinquantina di parole dialettali italiane, con le quali cercano di farsi intendere dai clienti, e quasi ultimi lesinano sul prezzo con le cento parole inglesi napoletanizzate di cui sono in possesso. Qualche volta l'italiano perde la pazienza e li lascia scappare qualche termine poco parlamentare. L'ebreo fa un gesto deprecatorio, sollevando tutt'e due le palme e protesta che «no capiscie». Ma ha capito benissimo e, alla fine, il vantaggio è sempre suo.

Conquista e reazione

L'impressione che gli ebrei dominano New York è data non tanto dal loro numero, quanto dalla loro penetrazione in qualsiasi mestiere, in qualsiasi professione, in qualsiasi ramo di affari. Il loro istinto speculativo e finanziario ha qualche cosa d'inesplicabile e di magico. Ve ne sono esempi addirittura miracolosi. Giovanotti arrivati venti anni fa nelle stive dei transatlantici, con in tasca la loro proprietà legata in un fazzoletto colorato, dominano attualmente vicune grandi branche dell'economia americana. Hanno in mano il monopolio di alcune importantissime attività produttive, come la manifattura dei vestiti. Stanno crescendo quello del teatro e nel cinematografo. Tentano anche d'impadronirsi della stampa, per quanto la loro influenza in questo campo sia assai minore di quanto generalmente si crede.

Di fronte a questa intraprendenza, a quest'aggressività senza resistenze e senza quartiere, ed anche di fronte a sistemi di concorrenza di carattere alquanto dubbio, gli americani si sono accorti di perder terreno e hanno gridato l'allarme. Tale paura è stata uno dei fattori non indifferenti nella concretizzazione dell'ultima legge immigratoria. E' nato così un antisemitismo, che da economico quale era in principio, è diventato di razza. Il sentimento, per quanto non affiori alla superficie, è fortissimo nell'elemento americano. Dovunque mettono piede gli ebrei, l'americano scappa via. E' così che i primi hanno potuto conquistare interi quartieri, fra i migliori della città, come Riverside Drive, dove di americani non se ne trova più uno, doviene lo stesso anche nelle città balneari: una delle più grandi, Atlantic City, è stata abbandonata dal miglior elemento americano da quando è stata invasa dagli ebrei. Ciò darebbe ragione a coloro che affermano l'antisemitismo nascere dovunque gli ebrei si adunano in numero notevole.

Bisogna dire però che l'antipatia non si verifica solo fra americani ed ebrei, ma fra le stesse sezioni di questo ultimo elemento. Chi è a conoscenza di quistioni ebraiche sa di differenze che passa fra gli ebrei sephardim ed ebrei aschkenazim. I primi che si ritengono di razza più pura, i veri discendenti degli ebrei del deserto, sono quelli che emigrarono nei paesi latini. I secondi emigrarono nell'Europa centrale ed orientale, mescolandosi in maggiore o minor grado con le popolazioni locali. Ora, gli ebrei sephardim hanno una ripugnanza verso gli aschkenazim che tocca quasi il comico. Ma anche fra costoro esistono sentimenti tutt'altro che fraterni. Gli ebrei tedeschi sono assai poco benevoli verso gli ebrei russi, polacchi, romeni, arrivati posteriormente.

Matrimoni tra ebrei e cristiani

Agli ebrei sephardim sono intitolate alcune delle più notevoli opere assistenziali d'America. Essi fanno oramai parte della compagine americana e le grandi famiglie sephardim sono fra le più esclusive della grande società newyorkese. Ad onore degli ebrei occorre dire ch'essi hanno saputo fondare istituzioni di beneficenza colossali. Ospedali, ricoveri, asili, assistenza ai bambini, ai vecchi, agl'incapaci. Hanno dato pure una lezione di civiltà al gretto spirito settario di alcune denominazioni religiose, ammettendo al godimento delle loro benefiche genti di tutti i credi e di tutte le razze. I «drives», o le campagne, che fanno annualmente per questi scopi sono gigantesche. C'è n'è una, attualmente in pieno svolgimento, per cento milioni di dollari: la sola quota di New York è stata fissata a 2 milioni e mezzo di dollari. In un «drive» che si fa annualmente a Filadelfia, vengono raccolti in pochi giorni un milione e mezzo di dollari per le opere di beneficenza ebraiche di cui tutti si giovano. Qualche anno fa un milionario ebreo di Chicago regalò alcune decine di milioni di dollari per l'elevamento dei negri d'America. Il censimento di quest'anno, di cui si cominciano a conoscere i risultati, dimostra che le barriere di razza e di religione, in New York, cadono rapidamente. Un gran numero di giovani ebrei sposano ragazze irlandesi e un numero altrettanto grande di giovani italiani sposano ragazze ebree. E' facile il tempo, o almeno i casi sono diventati rarissimi, quando nelle famiglie ebraiche in cui una ragazza sposava un cristiano, essa veniva piantata come morta. I membri della famiglia si sedevano in circolo per terra alla maniera orientale e dandolandosi ritmicamente dall'avanti all'indietro e da un lato all'altro, lamentavano la perdita definitiva della fanciulla. Era un vegliare rito funebre. Ora le commedie e le cinematografie americane che trovano maggior favore presso il pubblico della metropoli, sono quelle in cui vengono riprodotti i matrimonti fra gli ebrei e i cattolicissimi irlandesi e gl'incidenti comici che li accompagnano. Una commedia del genere, che ebbe un successo inaudito, fruttò nel giro di pochi anni alla giovane autrice l'incasso favoloso di cinque milioni di dollari. E il più significativo segno dei tempi e delle tendenze della massa, che non si cura troppo di barriere d'odio artificialmente sostenute.

AMERICO RUGGIERO.

Vittime della montagna

Quattro morti sospesi sul ghiacciaio

Vienna, 21 notte.

Una grave disgrazia alpina è accaduta nel Tirolo.

Quattro giovani di Chemnitz dopo una cerimonia tenuta nel rifugio della Honegelge in onore dei Caduti in guerra, iniziarono l'ascensione della vetta scegliendo il sentiero più difficile, mentre due signore consorti di due di loro, con una guida alpina si mettevano in marcia per il sentiero più facile. Ma qualche ora dopo scoppiava un tremendo temporale seguito da una tormenta di neve. Mentre le signore riuscivano a fare ritorno al rifugio a tarda notte, i quattro uomini non si erano ancora fatti vivi. Fu organizzata subito una spedizione di soccorso che ne ritrovò tre, ma purtroppo già cadaveri. Essi pendevano dalla corda a picco sul ghiacciaio. Evidentemente nell'infuriare del temporale capitato all'improvviso essi non ebbero la possibilità nè di salire nè di scendere e sono morti assiderati nel posto in cui il temporale li sorprese.

Il quarto che forse era già giunto in cima della scarpata di ghiaccio, non è stato rinvenuto. E' da ritenersi che, messosi alla ricerca di soccorsi, sia precipitato ed abbia trovata la morte in qualche altro punto della montagna.

Al rifugio «Pax» è arrivato ieri sera verso le sette un giovanotto all'estremo delle forze che riuscì appena a dire che quattro suoi compagni e una ragazza diciannovenne si trovavano in grave pericolo sulla parete Loss e poi cadde svenuto. Fu subito iniziata la ricerca dei pericolanti che erano aggrappati in diversi punti della difficile parete e non sapevano come muoversi. Quando la spedizione di soccorso giunse sul posto dovette constatare che le corde portate erano troppo corte. Perciò fu necessario attendere ancora quattro a cinque ore finchè non si ebbero ricevute corde più lunghe. Gli alpinisti in pericolo furono tirati su dai soccorritori. Non si reggevano più in piedi e dovettero essere trasportati a braccia fino al rifugio.

POSTA DI NAPOLI

La morte di un vecchio editore — Il sobborgo letterario di Roma — La ricerca di Capri.

NAPOLI, luglio.

(A. C.) — La morte di Ferdinando Rideri, un vecchissimo editore napoletano, ci riporta con la memoria a un periodo interessante e fecondo della vita intellettuale partenopea, precisamente l'ultimo ventennio del secolo scorso. A quei tempi Napoli, ognuno lo ricorda, fu la scuola del giornalismo italiano; da essa partirono dei temperamenti originalissimi di scrittori e di scrittori del giornale sui quali la cultura non ha ancora detto la sua parola. Son di quei tempi gli agili e romantici polemisti che avevano il nome di Martin Caffaro e di Rocco de' Zerbi, di quei tempi un Torelli Viollier e uno Scarfoglio, una Serao e un Giuseppe Turco. La Napoli d'allora era molto propriamente il sobborgo intellettuale di Roma. Roma sentiva tutto il disagio di essere una capitale ancora ideale e non bene sviluppata in senso pratico; Napoli godeva tutti i vantaggi dell'essere stata, molto di recente, capitale sul serio e del maggior regno italiano; questo carattere insieme alla maggior vicinanza rispetto a Torino contribuiva ad accentuare e a sviluppare a Napoli un intenso nucleo di vita intellettuale. Vi si sviluppava sulle orme del De Sanctis e degli Spaventa l'ormai famoso neo-idealismo napoletano; vi si educavano i giovani alla polemica democratica che aveva talvolta intemperanze e ingenuità rivoluzionarie; vi si agitavano sempre più vasti ideali artistici e letterari. Fallite alla coppia Scarfoglio-Serao l'esperimento giornalistico romano, Napoli accolse fra i suoi cittadini il maggior polemista del tempo e una delle più vivaci scrittrici della nuova letteratura. Molti compagni del cenacolo sommarughiano e del «Capitan Fracassa» li seguirono sul golfo e tra essi primissimo Gabriele D'Annunzio che soggiornò, amando e creando, alcuni anni fra noi. E' di quel tempo, appunto, la prima attività editoriale di Ferdinando Rideri.

La vita editoriale napoletana di quel tempo non era nè grama nè indegna. Si stampò qui pel tipi del Rideri la prima edizione dell'«Innocente», della quale fu anche impressa una edizione di lusso molto ricercata, ora, dai collezionisti. Furono napoletane, appunto, le primissime collezioni popolari nelle quali si offrissero a tenue prezzo dei capolavori stranieri in buone traduzioni. La «Collezione universale» del Rideri, per esempio, tipograficamente orrenda, contava degli eccellenti volumi, tra i quali ancor oggi raccomandabili sono le traduzioni delle opere di Oscar Wilde fatte da Biagio Chiara. Ma il Rideri si occupava, soprattutto, di canzoni, e quello era il tempo migliore. Il tempo nel quale il Di Giacomo e il Russo dell'anonima espressione di sentimento popolare avevan fatte magnifici documenti d'arte.

V'era a Napoli, poi, nel medesimo torno di tempo, un altro editore ripido e forse più benemerito del Rideri. Il Pierro. Costui, benchè fosse di scarsissima levatura culturale, seppe fare l'editore con una certa larghezza di vedute. Quando, alcuni anni or sono (egli era morto da tempo), la sua azienda fu travolta da una crisi commerciale, il catalogo della sue edizioni era veramente una cosa rispett

UOMINI, VALLI E MONTAGNE

Il Gran Paradiso, gigante bonario

COGNE, luglio.

Il Gran Paradiso non ha le pretese dei suoi colossali fratelli valdostani; anzi, su dei quattro non è il meno bello, è certamente il più umile, che, il Rosa e il Cervino in altezza, il Bianco lo effusca con la sua teatralità persino eccessiva e il Cervino lo supera in eleganza e in ardimento.

Il Gran Paradiso però, a parte il suo nome celestiale, che non si deve gli venga, è la montagna che si lascia amare di più. Forse è il suo modo di presentarsi che gli conquista tanta ed immediata simpatia.

Senza posare a misterioso come il Cervino che, prima di lasciarsi scorgere, obbliga il viandante a percorrere tutta la vallata per arrivare ai suoi piedi martoriati di roccie e di ghiaccio, senza ostentare la caotica e minacciosa prepotenza del Bianco, senza cercare di soffocarti con la visione di vertiginose cime lanciate a galoppo furioso una dietro l'altra come fa il Rosa, il Gran Paradiso ti viene subito incontro con la scala scintillante del ghiacciaio della Tribolazione semplicemente e cordialmente; e ancora, come per chiederti scusa di tutto quel ghiaccio, si fa avanti tra le quinte vellutate della valle Nouley che, liscificandoti l'occhio e lo spirito, mitigano il suo naturale e legittimo aspetto di gigante alpino.

Un regno ideale

Di tutta la valle sopra a selvaggia egli si è scelto il punto migliore, e da buon padrone qual egli è, domina senza tiranneggiare, una fiorita distesa di prati e una profonda e azzurra fascia di foreste. Come lieti e coloasi valdostani che amano appassionatamente la liquida musica dei torrenti, anche il Gran Paradiso ha raccolto attorno a sè alcuni maestri cantori che gli fanno il coro proprio sotto al trono, unendo assieme la loro voci nel «golfo mistico» della Grandeyre, la grande acqua, che riempie tutta la gola della strettissima valle, fino alla Dora.

In questo suo regno ideale e che egli talora dal suo fiato bianco e per il quale, ad onde concentriche, manda tutt'intorno l'invito alla serenità e alla contemplazione, venivano a trovarlo i Vescovi di Aosta che erano anche conti di Cogne.

Quei Vescovi, che per faramente proclamavano di essere investiti del potere temporale della vallata direttamente da Dio, salivano ogni anno a Cogne, a dorso di mulo o magari a piedi, chè, a quei tempi, non esistevano strade, e per tre giorni restavano nel paese ad amministrare la giustizia.

Ai mariti o alle mogli infedeli spremevano sessanta lire di ammenda e a colui che aveva rubato, per esempio una pecora, ordinavano di restituirne nove al legittimo proprietario e di darne diciotto al vescovado.

Giustizia era fatta, e i conti di Cogne tornavano ad Aosta con la coscienza tranquilla. Forse, immagino, è stato appunto a quell'epoca che la più alta montagna della valle è stata battezzata «Gran Paradiso» chè, più paradiso di così, in terra, non si potrebbe desiderare.

E anche i Conti-Vescovi dovevano pensarla in tal modo, perchè nel lontanissimo 1191 si fecero costruire per il loro riposo estivo il castello tuttora esistente, che passò poi alla parrocchia, più tardi a Re Vittorio Emanuele II, quindi alla Società nazionale Cogne, e finalmente ad un albergatore pieno di iniziativa. *Sic transit gloria mundi.*

E' naturale che con simili esempi di vita patriarcale sotto agli occhi, il Gran Paradiso non abbia sentito la necessità di fare, proprio lui, la parte del burbero e che, pur mantenendo, tanto per dignità professionale, il ghiacciaio della Tribolazione, sui suoi fianchi, abbia voluto conservare, contrariamente a quanto fecero i suoi fratelli maggiori, le caratteristiche della montagna quasi addomesticata.

Infatti le sue nevi sono imbrattate dal sangue di poche vittime e le sue guide, pur essendo dei bravi e soddisfacenti montanari, sono morte quasi tutte di morte naturale, ad eccezione di una, se ben ricordo, che, per l'imprudenza di una signora, è precipitata con la sua compagna di viaggio e con altri due uomini della carovana, un prete e un avvocato, in un abisso in fondo al quale tutti e quattro hanno trovato la morte.

La Grivola, che sovrasta il Gran Paradiso, si è resa colpevole della terribile tragedia alpina dei due fratelli Segato, ma il terzo fratello, che allora era un fanciullo e che adesso è un espertissimo alpinista, ogni anno, mi hanno detto, all'anniversario della sciagura, scala da solo la montagna, in atto di omaggio e di riverenza, ma anche di fierissimo orgoglio e di sfida.

Il Gran Paradiso non è un vivaio di guide, come lo sono il Bianco, il Rosa e il Cervino; la sua dinastia però, pur non essendo così nobile come quella del Crux, dei Peligux, degli Herlyn, dei Maquignaz o dei Carrel, risale, per fama a moltissimi anni; Gaspare Gerard conduce sulla montagna di Cogne la carovana da oltre trent'anni, e Basilio Cavagnet ne ha salita la cima più di cento volte.

Anzi sarà proprio lui che, avvertito telegraficamente dalla Svizzera, compirà domani la prima traversata del Gran Paradiso, con degli alpinisti ricercati.

Toilette di stagione

Anche a Cogne, quindi, si sta iniziando la stagione estiva. I molti alberghi sono nominalmente tutti occupati. Dico nominalmente perchè il male che fa la pianura con deve essere ancora tale da spingere la gente in montagna.

Qui, sui prati, che van dalla strada fino ai piedi dei ghiacciai, comincia la fioritura degli ombrelloni aperti al sole, i tennis si punteggiano già di vestiti bianchi, e i rifugi e le «crémerie» aprono porte e finestre sui valichi e nell'ombra azzurra delle abetaie.

L'Azienda Autonoma di Cura, che ha cominciato a funzionare a Cogne come nelle altre stazioni di alta montagna e per tali riconosciute, sta provvedendo agli abbellimenti del paese, alla sistemazione delle strade e dei sentieri, alle dicitture segnaletiche, alle indicazioni di percorsi e a tutte quelle cose indispensabili all'organizzazione turistica.

Sono stati iniziati dal Club Alpino i lavori per elevare di un piano il rifugio Vittorio Sella al passo del Lauson, già dotato presentemente di sessanta camere e di quaranta letti e di una sistemando l'ubicazione e la costruzione di un bivacco fisso per una carovana di cinque persone, da sistemare ai piedi del ghiacciaio della Roccia Viva e per il quale si accede alle cime più importanti del Gran Paradiso.

Anche a Cogne, insomma, si rispetta di questo bonario e incantevole gigante, si sta facendo il possibile per accrescere le comodità indispensabili agli innamorati della montagna.

La parigina di Cogne

«Madame» Ruffier e suo marito, il signor Florentin, stanno dando aria alla loro trattoria situata nella località più incantevole di Cogne e precisamente a centocinquanta metri più in alto, a Gimillian. Sono due persone che meritano qualche nota biografica.

Ventisette anni fa il signor Florentin che si trovava a Parigi si innamorò perdutamente di un'autentica parisina, nasino all'in su, bella bocca, occhi ridenti e capelli biondi, la sua attuale legittima sposa. Insomma, Madame Ruffier. Il signor Florentin era uno di quei bei operai italiani che si fanno onore all'estero, che guadagnava dei quattrini e che alla domenica portava il cappello duro. Questa particolarità del suo vestire deve aver giuocato una grandissima parte nel corso della sua vita poichè il signor Florentin — così mi è stato riferito — ogni domenica compare a Cogne, per assistere alla Messa, in subino. Se è vera questa circostanza egli deve aver fatto sicuramente un voto.

I due innamorati si sposarono e la coppia felice venne a Cogne e precisamente a Gimillian, dove il giovane consorte aveva dei possedimenti: un prato. Ma era d'inverno e la signora Ruffier ha dovuto cercare ospitalità in una casupola della borgata dove passò le giornate a piangere.

Fuori fischiava la tormenta e la neve si alzava nelle straducole del villaggio fin all'altezza dei tetti. Per una parigina doveva essere una vita atroce. Prima di uscire di casa Madame Ruffier doveva aprirsi il sentiero, a colpi di vanga. Sarebbe tornata in Francia non appena le comunicazioni fossero state aperte.

Venne la primavera e il signor Florentin si costruì la casa e comperò degli altri poderi. La parigina rimandò la sua partenza: sarebbe tornata a Parigi appena finita la costruzione incominciata.

Ritorno l'inverno e Madame Ruffier lo passò questa volta nella sua nuova e bella abitazione. Di fronte a lei si stendeva l'incantevole panorama ghiacciato della buona e bella montagna del Gran Paradiso.

Son passati ventisette anni e la parigina è tornata una volta sola in Francia dove si è accorta che la capitale non aveva per lei nessuna attrattiva. Cogne s'era mangiato Parigi, nella sua memoria, e nella sua nostalgia non c'era più posto che per la nuova costruita nella valle.

Giuseppe Giacosa saliva spesso a trovar madame Ruffier e il signor Florentin e si fermava alla trattoria a mangiare le patate arrosto e la frittata.

Ora vi salgono pittori e professionisti e la parigina, che ha acquistato lassù una salute di ferro, sorride a tutti, ricevendoli sulla porta della casa, spalancata proprio davanti al Gran Paradiso che, dall'altra parte della valle scintilla, disteso quant'è lungo sotto il sole d'oro.

Soltanto la natura è capace di simili miracoli. Seduto sulla panca che mi ha portato fuori l'ospite sorride, assiste ad una partita di pisarello giuocata da alcuni alpigiani che qui, la bocca non si conoscono, poichè questa passerellone tonda tonda, finirebbero ad ogni bocciata, fin in fondo valle, provocando così, degli intervalli, durante la partita, piuttosto lunghi.

Camosci e stambecchi

Davanti a me, sono alle nevi del Paradiso si distende tutta la fascia boschiva del parco. Nell'ombra delle abetaie, fra tronco e tronco, come in una immensa cattedrale dal pavimento più soffice del velluto, elastico come il cuoiaccio, saltano i camosci e gli stambecchi.

Anche la specie rarissima di questi mammiferi fatti di gomma e di acciaio è stata conservata alla nostra vallata dall'avveduteza dei Conti vescovi di Aosta. Il Re Galantuomo li ha cacciati nei versanti del Gran Paradiso, in Val Savaranche, in val Locana, lungo la catena del Grand-Saint-Pierre e fino alla Tersiva.

Per queste montagne si arrampicano ancora i sentieri delle «Caccie Reali» e molti rifugi antri i quali il Re Vittorio Emanuele II pernottava con le sue guardie e i suoi battitori, esistono tuttora. Allora era una caccia difficile quella dello stambecco. E' questo un animale del quale si raccontano meravigliose storie; dicono i montanari che egli salti, pari pari, e senza slancio, un uomo dritto in piedi; che salga sulle cime quando c'è tormenta per respirare meglio; che giunto alla vecchiaia si uccida gettandosi in un precipizio; che salti dalle roccie lasciandosi cadere sulle corna fatte a molla, e che, se non vede ghiaccio, diventa cieco.

Ebbene, adesso, di questo animale così eccezionale, si fa può far strage pagando per ogni capo ucciso diecimila lire, oppure io si può vedere da vicino, e magari offrirgli una manciata di sale, tant'è diventato domestico. Basta salire nella pineta di Cogne per vederne a diecina.

In tutto, nell'immenso parco, ce ne sono circa duemila. Se c'è qualcuno smanioso di fare una buona caccia, e di scaricare la carabina a colpo sicuro, non ha che da rivolgersi ai guardiani e di iscriversi al corso cinegetico. Parecchi stranieri — mi è stato detto — hanno aperto con le loro firme, la lista dei cacciatori milionari.

Madame Ruffier chiude bottega; ormai è calata la notte! Il signor Florentin salendosi nel nenile dove s'era addormentato sotto alle rastrellate colme di pane e di corne secche al sole, viene a tenderci la mano.

Ridiscendo a Cogne seguendo il passo di una valligiana che indossa il suo caratteristico costume. Vedo sparire e ricomparire ad ogni svolta di sentiero il suo giubbonetino bianco e ondeggiare la rigida «crinoline» di una speciale e durissimo tessuto nero. Scorgendola passar rapida fra due ciuffi fioriti di rosellina selvatiche, così precisamente ed elegantemente stagliata contro agli infiniti cristalli del cielo, mi vien da gridare: «Damina, damina...». Sotto alla sua sottana i chiodi delle scarpe scricchiolano sui sassi e la mia visione si incrina, va in frantumi, si polverizza, come la luce morente del giorno.

A Cogne, sul Castello del Re, sventolano le bandiere e i gallonati portieri d'albergo rinchiudono gli ombrelloni aperti sui prati e sulle terrazze.

Luigino, il servo della Crémerie di Chanteloup mi passa vicino con il suo passo cadenzato. Ha i pantaloni neri che cadon dritti dritti sulle scarpine di coppale e un giubbacuore di tela candida gli fascia il corpo. La testa coperta come da un casco di capelli color della stoppa gli ciondola da una parte all'altra come se seguisse il ritmo di una canzone che gli suona nel cervello.

Luigino ha già un viso chiuso e pensoso come quello dei montanari e passa via salutando e lasciando dietro di sè un fresco odore di latte e di vaniglia.

La stagione comincia, c'è lavoro per tutti, anche per i bimbi di montagna vestiti come i negri di Mont Martre.

Per fortuna che qui c'è il Gran Paradiso.

ERNESTO QUADRONE.

La ferrovia Aosta-Prè S. Didier inizia il suo esercizio giovedì

Aosta, 21 notte.

La nuova linea ferroviaria Aosta-Prè S. Didier, inaugurata il 28 ottobre scorso, come una delle principali opere del Regime dall'anno VII, inizierà il suo regolare funzionamento giovedì 24 corrente, su un percorso unico nel genere, ed essa potrà giustamente considerarsi una delle più belle linee turistiche d'Europa. Il percorso, da Aosta a Prè S. Didier, ha per sfondo l'impareggiabile scenario del Monte Bianco, cinto da una corona di montagne ciclopiche. Pertanto nella stagione turistica il percorrere tale linea costituisce un vero piacere, tanto più che i 32 chilometri vengono coperti in un'ora e due minuti, cioè in tempo relativamente breve.

Le carrozze sono più grandi di quelle ordinarie e sono capaci di 100 posti ciascuna, per le loro prerogative sono denominate «belvedere»; hanno un unico «compartimento» e i larghi cristalli di cui sono dotate permettono ai viaggiatori di godere appieno lo spettacolo del paesaggio. Ai frontali delle vetture sono posti dei balconcini dai quali i viaggiatori possono spaziare con lo sguardo nella valle. Le stazioni sono di perfetto stile architettonico valdostano, ricordando nelle loro linee severe i castelli che formano la prerogativa della Valle di Aosta.

La suggestiva processione al Santuario di Oropa

Biella, 21 notte.

Al Santuario di Oropa, stamane verso le 11, è giunta la caratteristica processione della vallata del Lys, composta di oltre trecento fedeli fra ragazzi, fanciulle, uomini e donne, tutti nei caratteristici costumi della loro valle. La processione si ripete ogni cinque anni per voto fatto dalla gente del villaggio di Fontainemore ed è uscita col santo del villaggio stesso. Questo anno i fedeli sono partiti dal paese verso l'una ed hanno camminato per tutta la notte per sentieri impervi che si snodano dapprima attraverso folte abetaie, quindi si arrampicano tra balze e dirupi, fiancheggiando residui di valanghe e laghetti solitari, a una altitudine che varia tra i mille ed i 2300 metri.

Dopo una sosta all'alpe «Piana» la processione è ripartita per il Santuario della Madonna Nera dove è giunta sul piazzale della chiesa del Sacello Eusebiano alle 11 in punto. Qui si è ripetuta l'usanza del bacio della medaglia del tempio; i fedeli hanno poi sfilato sotto le arcate dei maestosi porticati.

La processione si fermerà al Santuario fino a domani sera e si muoverà ripartirà per Fontainemore.

I PROCESSI

La conclusione dei concordati Pescarmona

Le complicate vicende fallimentari del dottor Prospero Pescarmona hanno avuto il loro epilogo con la conclusione dei concordati relativi alle due distinte procedure fallimentari, quella cioè del Credito Agricolo Commerciale già Banca di Chivasso e l'altra del Pescarmona, «in proprio».

Il concordato nel fallimento del Credito Agricolo Commerciale già Banca di Chivasso è stato dichiarato concluso dal Giudice Delegato nob. avv. Carlo Ponza di San Martino, nella adunanza avvenuta in Tribunale giovedì 17 corrente. Il Giudice ha accertato che le maggioranze creditorie di numero e di somma, a sensi di legge, sono state raggiunte ed ha dato atto che il Dott. Pescarmona, rappresentante legale della Banca fallita, ha fatto pervenire la dichiarazione di non dissentire dalla proposta di concordato. Nello stesso giorno ha avuto luogo in Tribunale l'adunanza dei creditori del fallimento Dott. Prospero Pescarmona in proprio, per discutere la proposta di concordato avanzata anche in questa procedura.

Il Curatore prof. dott. rag. Nino Serazzi ha letto all'Assemblea dei creditori, la sua relazione al sig. Giudice Delegato circa la gestione fallimentare. Gestione laboriosissima, data l'intricata matassa di affari svolta dal Pescarmona, che acquistava dovunque dei beni, terre, case, ville, senza curarsi molto del modo come avrebbe pagato, nè tanto, dello stato medesimo di ciò che comperava. Sarebbe quindi arduo voler addentrarsi nei particolari di tutte le operazioni compiute dal Pescarmona. Data la mancanza assoluta di libri contabili, l'accertamento dei diritti immobiliari si svolse necessariamente con metodo indiziario. Per altri beni e per le attività creditizie le ricerche furono ancora più difficili ed incerte. Molte operazioni di compra-vendita furono complicate da verzieue civili dovute alla inadempienza contrattuale di una delle parti o di entrambe le parti, ciò che dava origine ad altre complicazioni giudiziarie. Tra queste contestazioni va segnalata la complicata causa trascinatasi davanti al Tribunale di Livorno e la Corte d'Appello di Lucca coi Gamba-Niccolai per la tenuta dei «Giardini», situata nel territorio di Antignano, presso Livorno. In queste ed in altre vertenze il curatore preferì transigere, col consenso di tutti gli organi della procedura.

Sia dei beni immobili che negli immobili subentrò anche l'azione del Fisco, il quale promosse varie azioni di subasta e di altri atti esecutivi. Altre fonte di complicazioni furono gli affari che il Pescarmona aveva compiuto con persone e banche che finirono poi per fallire, accomunando così altre cause di inciampi.

Passando alle cifre, la massa passiva risulta costituita da L. 11.633.600,80 di crediti chirografari, ai quali si possono aggiungere L. 714.803 di crediti privilegiati. La massa attiva è alquanto incerta, date le cause tuttora in corso. A disposizione dei creditori ipotecari vi sono L. 542.100. Altri crediti, per l'ammontare totale di circa 1.200.000, sono in attesa di assegnazione, essendo ancora oggetto di vertenza giudiziaria. Il curatore ha creduto perciò che l'unica possibilità di una sistemazione consistesse in una «cessio bonorum» di tutte le attività ad un ente che garantisse con seri adamenti, di potere in breve limite di tempo assicurare una percentuale soddisfacente ai creditori, tenuto conto dell'incertezza di molte vertenze in corso, nonchè del tempo e del dispendio prevedibili per arrivare ad una soluzione, in vista anche del costo e della complicazione della procedura fallimentare.

Il curatore ha esposto quindi le basi della proposta del concordato, consistenti nel pagamento dei crediti privilegiati, delle spese di procedura, di amministrazione e di curatela al cento per cento e nel pagamento di una percentuale del *sette per cento* ai creditori chirografari, i quali potranno inoltre fruire di un eventuale altro riparto del *cinque per cento* ove lo consenta l'esito della liquidazione.

L'Assemblea dei creditori, approvando la relazione del prof. Serazzi, a grandissima maggioranza ha dato l'adesione alla proposta di concordato. Il Giudice Delegato ha poi constatato il raggiungimento delle due maggioranze di numero e di somma voluta dalla legge per la conclusione del concordato e non avendo il fallito voluto esprimere la sua adesione, ha legalmente dichiarato concluso il concordato, con una motivazione, che riteniamo di dover riprodurre integralmente perchè rappresenta una massima di giurisprudenza di particolare importanza:

«Ritenuto che il fallito dott. Pescarmona è stato legalmente rappresentato all'adunanza di concordato dall'avv. Giuseppe Todde e che l'adesione del fallito alla proposta di concordato e al concordato stesso è solo necessaria quando il concordato sia proposto dal fallito ai suoi creditori;

«Ritenuto invece che nella fattispecie la adesione del fallito non è necessaria essendo il concordato stato proposto dai creditori del fallimento Pescarmona nel numero prescritto dalla legge per fare la proposta stessa; ritenuto che allorchè è proposto dai creditori, il concordato, che altro non è se non un contratto che si avvolge fra i creditori che propongano il concordato e la massa dei creditori, ed è sufficiente per la conclusione del concordato soltanto che il fallito assista all'adunanza direttamente o per rappresentanza, senza che sia necessaria la sua adesione, adesione certo che il legislatore non ritenne essere necessaria, perchè se ciò avesse fatto avrebbe lasciato *ad libitum* del fallito la conclusione del concordato proposto dai creditori e che torna a tutto vantaggio della massa dei creditori;

«Per questi motivi dichiara concluso il concordato proposto dai creditori del fallimento Pescarmona».

La garanzia per il pagamento delle percentuali, tanto nel fallimento del Credito Agricolo Commerciale, come nel fallimento del dottor Pescarmona in proprio, viene assunta dal Consorzio Immobiliare di Milano, al quale il fallimento farà, come vanno annunciato la *Cessio bonorum* di tutte le attività fallimentari.

Il Consorzio Immobiliare di Milano provvederà al realizzo delle attività e ai pagamenti previsti dagli obblighi di concordato per mezzo di tre liquidatori scelti nella persone dei signori Coda dott. rag. A. Dante, Terragni rag. Augusto e Zaccari avv. Emanuele.

Contratti misteriosi

(Tribunale Penale di Torino)

La vicenda che ha portato dinanzi ai giudici — sotto l'accusa di truffa e di tentata truffa continuata — il signor Carlo Marabelli fu Amilcare, di 39 anni, abitante in via S. Secondo 25, è complessa ed oscura. Negli anni scorsi, il Marabelli pubblicava un periodico, «L'Italia industriale» sulle cui pagine inseriva annunzi pubblicitari per conto di delti industriali e commercianti. Orbene avvenne in diverse epoche — fra il 1926 ed il 1928 — che i dirigenti di talune ditte torinesi si videro richiedere da un giovanotto che si presentava per il Marabelli, dei contratti per inserzioni che apparivano da loro debitamente firmati ma che in realtà essi non avevano mai sottoscritti. I dirigenti di talune ditte, e precisamente delle ditte Martini e Figli, De Coster, Soc. An. Cerrano, Andeli e Bertola, Frau e Soc. An. Venchi, di fronte ai documenti che apparivano così regolari, non seppero obbiettare alcunchè e pagarono gli importi delle inserzioni. I titolari di altre ditte invece, non abboccarono e persistendo nel protestare di non aver mai firmato gli ordinativi ne rifiutarono il pagamento. Furono tra questa ultime la Ditta Elli, Zerboni e C., La Soc. «Alla», e la ditta Pietro Bernia e C., le quali non si limitarono però a resistere, ma segnalarono la cosa, così oscura ed inspiegabile, all'autorità giudiziaria.

Ne derivò un processo per truffa contro Carlo Marabelli, il quale, condannato per tale reato in Pretura, si è presentato ieri ai giudici del Tribunale dinanzi ai quali è seguito il rifacimento del dibattimento. Il nuovo dibattito ha recato qualche luce sulla misteriosa vicenda e la posizione processuale del Marabelli ne è risultata avvantaggiata, così da indurre il Tribunale ad emettere una sentenza di assolutoria. Talune delle parti lese dichiararono all'udienza di non riconoscere affatto nel Marabelli l'individuo che si era presentato loro coi documenti falsificati, altri escluserò senz'altro che gli ordinativi recassero firme apocrife; altri ancora dichiararono di non avere mai dovuto elevare rimarchi sul conto del Marabelli allorchè quest'ultimo aveva trattato con loro.

L'imputato a sua volta ha dato una spiegazione dei fatti. Egli ha dichiarato che certi suoi ex-dipendenti, avendo creato una pubblicazione analoga alla sua, erano ricorsi, naturalmente a sua insaputa, a questo sistema ingegnoso per assicurarsi degli ordinativi di pubblicità: avevano utilizzato i vecchi ordinativi passati dalle ditte per il suo giornale e li avevano ripresentati alle stesse ditte come nuovi e recenti, riuscendo in tal modo a trarli in inganno. Tutti questi elementi, insieme alle ragioni difensive esposte dal patrono avv. Ratione, hanno determinato il Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Sommella, canc. dott. Vivo) ad assolvere il Marabelli per insufficienza di prove.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
DA QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie			Estero	
	a num. settim.	Coll'ediz. del lun.	a num. settim.	Coll'ediz. del lun.
Fino a	15 3,25	3,70	6,50	7,50
»	30 6,15	7,—	13,—	15,—
»	45 9,90	10,20	18,50	22,50
»	60 11,70	13,80	26,—	30,—
»	75 14,50	16,40	28,50	34,—

Abbonamenti Ordinari

ITALIA e COLONIE

	Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L. 65.—	33.—	17.—
Con l'edizione del lunedì	» 75.—	38.—	19.50

ESTERO

	Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L. 150.—	76.00	39.—
Con l'edizione del lunedì	» 175.—	88.50	45.—

Ai prezzi sottindicati siamo soliti aggiungere 20 per cento di diritti, quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cioè 20 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'importare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere l'importo di bollo.

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulla Tariffa della Pubblicità Commerciale.

La relazione sul dissesto del Banco Bombelli

Roma, 21 notte.

Il curatore definitivo del fallito Banco Bombelli ha presentato alla seconda sezione del Tribunale la seconda relazione per mettere al corrente i creditori della origini del dissesto e dell'attività da esso curatore svolta nel primo periodo della procedura fallimentare. Nella relazione, che occupa più di cento pagine a stampa, si accenna alle origini del vecchio Banco Bombelli, fondato nel 1866 dal comm. Augusto Bombelli e ceduto nel 1922 al proprio genero comm. Giulio Iorio; ed esposti i rapporti esistenti tra lo Iorio ed il visconte Edlen de La Celle, fra i quali si sarebbe costituita una vera società, si dice che il dissesto ammonta a molti anni fa, anche dal 30 giugno 1926 il banco fallito non compilò il bilancio, nè gli inventari.

Le principali cause del dissesto, secondo il curatore, vanno attribuite agli interessi molto elevati che il comm. Iorio corrispondeva ai correntisti per assicurarsi forti disponibilità di denaro; alle speculazioni borsistiche su vasta scala; allo scarto dei riporti, alla erogazione di somme in operazioni onerose o di pura perdita o per utili inesistenti; al disordine amministrativo e contabile dell'azienda; e infine alle forti spese occorrenti per la vita dispendiosa del fallito e della di lui famiglia. L'unica attività del comm. Iorio era costituita dalle operazioni di Borsa, ed i libri contabili riavvenuti danno un'idea della ridda dei milioni di titoli che il fallito con il suo gioco al ribasso contrattava mensilmente. Risultano infatti che dalle insolvenze del Banco Bombelli sono stati colpiti di effetti di cambio e tratte, con un saldo creditore sulle differenze di circa 30 milioni e 18 con un saldo debitore di poco più di un milione.

Il curatore accenna alla procedura penale iniziata subito dopo il fallimento ed afferma che l'estradizione dalla Grecia dove si era rifugiato il comm. Iorio fu accolta in seguito al sollecito interessamento della Questura di Roma e dei Ministeri competenti, e così il comm. Iorio dal 19 marzo scorso si trova internato nelle carceri di Regina Coeli. Di fronte ad un attivo esistente — finora è stato realizzato poco più di un milione — sta un passivo di creditori ammessi in via chirografaria per 18 milioni, e di creditori privilegiati per 195 mila lire. Il curatore prevede che anche tutte le vertenze in corso si risolvano favorevolmente per la curatela, la percentuale di riparto sarà molto esigua.

Veterinario e macellaio in Pretura

Alessandria, 21, notte.

Sono comparsi alla nostra Pretura il macellaio Manlio Stefano di anni 47 e il coltivatore Ticci Alberto di anni 58, veterinario e Lagorio Luigi di anni 30, tutti residenti in Frugarolo. Secondo l'accusa il Manlio avrebbe posto in vendita nel proprio esercizio in Frugarolo, carne di vitello morto per soffocazione, senza la specificazione di bassa macellaria, e senza averne fatta la regolare denuncia e pagato il dazio; inoltre avrebbe venduto carne di vitello macellato abusivamente e sprovvisto dei bolli sanitari. Il dott. Ticci, nella sua qualità di veterinario, avrebbe consentito a autorizzato arbitrariamente il Manlio a macellare i suoi capretti, dichiarando così che il vitello morto per soffocazione era stato macellato e che la macellazione aveva avuto carattere d'urgenza. Il Lagorio avrebbe abusivamente macellato e consegnato, senza alcuna autorizzazione, al Manlio, un vitello sospetto di essere affetto da afta epizootica. Il preture ha condannato il Manlio a 200 lire di pena pecuniaria perchè lui e quale reo del delitto di abuso per insufficienza di prove per quanto riguarda la vendita del vitello sprovvisto dei bolli sanitari. Ha condannato il dott. Ticci a 15 giorni di detenzione colla condizionale, assolvendolo per quanto riguarda il vitello sospetto affetto da afta epizootica perchè il fatto non costituisce reato. Il Lagorio invece venne assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Lunga vertenza risolta dalla Magistratura del Lavoro di Genova

Genova, 21, notte.

La Corte di Appello, in sede di Magistratura del Lavoro, con una recente sentenza, ha posto fine ad una lunga vertenza che si dibattava da ben cinque anni, fra la Ditta Miroglio di Genova, e tre suoi impiegati, che erano stati licenziati nel maggio 1925, Rosso Oreste, Marengo Aldo e Casalino Francesco.

Dopo molteplici dibattiti giudiziali, la causa era passata alla Magistratura del Lavoro, ed il Tribunale di Genova, come giudice del Lavoro, con una sentenza del febbraio scorso, pur avendo falcidiate le domande degli impiegati, aveva condannato la Ditta Fratelli Miroglio al pagamento della complessiva somma di L. 187.616 a cioè al Rosso Oreste L. 89.400, al Marengo Aldo L. 60.360, ed al Casalino Francesco L. 37.116, oltre alle spese di tutti i giudizi.

Contro tale sentenza insorse appello la Ditta e la Corte di Genova, Sezione Magistratura del Lavoro, ha ora respinto le richieste che gli impiegati avevano riproposto col loro appello incidentale, accogliendo invece, sotto alcuni aspetti, l'appello principale della Ditta. In conseguenza riduce le indennità ordinarie da corrispondersi ai tre licenziati, respinge le richieste di interessenza sugli affari generali, e riduce la cifra dei lavori straordinari in definitiva pertanto, la Corte ha ridotto le richieste degli impiegati come segue: al Rosso invece di L. 267.750, L. 88.464,30; al Marengo invece di L. 180.000, L. 15.750,70; al Casalino invece di L. 30.000, L. 7000.

Ladri sacrileghi condannati

Asti, 21, notte.

Cristino Giovanni di Giuseppe, d'anni 20, calzolo di Santa Vittoria d'Alba, e Musso Bartolomeo di Giovanni Battista, d'anni 23, nativo di La Loggia, due pregiudicati in linea di fatto, sono comparsi stamane in stato d'arresto dinanzi al Tribunale, imputati di furto. I due mesi fa di gennaio scorso, in territorio di Monteu Roero, penetrarono in una cappelletta votiva dedicata alla Vergine dei Fiori, forzarono la cassetta delle elemosine, e si impadronirono del contenuto, ben magra invero una decina di lire.

Entrambi furono dichiarati dal Tribunale colpevoli del reato loro ascritto. Il Cristino, perchè con l'aggravante della recidiva multipla, venne condannato ad un anno e sette mesi di reclusione. Il Musso, con l'aggravante della recidiva specifica, ad un anno e un mese.

Operai colpiti sul lavoro da gas velenosi

Milano, 21 notte.

In via Confalonieri n. 22, nello stabilimento della Società Italiana Siderotermica, quattro operai oggi stavano lavorando in un reparto per la fabbricazione di prodotti destinati alla tempera dell'acciaio, a base di cianuro di potassio e altre sostanze chimiche pericolose e velenifiche, ed erano muniti di apposite maschere contro gas pestiferi. Le maschere forse difettose oppure male applicate non valsero a difendere dalle esalazioni velenose i lavoratori i quali poco dopo senza poter invocare soccorso, si abbattevano in terra svenuti. Per fortuna il capo reparto, passato occasionalmente nel locale, dava l'allarme e immediatamente faceva portar fuori all'aperto le vittime, alle quali venne praticata la respirazione artificiale e prestati i soccorsi d'urgenza. Gli infortunati vennero quindi trasportati all'Ospedale Maggiore dove furono trattenuti, essendo ancora in preda a sintomi, per fortuna non inquietanti, di asfissia. L'istruttoria ordinata dalla autorità giudiziaria stabilirà se sul doloroso incidente vi siano responsabilità da perseguire. I quattro operai sono: Mario Soffantini di anni 25, Antonio Avitrano di anni 30, Silvestro Fassero di anni 57 e Bernardo Mazzoli di anni 38.

Due morti e tre feriti per il capovolgimento di un'auto

Brescia, 21 notte.

Un'automobile, pilotata dal viaggiatore di commercio Giovanni Ferrario, di anni 22, da Castelgoffredo, con a bordo quattro persone, si dirigeva verso Desenzano quando, oltrepassata la crociera di Manerba, dove sono in corso opere di sistemazione della strada, andò a cozzare contro un grosso macigno. L'urto fu così violento che la macchina si capovolse. Il guidatore, uscito il meno malconcio dal terribile frangente, tentò soccorrere i compagni. Uno di essi, Giuseppe Sallari, di anni 37, trattore a Desenzano, giaceva inerte, avendo riportato lo schiacciamento della testa; un altro, Gennaro Visaggio, d'anni 36, da Tripalopoli, era pure gravemente ferito. Gli altri due, Firmo Venturoli, di anni 38 e Camillo Bonora, di anni 38, presentavano ferite meno gravi. Un'automobile pietose gli infortunati, trasportandoli all'ospedale di Desenzano. Il Sallari vi giunse cadavere, e nel pomeriggio anche il Visaggio cessava di vivere. Gli altri guariranno in meno di un mese.

Per evitare la polvere di un'auto si fa mortalmente investire

Livorno Ferraris, 21 notte.

Ieri verso le 20 presso il passaggio a livello, sulla strada verso Cigliano, certa Dodo Maddalena, in compagnia con alcune amiche, per evitare la raffica di polvere di una macchina in arrivo, attraversava la strada, quando già questa era vicina, così che il parafango di sinistra la colpì in pieno, uccidendola quasi all'istante. La macchina investitrice era pilotata dallo chauffeur Gerardi Mario, e portava a bordo il proprietario di essa, sig. Moccagatta Filippo, di Novi Ligure, con alcuni famigliari. Il cadavere dopo le constatazioni di legge, venne trasportato all'ospedale locale. In paese, dove la povera fanciulla godeva di molta simpatia, la sciagura ha suscitato viva impressione.

Ragazzo ucciso da una frana durante un temporale

Iseltra, 21 notte.

Certo Gino Morandi, di anni 13, ieri mattina si era rifugiato con la mamma in un casolare in attesa che cessasse un furioso temporale. Preoccupato dal fatto che una notevole quantità d'acqua entrava nella stanza, il ragazzo usciva sulla strada, e poichè l'acqua veniva da un rivolo che scendeva dalla montagna, egli si metteva subito all'opera per deviarne il corso. Improvvisamente dei fianchi della montagna si staccava una grossa frana, accompagnata da un fragoroso boato, che investiva in pieno il disgraziato fanciullo, davanti agli occhi atterriti della madre che, sulla soglia della casupola aveva assistito alla tragica scena. Il cadavere della vittima è stato più tardi rinvenuto orribilmente mutilato, nelle acque limacciose del torrente San Giovanni.

Giovane industriale che si uccide durante una escursione

Milano, 21 notte.

Una comitiva di escursionisti, partita ieri mattina all'alba da Belluno Superiore per portarsi ai piani Rauchelli, dopo mezz'ora di cammino rinveniva sul sentiero il cadavere di un giovane indossante un abito sportivo. La comitiva immediatamente tornava in paese per dare notizia della lugubre scoperta. Più tardi un sanitario, accompagnato da alcune guide, si portava sul posto e, da alcuni documenti rinvenuti nel vestito, il morto veniva identificato per l'industriale Antonio Rho, di 36 anni, da Cabiate. Il sanitario ha riscontrato contusioni alla nuca frontali e ha affacciato l'ipotesi che il Rho, colpito da congestione mentre saliva l'erta, sia caduto a terra ed abbia battuto con violenza la fronte sui sassi.

Sciopero nel carcere contro la [illegible]

Casale, 21 notte.

Stamane in un alloggetto di piazza Castello, certo Deambrog

Tutti gli sport in tutto il mondo

Schermitori italiani all'estero

I campionati militari d'Europa

Il valore schermistico d'una nazione resta più o meno allo stesso livello in tutte le categorie. In ogni campo si ritrova il segno della nostra sicura supremazia così come si palesa il sintomo della nostra incertezza. A Liegi, ai Campionati d'Europa, vincemmo dove eravamo sicuri di vincere e perdemmo tutto il resto; ad Ostenda, nella grande riunione militare, gli italiani hanno ancora una volta spadroneggiato al fioretto, hanno ugualmente perduto di fronte agli ungheresi alla sciabola, ma hanno vinto alla spada una battaglia che ha il suo significato e la sua importanza.

Vediamo di esaminare brevemente i risultati delle varie armi. La M.V.S.N. che per la prima volta dava il suo valido contributo ai Campionati Militari ha mandato ad Ostenda due uomini di fama internazionale, Puliti e Pignotti. La presenza dei quali ha, si può dire, fatto perdere alla gara di fioretto tutto il suo interesse. Nell'ambiente militare l'arma classica è la meno praticata ed è di lei, infatti, l'esclusione del fioretto nelle gare di Campionato. Nessuno sapeva stabilire possedesse un solo uomo di classe e la vittoria dell'Italia è stata quindi, come doveva essere, fin troppo facile e netta. Nella gara individuale Puliti e Pignotti si trovavano a distanza chilometrica da tutti gli altri, ma a pensare che il modesto fiorettista francese capitano Riet è stato il loro più diretto avversario vien voglia veramente di staccare il match Pignotti-Puliti dal resto del Campionato e considerarlo come una gara in un vaso di cristallo. Questa volta i Pignotti che ha battuto Puliti e in casa è meno sorprendente di quando non possa apparire a prima vista poichè in classe dei due eccellenti fiorettisti è lo stesso e i risultati possono quindi variare con il variare delle circostanze. Se la superiorità di Pignotti o di Puliti su tutti i concorrenti era così palese da non dar neppure risalto alle loro prodezze, un po' ci rallegria il fatto che nessun altro ufficiale italiano sia arrivato alla finale. Vi sono, fra i fiorettisti che hanno combattuto l'ultima giornata, uomini di non poco inferiori a qualcuno dei nostri e per essere anche più espliciti giudichiamo il capitano Rosichelli ben al di sotto di Pignotti e di Puliti, non pur certo al di sotto dell'ultimo finalista.

La vittoria più significativa del Campionato è stata quella che ci ha regalato la squadra degli spadisti. I francesi, oltre a Fristean che è un uomo di prim'ordine, avevano in campo due altri buoni schermidori, Bernard e Bottemps, più il nostro quartetto (Bertinetti, Cucelli, Pezzana, Rosichelli) era da considerarsi fra tutti come il più solido e il più omogeneo. Degna di esser ricordata è la volontà tenace della squadra italiana la quale, sicuram dopo aver visto che pur vivi del loro capitano Ulivelli non sempre avversari difficili, ha saputo ripredersi ricuperando e vincendo poi di misura un match che pareva ormai deciso a favore degli avversari.

Ci saremmo però aspettati qualche cosa di più nella gara individuale. Se Pezzana, su Bertinetti e anche su Pasta potevamo sperare per una buona affermazione, ma il solo nostro vecchio e caro Marcello è riuscito a superare lo scoglio della semifinale. Non per questo vogliamo essere severi con Pezzana di cui ben conosciamo le alte doti di combattente: non invochiamo per lui la comoda attenuante della stanchezza, ma ci ricordiamo più volentieri che la spada è arma sommamente pericolosa dalla quale possono attendersi le meno prevedibili sorprese. Come a Liegi Bertinetti cedette alla mala sorte, così Pezzana ha avuto ad Ostenda la sua nera giornata. Il girone finale è stato vinto dal migliore uomo in campo. Non ci saremmo meravigliati di veder Bertinetti più vicino a Fristean, ma l'anziano campione merita comunque la nostra ammirazione.

Alla sciabola è andata assai peggio di quanto era lecito supporre. Con Puliti e Pignotti potevamo aver fondate speranze di vincere e abbiamo invece perduto col più grave distacco che un match italo-ungherese abbia mai marcato. Non ne facciamo colpa a chi ha formato la squadra. Puliti, Pignotti e Il. Anselmi avevano il loro posto assegnato e De Martino, fra gli altri, era colui che aveva ottenuto i migliori risultati. Il Campione d'Italia e la recluta sono stati allo stesso livello negativo: Pignotti — che deve trovarsi ora in una forma superiore a quella di Liegi — ha ottenuto tre vittorie, Puliti due. Possiamo tenerne presente che Puliti e Pignotti hanno dovuto battersi contro avversari molto superiori a quelli che hanno incontrato i loro compagni di squadra, ma il solo Piller è un uomo di primissima classe. Ullyarick e Rady sono su un piano inferiore, Nagy è un novizio. Piller ha dato una prova della sua sportività e una riprova del suo altissimo valore affrontando i Campionati Militari col titolo di Campione d'Europa guadagnato a Liegi un mese prima. Non siamo d'accordo con coloro che giudicano Piller come un semplice tiratore. Egli è uno sciabolatore veramente completo, il più completo, anzi, il più artista e il più astuto fra tutti gli Ungheresi. Forse in Patria, pur non essendo inferiore a nessuno, Piller non è ancora considerato il campionissimo, ma crediamo ossa possibile che in breve la sua fama oscuri quella del Petschauer, del Gombos e del Glykais. A Liegi battè tutti i più forti dilettanti d'Europa, ad Ostenda s'è liberato di Puliti, di Pignotti, di Anselmi e di De Martino dando complessivamente venti sciabolate contro quattro, senza ricevere una sola sconfitta durante la gara di squadra e nel corso dell'individuale.

Non eravamo presenti ad Ostenda e non sappiamo perchè Puliti, Pignotti e Rosichelli abbiano rinunciato all'ultima battaglia. Certo, poca o nessuna speranza di vittoria essi potevano nutrire, ma perchè lasciare come al solito in finale in mano agli Ungheresi? Da Martino ha continuato a pagare il noviziato e il Anselmi solo è arrivato in fondo. Sugli altri non potevamo contare. La prova di Anselmi è buona, non ben eccellente. A parte Piller, contro cui Anselmi non può competere, gli altri non dovevano essere ostacoli insormontabili per un Campione d'Italia.

Per finire in bellezza, il Campionato Militare non ha variato i resultati dei Campionati Europei se non nella gara di spada a squadre per la quale i nostri ufficiali meritano il fraterno elogio degli schermitori e degli sportivi. Si poteva fare di più, ma bisogna saperci contentare. La sciabola ci ha grandemente delusi, ma possiamo trovare un conforto nel pensiero che se una nazione, nel complesso, ha primeggiato, questa nazione è ancora e sempre l'Italia.

REDO NADI.

Il campionato calcistico mondiale

Uruguay-Rumenia 4-0

Montevideo, 21 notte

La commissione del campionato mondiale di calcio, ha indetto di dalla bella per quanto rigida giornata, deliberato di fare disputare oggi l'incontro tra Uruguay e Rumenia in programma per domani. La partita è stata giuocata alla presenza di 30 mila spettatori. L'Uruguay è scesa in campo con una squadra magnifica per resistenza e per precisione di tiri, ed ha avuto buon giuoco sulla scialba Rumena che è stata battuta per 4 a 0.

Non si può dire però che la vittoria sia stata ottenuta facilmente da Rumenia ha avuto momenti di combattività specie nel secondo tempo ed ha fatto del suo meglio per dare una dimostrazione della propria classe che potesse compensare la fedeltà dei connazionali accorsi al campo. Domani si combatterà l'ultima partita della difficile battaglia tra l'Argentina e il Cile.

L'incontro Ambrosiana-Ujpest

Un reclamo dell'Ambrosiana

Milano, 21 notte

Ci consta che i dirigenti dell'Ambrosiana hanno fatto pervenire presso il Comitato organizzatore della Coppa Europa Centrale per l'arbitraggio del viennese Falkenstein che, come è noto fu da loro ieri, un reclamo all'Ujpest, a cinque minuti dal termine dell'incontro di segnare il quarto goal con un calcio di rigore che ha avuto tutte le parvenze di un fallo ai magiari. Si sapra a giorni l'esito di questo reclamo, ma da fonte bene informata apprendiamo intanto che l'Ambrosiana probabilmente si ritirerà dalla competizione che minaccia di emilinare per lunedì domenica ancora e che proverebbe maggiormente i nostri azzurri già stanchi per la difficile stagione di campionato.

A.I.P.A. — 22-23 luglio Gita sociale alla Croce Rossa, in Valle di Viù. Partenza in auto dalla sede ore 16.30 da Piazza Valdocco. — Domenica, 27: Escursione turistica ai Tornelli di Viù (m. 1699). Partenza in auto alle ore 9.30 da Piazza Palazzo di Città. Iscrizioni in sede, via Bogino, 17, ano a giovedì sera.

Il Direttorio federale della Federazione ginnastica

Roma, 21 notte.

L'on. Augusto Turati commissario del Coni accogliendo le proposte del presidente della Federazione ginnastica nazionale italiana comm. Alberto Buriani ha dato la sua approvazione alla costituzione del Direttorio federale della Federazione ginnastica nazionale italiana che risulta così formato:

Comm. Alberto Buriani, presidente (Bologna); comm. Mario Colabelli, vice-presidente (Milano); cav. uff. Cesare Tiri, segretario (Roma); dott. Mario Negroni, membro (Bologna); prof. Aldo Belli, id. (Trieste); cav. Ottilio Lay, id. (Pavia); rag. Gino Ulivi, id. (Roma); sig. Gianni Mangiante, id. (Brescia).

Il direttorio federale sarà convocato prossimamente per la seduta di insediamento e per discutere un laborioso e complesso ordine del giorno nel quale avranno speciale riguardo le questioni più urgenti che interessano la Federazione ginnastica nazionale italiana.

Tiro al piccione a Torino

Torino, 21 notte.

Allo Stand Scevola, hanno avuto luogo ieri importanti gare di tiro al piccione con 1. 10.000 di premi, partecipante anche Costante Girardengo reduce da Grenoble al Giro di Francia e la signorina Galfazzi di Grenoble, abile tiratrice.

Tiro N. 1: L. 1000 inscritti tiratori n. 47: 1. e 2. premio diviso tra i sigg. De Busi di Tortona e Scaltzero di Genova, con piccioni 10 su 10; 3. e 4. diviso tra i sigg. Tizzoni di Voghera e Leppa di Torino, con 9 piccioni su 10; 5. e 6. tra Leonildi di Tortona e Galliano di Genova con 8 piccioni su 10; 7. Negri di Voghera con 7 su 10; 8. Sra di Torino con 6 su 10. Quattro premi aggiunti vinti da Delnack di Torino; Poggio di Alessandria; Bottero di Torino; Lepelier francese.

Tiro N. 2: L. 2000: inscritti tiratori N. 59: 1. e 2. premio diviso tra Bottero di Torino, Palazzolo di Asti e Bigliano di Torino con 13 piccioni su 13; 4. Cristiani di Voghera con 12 su 13; 5. Verdi di Casteggio con 11 su 13; 6. Canta di Tortona con 10 su 13; 7. Riveri di Vercelli con 9 su 13.

Vennero abbattuti 947 piccioni.

La Torino-Bruxelles

Frantz spera ancora di vincere la corsa

(Dal nostro inviato)

Lussemburgo, 21, notte.

Se il riposo di Zurigo i corridori lo hanno goduto con soddisfazione, quello di Lussemburgo è apparso ancora più dolce. Quei 455 chilometri sono stati veramente una fatica snervante. Sia il fatto che ieri sul finale della corsa, molti hanno accusato dolori alle ginocchia, conseguenza evidente dell'acqua che hanno ricevuto sul sabbione italiano e svizzero. Grandi, infatti, ha percorso gli ultimi 150 chilometri facendo forza, si può dire, solo con la gamba destra.

Sul piano alla meno peggio se la cava, ma in salita il poveretto, quando entrambi gli arti dovevano dare il massimo rendimento, ha sofferto il soffribile. Tuttavia, egli non confida e nessuno il fatto e prosegui vigile e lotti gli scatti. Buon per lui che Rovida e Morelli gli hanno dato man forte e non lo hanno mai lasciato perdere contatto dal gruppo dei belgi e da quel demonio di Frantz. Grandi ha poi spiegato le ragioni del suo distacco all'arrivo. Sull'ultimo dislivello egli aveva avvertì che la cinghietta del ferma piedi era sfuggita fuori della fibbia. Fu costretto a scendere per rimediare. Di qui il distacco di classifica ch, fortunatamente, è stato solo di 1'57".

A proposito di classifica, ieri gli organizzatori ne hanno data a mezzanotte una che un'ora dopo era cambiata e che solo i giornalisti belgi hanno potuto avere. Con la nuova classifica, mentre il distacco di Frantz dall'emiliano resta invariato ed è di 13'3", aumenta il ritardo di Gulla, che non è giunto, come si è detto, con Morelli, ma col gruppo battuto in volata dal Belga Struyven, per cui l'austriaco ha ceduto il secondo posto a Frantz e passa al terzo con un distacco da Grandi 20'22".

A proposito di media chilometrica, diremo che in Belgio si segue un criterio diverso che da noi. Così, mentre nella prima tappa il tempo impiegato risulta di ore 15'27" per cui il tempo reale, sottratti, cioè, i cinque minuti di neutralizzazione al controllo di Brissago, sarebbe stato di 15.32", quello di ieri analogo di 15,33,30 sarebbe solo di 15,23,30, depurato cioè della neutralizzazioni di Basilea e Thann des Vosges. Questa sottrazione ha un valore soprattutto per la prova di Metz, perchè fa salire la media oraria da 28,004 a 28,277. Metz si ripromette domani di vincere anche a Bruxelles. Molto modestamente, io ho dichiarato coram populi. Sarebbe il terzo e più grosso dispiacere che potrebbe dare ai nostri colleghi belgi.

In casa di Frantz

Metz, meglio conosciuto quale «Gattamorta», è l'uomo che in corsa sembra sempre fritto. Dopo cento chilometri comincia ad avere l'occhio lucido e pare che a higiare sui pedali gli riesca una pena d'inferno. Ieri con quell'aria di gattamorta, come dicono i compagni, ha ciurlato nel manico Derbaix, Frantz e Wauters. I quali, dopo avere squadrato quel tipo bonaccione, dissero: «Ce lo mangiamo in un boccone». Ma credevano di avere a che fare con un sorcio ed era invece un gatto.

Frantz non si è rimesso ancora dagli sforzi fatti. Dopo avere lavorato tanto ed essere riuscito infine ad attaccare Grandi si è trovato tra i piedi quei castigamatti. Ogni pomeriggio abbiamo voluto andar a cercare il lussemburghese. Qualunque suddito della Granduchessa Carlotta sa che Frantz, eroe nazionale, abita a Mamer, un paese a 7 chilometri da Lussemburgo. In pochi minuti siamo giunti in quella località. Trovare la casa del campione è cosa di breve momento. E' una bella e solida costruzione ad un piano, ove Frantz abita coi vecchi genitori e gestisce un garage ed un laboratorio ciclistico. La nostra visita è stata preceduta da quella dei suoi compagni di squadra, Dewaele, Wauters e Joly.

Che l'annuncio della visita di un giornalista italiano faccia eccessivo piacere, non posso affermarlo. Tuttavia l'ospite è accolto, se non con cordialità, con deferenza. Allora per vincere la freddezza, sparo l'unica cartuccia che ho in serbo: ricordo a Frantz che una sera dell'agosto del 1929 gli ho tenuto compagnia a Torino allorchè ad un tavolo ove Ayino gli regalò una succulenta cena e del vino vecchio che Frantz non aveva mai assaggiato in vita sua.

Frantz non risponde. Joly parla per lui:

— Grandi è qui un dialetto!

Frantz non sembra troppo convinto e gli dice prima in francese: «Je vais crever», e poi in tedesco: «Immer mit der Ruhe», che, davanti alla mia faccia stupita traduce lesto: «Toujours avec calme».

L'ingresso di una nipotina interrompe la conversazione e mi offre il destro di prendere congedo. Dico a Frantz che una sera dell'agosto del 1929 gli ho tenuto compagnia a Torino allorchè ad un tavolo ove Ayino gli regalò una succulenta cena e del vino vecchio che Frantz non aveva mai assaggiato in vita sua.

— Oh italiani hanno saputo batterci in salita, noi li batteremo sul pavé.

— Ma sarà difficile batterli in volata.

— In volata non ci saranno.

— Chibbò E perchè?

— Perchè sul pavé noi — e guarda i suoi amici — daremo battaglia.

— Tuttavia dichiarano alcuni sono molti.

— Non m'importa, io ho fiducia e sono tranquillo.

— Lo vedo, ma 19 minuti...

Frantz non risponde. Joly parla per lui:

— Grandi è qui un dialetto!

Frantz non sembra troppo convinto e gli dice prima in francese: «Je vais crever», e poi in tedesco: «Immer mit der Ruhe», che, davanti alla mia faccia stupita traduce lesto: «Toujours avec calme».

L'ingresso di una nipotina interrompe la conversazione e mi offre il destro di prendere congedo. Dico a Frantz che una sera dell'agosto del 1929 gli ho tenuto compagnia a Torino allorchè ad un tavolo ove Ayino gli regalò una succulenta cena e del vino vecchio che Frantz non aveva mai assaggiato in vita sua.

CARLO THABUCCO.

Canottaggio

Il «match» Caprera-Armida

Vivo interesse ha destato in questi giorni e nell'ambiente remiero, l'annuncio del match Caprera-Armida per la designazione dell'equipaggio che scorta il 4 in prossimo agone ad Alessandria. L'incontro avrebbe dovuto avere luogo sabato scorso, ma per l'indisposizione di un elemento dell'«Armida» venne rinviato a ieri sera. La partita non è però stata sciolta perchè i due «otto» vennero entrambi a Torino per imbarcare il «Re Umberto» e quando i bordi stavano per imbarcare il «Re» si abbordavano. La Giuria riunita in sessione nei locali dell'Armida, decideva di ripetere la stessa stasera, alle ore 19.30,

IL GIRO DI FRANCIA

Trenta corridori in gruppo al traguardo di Evian

Leducq, vittima di una caduta, perde 15 minuti, ma riesce ugualmente a vincere in volata - Il lodevole comportamento della squadra francese - Guerra, senza compagni, non riesce ad approfittare dell'infortunio del possessore della «maglia gialla»

(Dal nostro inviato)

Evian, 21 notte.

Trenta corridori si sono presentati poche ore fa in gruppo serrato all'ultimo chilometro della tappa Grenoble-Evian e si sono disputata la vittoria in volata. Nessuno di noi poteva immaginare epilogo tale, nella tappa che comprende la scalata del Galibier, il famoso valico alpestre che si eleva nella zona delle nevi eterne a più di 2600 metri di altezza.

L'impressione della recente Nizza-Grenoble era tale che si pensava come la tappa odierna non dovesse avere una somiglianza molto diversa da quella che l'aveva preceduta. Ognuno si attendeva l'offensiva dei francesi e dei belgi contro Guerra per prendergli il posto in classifica a beneficio di Antonino Magne o di Demuysère. Invece la squadra francese si è limitata a dover difendere strenuamente la posizione del suo leader che un colpo di sfortuna aveva sfortunato nella discesa del Galibier. In quanto a Demuysère, più che mai solo ed in netta giornata di ribasso, ha dovuto seguire le sorti della battaglia senza poter dare nemmeno questa volta alle corse una impronta personale.

Tappa facilone

E' stata quella di oggi una tappa facilone che soltanto nella sua parte centrale ebbe il potere di dare un brivido di emozione; e fu quando Leducq venne sfiorato da una caduta. Fu un momento drammatico; calcolo tanto nel caso che nel mortale Leducq ebbe una crisi di scoramento che durò più di 10 minuti. Per sua fortuna sopraggiungevano i suoi compagni di squadra i quali lo rincoraggiavano incitandolo a proseguire. Si impegnò allora la lotta nella quale Leducq ritornato dal suo fallo disastroso e Guerra e Demuysère che fugliano seguiti pazientemente da Benoit Faure e Vicente Trueba.

Il duello durò più di 100 chilometri e fini con il successo degli inseguitori fra i quali Leducq non era rimasto inattivo. Avendo il ricongiungimento la corsa continuò e lo scalino si levò Colle della giornata, l'Arpenaz, non molto in fisionomia della corsa; tutti i trenta corridori del primo gruppo eseguirono slanchi dalla sforzo sostenuto in precedenza.

Anche stamane si era partiti alle 3, ma non c'erano le stelle, come a Nizza. La nebbia ha accompagnato i corridori per la strada che risale la valle della Romance.

L'emozione Buysse, avendo trovato che il Giro di Francia non è più redditizio per lui, non si era presentato alla partenza.

L'andatura mantenuta dai corridori la quelle prime ore fu delle più tranquille. La strada saliva lentamente ma senza soste verso il Lautaret. Avanti la Grave (Km. 76) i primi raggi di sole riscaldavano le membra intirizzite dei corridori, il ghiacciaio della Meje scintillava alla nostra destra, mentre la cuspide estrema, che conobbe le audacie delle guide italiane, si lanciava dritta verso il cielo.

Dopo La Grave, la pendenza della strada si accentuò e si verificarono i primi distacchi. Si videro al comando i due tedeschi Schuen e Tierbach, seguiti da Benoit Faure e Guerra. Gli ultimi chilometri furono particolarmente duri. Vi fu uno scatto del turista-routier Goinlorgà, ma Guerra e Leducq lo riacciuffarono. Nelle prime posizioni erano Guerra, Benoit Faure, Demuysère. La salita proseguiva ora internandosi in umide gallerie scavate nella roccia, ora tagliando e larghe svolte i verdissimi prati.

Paesaggio alpestre

Il paesaggio si era fatto alpestre e tutt'intorno era un'abbondanza di ghiacciai ricoperti di speciali corazze di ghiaccio, una quarantina di uomini, fin dal tempo degli assedi, erano insieme ai passaggio del valico. Tierbach dà il comando. Poi si fa una breve discesa, durante la quale il Galibier famoso si presentò con le sue solite pareti di fronte ai corridori che dovevano scalare i suoi 2000 metri. Leducq fu il primo ad arrampicarsi, senza staccarsi o girare la ruota.

Quando gli altri risalirono in sella, il francese era a cento metri davanti al secondo, il tedesco Schaeh. Guerra e Benoit Faure venivano più indietro. Antonino Magne e Pelissier erano confusi coi turisti-routiers. Dopo un chilometro di salita Leducq fu raggiunto da Benoit Faure e dall'italiano. I tre rimasero insieme qualche minuto, poi Benoit Faure li distaccò. In quel momento, guardando indietro, vidi spuntare ad una curva una maglia azzurra: era Pierre Magne che, portandosi su Leducq e Guerra, li sopravanzava, avvicinandosi a Faure. Questo avvenne dopo circa due chilometri di salita, dove la pendenza della strada divenne terribile. Le curve erano talmente ripide che pareva di trovarsi su una muraglia non su una strada carrozzabile. Qui Guerra arretrò, mentre Schaen avanzava. Al terzo chilometro, cioè a metà della salita, le posizioni erano le seguenti: Pierre Magne e Benoit Faure, a 100 metri Schaen, Vicente Trueba e Demuysère, a 150 Cepeda che precedeva Leducq e Guerra. Qui si gustò alla bella ripresa del Truebà, che si palesò veramente quell'arrampicatore di classe che si quevano descritto i suoi connazionali. La pulce di Torre Vaiguada, così è chiamato lo spagnolo per le sue minuscole proporzioni, staccò Demuysère e Schaen, avvicinandosi velocemente ai primi due che raggiunse prima della fine della salita.

Sulle vette del Galibier

Le ultime svolte brulicavano di gente, fra cui molti italiani che si chiedevano notizie di Guerra. Fra le numerose automobili stazionanti all'ultima curva ne vidi anche di Torino e di Asti. Lingue di neve scendevano dai canaloni e lambivano la strada. Pierre Magné passò primo davanti alla cantoniera, vincendo il premio di duemila franchi, Benoit Faure seguiva a 500 metri; terzo, a cinquanta metri, Vicente Trueba. Sotto la volta del Galibier è scavato un lungo tunnel. Sulla via quasi scura, appena rischiarata da poche lampadine elettriche, la spaziosità seguitava i due francesi e, più avanti di essi mi cambiare il rapporto, si batte per il primo nella discesa di quarantu chilometri. All'uscita del tunnel i distacchi da me cronometrati furono: Trueba 6, Benoit Faure e Pierre Magne 6'16", Demuysère 6'23", Schoen e Cepeda 6'35", Leducq 1'3", Guerra 1'26", Lalouf 1'15", Trueba, Tierbach e Delannoy 3'53", Fayolle 3'15", Dossche, Pancera e Giuntelli 3'50", Cardona 4', Didot e Bondue! 4'50", Mazeyrat, Nebe e Peglion 5'50".

Scendemmo con gli ultimi corridori ettati e dopo qualche chilometro fummo attraversati da Antonino Magne e Pelissier che sul Galibier avevano perduto molto tempo. Nella discesa troviamo Giuntelli che aveva forato due volte. Qualche chilometro dopo Vallières cominciò la breve salita al colle di Telegraphe. Vedemmo davanti a noi un gruppo di automobili e, in mezzo, due corridori. La maglia gialla era in fermo. Balzammo dalla nostra vettura e corremmo verso il gruppo. Leducq era seduto sul ciglio della strada, col viso in lagrime, mentre un giornalista francese cercava di sollevarlo. Leducq aveva il ginocchio sinistro rosso di sangue. Vicino a lui Pierre Magne era piegato a terra, che metteva a posto la bicicletta del compagno.

Scena pietosa

Che era accaduto? In discesa dal Galibier Leducq aveva forato. Cambiata la gomma egli riprendeva nella discesa Pierre Magne che, troppo prudente, era stato lasciato da Benoit Faure e da Trueba. Guerra era quattrocento metri davanti. Leducq accelerò per raggiungerlo, ma poco fuori Vallaires in una curva, scartava facendo un pauroso capitombolo. Fece per rialzarsi, ma ricadde a terra gemendo. Accorsero gli ufficiali ed i giornalisti presso il leader della classifica, che rimaneva si vuoto col ginocchio da cui sgorgava copiosamente il sangue. Fu una scena pietosa, nella quale rifulse la forza d'animo di questo coraggioso atleta.

Tremando sulle gambe, col viso sfregiato dalla sofferenza, mentre un fioco lamento gli usciva dalle labbra, Leducq si alzò. In quel momento sopraggiungevano, separati da brevissimi intervalli, gli altri quattro francesi che erano stati staccati sul Galibier: A. Magne, Merviel, Didot e Pelissier. Essi misero piede a terra, perchè in strada era completamente ostruita dalle automobili ed incominciarono Leducq a proseguire. Tutta la squadra francese, che si era così fatta trovare vicina al suo capo nel momento in cui questi aveva bisogno di aiuto, si fuse all'inseguimento. Quasi un quarto d'ora Leducq era rimasto fermo e quando, alternato e quasi portato dai suoi compagni, egli iniziò la breve ma ripida salita del tunnel del Telegraphe, soltanto per pochi minuti egli era lontano primo nella classifica.

Una d'angoscia

Messo di lavoro, la squadra francese mostrò la sua compattezza. Specialmente nel mantenere andature vivaci nei tratti pianeggianti a a brevi distanze, essi si organizzarono la caccia con estrema decisione in quel momento se i francesi non avessero dato tutti se stessi con una generosità che ci ha entusiasmato, forse Leducq avrebbe perduta la maglia gialla.

Lasciammo Leducq ed i suoi compagni, e ci buttammo a capofitto nella valle della Maurienne che scendeva scorrere un chilometro a picco sulla di noi. Al controllo di Saint-Michel de Maurienne (Km. 131) era passato primo lo spagnolo. Dopo fermarono i seguenti corridori col distacco per ognuno segnati: a 1'10" Guerra, a 2'50" Benoit Faure, a 3'40" Demuysère, a 5'45" Cepeda, Delannay, Schaen, Lalouf, Fayolle e Siegel, a 6'15" Pancera, Dossche e Cardona. Il gruppo dei francesi passava tredici minuti dopo. Poco dopo il controllo, Pancera forava.

Nella valle della Mariana vivamente erano d'angoscia. Demuysère e Benoit Faure si avvicinavano a Guerra, che, poco dopo il controllo, aveva raggiunto lo spagnolo. Correvano avanti per avvertire Guerra della vicinanza di sopraggiunti. Due chilometri dopo avvenne il ricongiungimento ed i quattro proseguirono insieme sulla via in guida di Guerra e di Benoit Faure, che si alternavano al comando ad un tratto, il belga, che era in quarta posizione, toccò la ruota di Trueba e cadde, ma il ruzzolone non ebbe conseguenze, e poco dopo egli ritornava sui suoi tre compagni. Ma il ritardo che la fuga non era condotta con la stessa velocità con la quale avevano avanti gli inseguitori.

A Lachambre (km. 157) il primo gruppo passò alle 16.5 dopo 4'32" passarono Lalouh, Delannay, Cepeda, Schoen e Tierbach, dopo 5'20" passò il gruppo di cinque francesi: Leducq, Antonino e Pierre Magne, Didot e Pelissier, che dopo il controllo vennero raggiunti Mertens, Roscher, Gondelet, Pancera, Cardona, Giuntelli, Peglion e Mazeyrat. Questo gruppo procedeva velocissimo e guadagnava terreno. Al Alon, una gradinata di chilometri dopo, il distacco fra i quattro che fuggivano ed i ddici che inseguivano era disceso a 2'47". Essi avevano raggiunto il quintetto capitanato da Delannay e, finalmente, dopo il controllo di Albertville (km. 201) Leducq, scoglia da Pelissier, riprendeva i quattro fuggitivi. Poco dopo tutto il rimanente del gruppo si univa.

La terza salita della giornata

Durante l'inseguimento, durato 105 km., la caccia era stata esclusivamente condotta dai francesi, nonostante l'inutile che Pelissier fece ripetutamente ai belgi di partecipare alla bisogna. Appena avvenuto il ricongiungimento Delannay lanciò una scatto, ma Guerra lo rincorse subito e la calma ritornò nel gruppo, che si avvicinava alla terza salita della giornata, il colle di Arsevis (m. 1470).

Dopo il controllo di Flumet (km. 258) si ricominciò bruscamente a salire. La strada, lagnala per la pioggia recente, si inerpicava fra boschi di abeti e di larici. Guerra fu l'ultimo a scattare per subire il rapporto piccolo, ma prima che Schlichtdissero le rompe aveva ripreso il gruppo condotto a tutta andatura da Pelissier.

Non vale la pena di soffermarsi di quella che avvenne in quella salita, per la semplice ragione che non vi fu assolutamente tolta. Basti dire che Pelissier fu incaricato fare il suo comando al comando, e al che poi si tutti gli applausi della folla radunata sul culmine del colle. Ventidue corridori erano insieme. I 12 chilometri da Flumet erano stati percorsi in cinquanta minuti. Nell'immediata discesa a Giuntelli scoppiò la terza gomma della giornata.

Nella discesa su Rupheville (km. 271) e poi da questo controllo in avanti, la corsa non ebbe più storia. Colli da violentissima acquazzone i pochi corridori dal volume di testa (Giuntelli era ritornato in gruppo) proseguirono verso Evian ad andature ridotta. Nessun fatto degno di nota in questi ultimi cinquanta chilometri, fuorchè il ritorno di parecchi ritardatari, fra cui Manthey, che, distaccato all'inizio del Galibier, inseguito da stamattina e, ad una decina di chilometri dall'arrivo, un tentativo di fuga di schoen, subito ripreso.

Guerra non può disputare la volata

L'arrivo ad Evian era situato su un viale non molto largo, lungo il lago, alla presenza di scarso pubblico. I trenta corridori arrivarono all'ultimo chilometro in gruppo compatto. Poi in fila si allungò e si vide Pierre Magne cominciare il suo sforzo di 250 metri, seguito Leducq alla sua ruota. Guerra non potè partecipare alla lotta perchè la gamma posteriore della sua bicicletta si era sgonfiata. A cento metri Pelissier allungava Magne, ma contemporaneamente Leducq partiva a fondo e vinceva per una lunghezza su Pelissier, che precedeva di altrettanto il belga Dossche. Tutti gli altri del gruppo venivano classificati quarti a pari merito.

Appena scesa di macchina, a Guerra è stato consegnato un messaggio dell'on. Alberto Caretti con il quale il Presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana si compiace per la bella prova data dal mantovano. Pure Giovanni Michelotti, l'ex-grande campione che riportò in Francia non dimenticato vittorie, ha voluto telegrafare al nostro connazionale le sue congratulazioni.

Questa è la cronaca della giornata di oggi che, se ebbe qualche ora di intenso interesse, lascia immutate le posizioni di classifica. Sarebbe stato facile cercare le linee del mio racconto e fatto dell'incidente di Leducq il tema di una discussione drammatica. Preferisco qualche considerazione di indole sportiva sul fatto che ha veramente riempito di sè la giornata: il comportamento della squadra francese.

Magnifico! Quando essi, senza per nulla contravvenire al regolamento della corsa, si trovarono riuniti attorno a Leducq che era rimasto in macchina, diedero la più bella prova della loro compattezza come squadra e della loro completezza come corridori. Ci avevo visti nelle tappe da Parigi fino a Evian essere maestri nell'offensiva, li ho visti oggi compiere sotto l'assillo di vedere il loro capitano privato della maglia gialla, un'azione difensiva di gran classe. Il lord inseguimento è stato bello a vedere perchè effettuato e guidato a termine con tutte le regole dell'arte. Perduto per incidente Merviel, tutti e cinque i francesi condussero a turno per mezzo chilometro, ed ogni cambio era seguito da uno scatto che mantenevo vivace e regolare l'andatura due velocissima.

Perchè Guerra avrebbe potuto vincere il Giro

Certamente essi hanno avuto la fortuna di lottare contro un Guerra ed un Demuysère isolati. La fortuna più grande fu quella di trovarsi presenti nel momento più delicato per Leducq. Tuttavia la squadra belga esisti sul tanto sulla carta, mentre quella italiana, è storia nota e dolorosa, neppure nei ruoli ha l'apparenza di esistere.

Se i corridori italiani inviati a partecipare alla corsa non avessero disertato, oggi Guerra avrebbe potuto vincere il Giro di Francia. La squadra azzurra ha dimostrato di possedere in questa che ci vogliono per una competizione come questa. Soltanto si supereletali essa poteva lasciare l'impressione di essersi sbandata nella gioia della vittoria finale assicurata a Leducq, ma quando un pericolo si profilò ritrovarono la loro bella sicurezza e lo spirito di cameratismo che li distingue. Il fatto se c'interessa come sportivi, deve preoccuparci come italiani, e cioè dobbiamo temere che, dopo la riuscita prova generale di oggi, la squadra francese non si decida ad adoperare la forza del suo numero per iniziare l'offensiva contro Guerra. Oggi i due Magne sono stati generosi nell'aiutare Leducq. Non vorrà questi portarsi un connazionale secondo a Parigi?

VITTORIO VARALE.

Ordine di arrivo

1. LEDUCQ, in ore 13,22'23", alla media di Km. 24,550;
2. C. Pélissier, id.; 3. Dossche, id.; 4. ex-aequo Demuysère, Mertens, Bondiel, Delannoy, Lalloup, Guerra, Pancera, Giuntelli, Cardona, José Trueba, Riera, Cepeda, Vicente Trueba, Martinet, Schoen, Thierbach, M. Didot, A. Magne, P. Magne, B. Faure, Peglion, Derion, Emerine, Mazeyrat, Fayolle, Bottard, Goulème; 31. Ondet, 13,40'53"; 32. Taverne; 33. Merviel, 13,45'5"; 34. Morelli, 35. Robuche; 36. Toutard; 37. Laval, 13,53'21"; 38. Bartili, 13,57'15"; 39. Meutenel, 13,57'41"; 40. Wolke, in 14,3'47"; 41. Plaudin; 42. Boisselle, in 14,3'19"; 43. Lansel; 44. Ampurias in 14,44'43".

Classifica generale

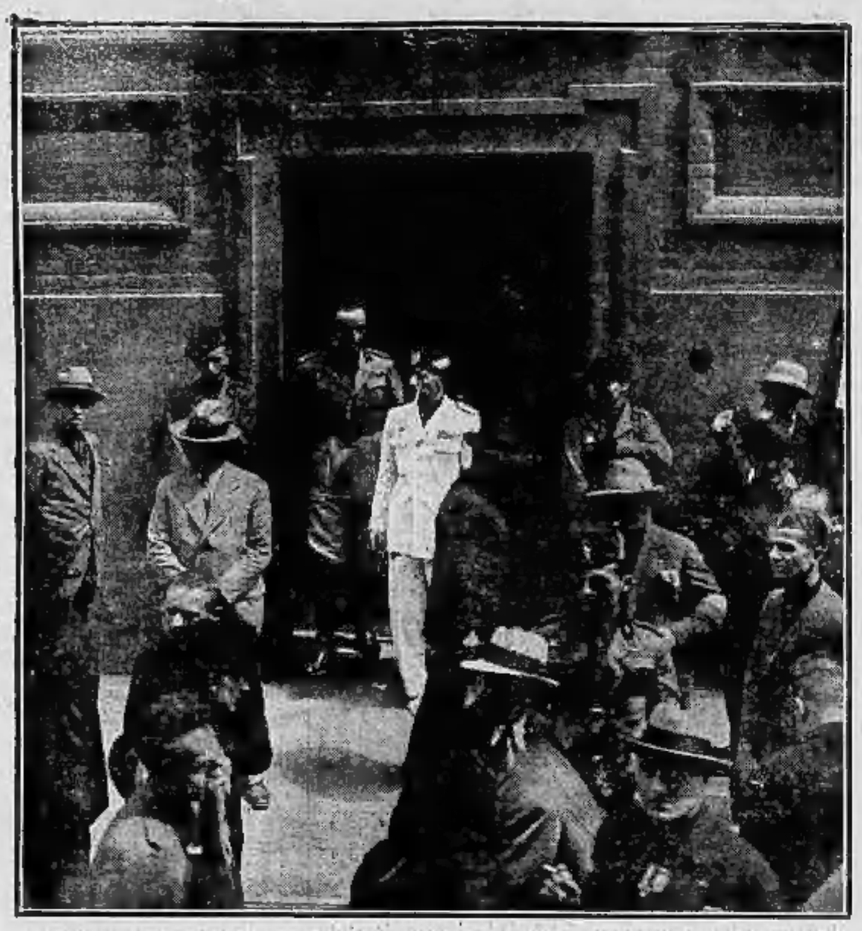
1. LEDUCQ, in ore 155,25'23";
2. Guerra, 156,41'40";
3. A. Magne, 156,43'34";
4. Demuysère, 156,44'15"; 5. Didot, in 157,4'0"; 6. Benoit Faure, 157,7'15"; 7. Pierre Magne, 157,11'3"; 8. Bondiel, 157,12'31"; 9. Pélissier, 157,20'0"; 10. Peglion, 157,34'52"; 11. Schoen, 157,46'1"; 12. Dossche, 157,50'54"; 13. Delannoy, 157,53'16"; 14. Tierbach, 157,58'33"; 15. Mertens, 158,8'22"; 16. Mazeyrat, in 158,9'5"; 17. Fayolle, 158,13'52"; 18. Cardona, 158,14'9"; 19. Riera, 158,27'14"; 20. Pancera, 158,37'5"; 36. Giuntelli, in 161,0'29"; 56. Cattaforda, 164,45'17".

Gli avvenimenti di domenica

L'incontro atletico di Basilea (tra la rappresentativa Nazionale B e la prima squadra svizzera è stato vinto dagli «azzurri». Ecco i risultati.

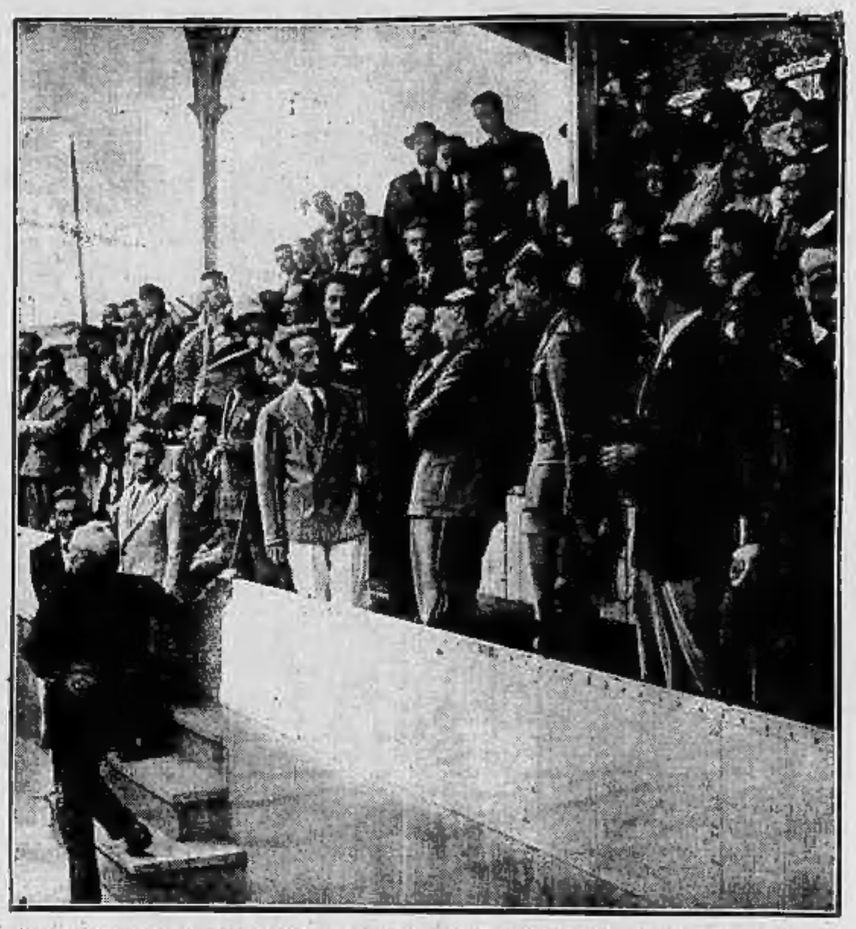
Gara dei ostacoli su tre metri: 1. Schneider (Svizzera) 16,6; 2. Agosti (Italia) 16,8; 3. De Negri (Italia) 16,8 — Lancio del peso: 1. Vogler (Svizzera) 12,13; 2. Pighi (Italia) 11,38; 3. Pozzoni (Id.) — Lancio del disco: 1. Dominutti (Italia) 39,28; 2. Agosti (Italia) 38,49 — Salto con l'asta: 1. Antiste (Italia) 3,60 — Corsa 100 metri: 1. Chiesani (Italia) 11,3; 2. Pini (Italia) 11,7 — Corsa 400 metri: 1. Tognali (Italia) 1'56" — Lancio del disco: 1. Pighi (Italia) m. 41,41 — Gara ducento metri: 1. Pini (Italia) 23,2 — Salto in lungo con rincorsa: 1. Tommasi (Italia) 6,23 — Corsa 800 metri: 1. Gobitzki (Svizzera) 2'1" — Salto in alto: 1. Pierini (Italia) 1,70 — Corsa 400 met

La visita di S. E. Augusto Turati a Torino



Il Segretario del Partito, seguito dal Segretario federale Bianchi-Mina, lascia il Circolo del Gallardo, presso la Casa Littoria.

La signorina Elvira Faccin, della S. C. Italia, che ha vinto la gara nel lancio del giavellotto, evitasi alla presenza di S. E. Turati.



Circondato dai Gerarchi torinesi, Augusto Turati assiste alle gare atletiche femminili al campo Michelin.

Donne e fanciulle dall'occhio sicuro

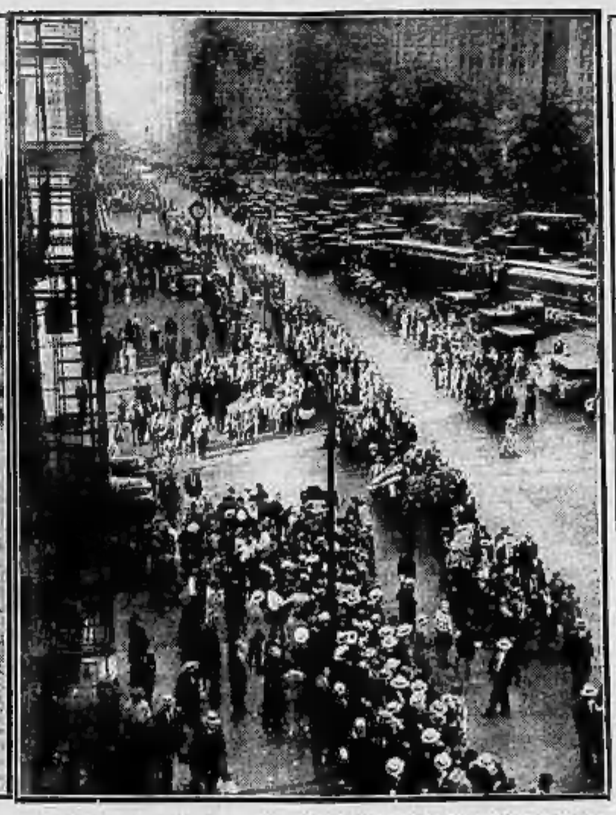
Emula a modo suo di Guglielmo Tell, questa giovinetta americana — miss Arlayne Brown — che aspira a divenire campione del mondo nel tiro alla pistola, si esercita a spegnere con un colpo ben aggiustato il sigaro che suo padre sta fumando non sappiamo con quale tranquillità.

Per ingannare la noia delle lunghe giornate solitarie, la moglie di un ufficiale inglese di guarnigione in un villaggio indiano attende il passaggio di qualche non troppo feroce fiera, mentre la sua figliuoletta si mostra indifferente all'esercizio materno.

Atletica poliziesca

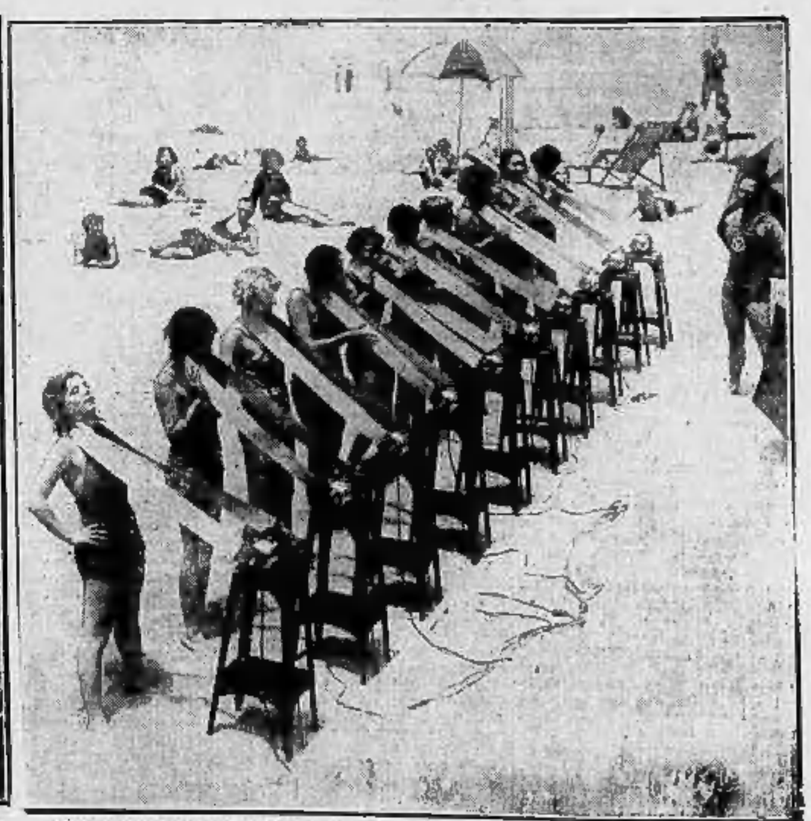
I più validi agenti della Polizia inglese vengono addestrati ad atterrare con colpi maestri, senza far uso delle armi, i delinquenti. La fotografia mostra come un poliziotto abbatte il supposto avversario sul campo delle esercitazioni, in presenza di un pubblico di spettatori.

Lotta di razze



In segno di protesta contro il recente provvedimento del Governo inglese per arrestare l'immigrazione degli ebrei sionisti in Palestina, gli israeliti di New York hanno organizzato un grandioso corteo che è sfilato lungo Madison Square.

Per dimagrare



Sulla spiaggia di Coney Island, le signore e le signorine che cominciano ad inquietarsi per i primi accenni di pinguedine minacciante la perfezione delle loro linee, si sottopongono con abnegazione a massaggi elettrici fra un bagno e l'altro.

CRONACA CITTADINA

LE FORZE SOCIALI DEL REGIME

Cooperazione e mutualità libera

1216 società, 361 mila inscritti

Nel discorso tenuto recentemente a Torino, l'on. Bruno Biagi, presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, ha messo simpaticamente in rilievo, come è noto, il primato della nostra città nel campo cooperativistico. Tale primato si riferisce così alle origini del movimento, che ha avuto la prima spinta dall'Associazione Generale degli Operai, come allo sviluppo ulteriore, culminato nel consolidamento del massimo organismo cooperativo torinese.

Quest'ultimo fatto si direbbe che abbia offuscato tutto il movimento minore svoltosi parallelamente in Piemonte, e per ciò che si riferisce alla cooperazione di consumo, la cosa non aveva nulla di anormale, data la vasta ramificazioni dell'organismo in parola e la benefica influenza da esso esercitata in senso calmieristico e di arginamento dei prezzi rispetto al commercio privato. Ma, oltre al consumo, la cooperazione involge altre attività che vanno dalla produzione industriale e agricola all'organizzazione delle imprese di lavoro e di trasporto, agli approvvigionamenti per i campi, all'artigianato, ai circoli famigliari, mentre una collaterale attività s'imperna sulle mutue libere, aventi alla base il soccorso fra soci, ed un'altra ancora abbina al soccorso l'assicurazione.

Le date origini

Qual'è lo stato attuale di questo movimento? Risalendo alle origini, nell'agosto 1925, troviamo l'on. Domenico Bagnasco, l'antesignano piemontese della rinnovata idea cooperativistica, alle prese con una realtà quanto mai arida. Chiamato dall'on. Dino Alfieri, allora Commissario del Sindacato Italiano della Cooperazione, a procedere a una revisione dei quadri e al loro riordinamento nella nostra regione, egli constatò che le cooperative aderenti in quell'epoca al Sindacato per le tre provincie di Torino, Alessandria e Cuneo, erano in tutto sette. L'on. Bagnasco, prima che avvenisse la costituzione delle due nuove provincie di Aosta e Vercelli, aveva voluto scartare Novara, come troppo lontana; ma anche riferendosi alle sole altre tre provincie, non si può dire che il risultato fosse brillante. Tuttavia il deputato cooperativista non si perdette d'animo. Si mise semplicemente al lavoro, in silenzio, con'è sua abitudine, e cinque mesi dopo, alla fine del 1925, senza atti coercitivi ma con la sola virtù della persuasione, le Società aderenti salvano ad una cinquantina.

Da questo punto l'opera di assorbimento dei vecchi organismi, in gran parte salvati in tempo dallo sfacelo, e quella per la creazione di nuove società, si intensificano. Al chiudersi del 1925, quando il Sindacato muta nome e diventa l'Ente Nazionale della Cooperazione, le cooperative e mutue inquadrate sono 248. Questo sbalzo si mantiene in proporzione progressiva l'anno seguente, con 850 società inscritte. Poi le cifre — sempre escluse Novara e conseguentemente la nuova provincia di Vercelli — si cancellano: 1068 al termine del 1929 e 1126 alla fine del 1929.

La suddivisione di questa forza ci presenta un assieme di attività sociali imponente. Abbiamo qui la riprova di quanto affermava l'on. Biagi: che cioè il Piemonte, regime di massa organizzato per il più alto grado della produzione, raggiunto attraverso la pratica collaborativa e per il conseguente più diffuso benessere, nulla ha trascurato per far convergere di questo benessere quanto più fosse possibile sulle classi lavoratrici della città e delle campagne, valendosi della cooperazione di consumo come freno e correttivo alla speculazione privata, di quella assicurativa come mezzo di incameramento del profitto a vantaggio degli stessi soci assicurati, di quella di lavoro e di produzione quale strumento associativo, tendente, da un lato a un maggior reddito della mano d'opera dell'operaio e del contadino, dall'altro a un affinamento delle capacità di gestione, suscettibili di creare anche fra i lavoratori nuclei indipendenti dalla servitù del salario e che forse domani, nello sviluppo del processo produttivo, potranno avere una parte di maggior rilievo.

Movimento grandioso

Accanto alla cooperazione, il Regime ha lasciato vivere ed ha difeso da replicati attacchi anche la mutualità mista, o più propriamente detta libera, quella, in altri termini, che non risulta dallo sforzo di categorie di mestieri agenti parallelamente con la corrispettiva branca industriale, ma che si esplica invece attraverso società private composte di operai di tutti i mestieri, artigiani, contadini — le tradizionali società di reciproco soccorso — le quali ispirano allo scopo ricevono possibilità di fraterna assistenza nella avversità e nel dolore, che, senza di esse, andrebbero perdute. L'on. Bagnasco, che si è reso esatto conto della funzione utile ed educativa di queste associazioni, è stato tra i primi a sostenerle. Ciò spiega perchè nel movimento totale delle quattro provincie, le società di mutuo soccorso quasi controbilanciino per numero il costituzione le società cooperative.

Ecco ancora delle cifre. Le cooperative assommano in tutto a 553, le mutue a 563. L'Altoonza sovrasta, con i suoi 107 spacci torinesi, dei quali 60 alimentari, con gli altri 37 spacci di provincia, dei quali 30 ancora alimentari, con i suoi 17.800 soci e gli 88 milioni di affari dell'ultimo bilancio, sovrasta, dicevamo, le 281 cooperative di consumo. Le cooperative di produzione e lavoro costituite fra operai sono 68 e svolgono la loro azione nelle costruzioni edilizie, meccaniche ed elettriche, nei lavori da carradori, in quelli tipografici. Esistono poi: 27 società che hanno costruito case per uso dei soci; 9 di trasporto; 4 fra artigiani e 26 Circoli cooperativi famigliari. Per l'agricoltura si annoverano: 3 cooperative di produzione e lavoro; 32 di produzione; 65 per approvvigionamento di generi utili alla vita agricola, e 149 fra mutue a cooperative di assicurazione.

Osservato nella suddivisione per provincie e attraverso il numero degli inscritti, il movimento appare in tutta la sua grandiosa importanza.

Le 653 cooperative delle provincie di Torino, Alessandria, Aosta e Cuneo contano globalmente 248.642 soci, così ripartiti: Torino, società 291, soci 190.813; Alessandria, società 147, soci 81 178; Aosta, società 113, soci 45.831; Cuneo, società 102, soci 40.272.

Le 563 società di mutuo soccorso a loro volta raggruppano nelle quattro provincie 113.606 inscritti, così ripartiti: Torino, società 286, inscritti 84.852; Alessandria, società 143, inscritti 27.419; Aosta, società 56, inscritti 10.907; Cuneo, società 77, inscritti 10.168.

Torino alla testa

Risulta evidente da questi dati statistici che Torino è la vera Provincia sono alla testa del movimento, tanto per la cooperazione quanto per il mutuo soccorso. Infatti alle 291 cooperative che essa conta da sola, ed al 100.813 inscritti, fanno riscontro rispettivamente le restanti 362 cooperative ed i 147.329 inscritti delle altre tre provincie messe insieme. Così dicasi per il mutuo soccorso. Qui anzi la prevalenza è assoluta, corrispondendo alle 286 società di un numero anche globalmente inferiore ed a 64.452 inscritti non essendone contrapposti che 48.354 delle tre provincie. Ciò non sminuisce il valore delle cifre riferentisi ai centri minori e ai paesi rurali, nei quali le società di mutuo soccorso e le cooperative reclutano spesso gran parte della popolazione; cosicchè si può dire che nel Piemonte, mutilato sotto questo aspetto, di due floride provincie, come Novara e Vercelli, i cooperatori e i mutualisti liberi rappresentano un vero esercito. Sono ancora vivi nella memoria di tutti il padiglione che l'Ente Regionale fece costruire all'Esposizione torinese del 1928 e l'adunata del settembre del medesimo anno, alla quale parteciparono, con 800 fra labari bandiere e gagliardetti, oltre 30 mila fra cooperatori e mutualisti.

Il movimento è disciplinato regionalmente in modo che ne risulta un organismo svelto, senza ombra di burocrazia. Le società, suddivise per categoria e costituite in sezioni, sono collegate col sistema federativo ad una delegazione per ciascuna provincia, la quale fa a sua volta sottopoesta all'Ufficio Regionale con sede a Torino. Il controllo sulle sezioni è esercitato dai fiduciari comunali, nominati d'accordo con i Fasci ed i Podestà, e che entrano nei Consigli di amministrazione in qualità di sindaci e di revisori. A Torino i fiduciari assommano a venti, quante, cioè, sono le zone in cui, agli effetti del movimento, la città è stata divisa. L'Ente Regionale ha infine istituito la Scuola della cooperazione e della mutualità che, in unione a quella di legislazione sociale, ha lo scopo di preparare i dirigenti di questo ramo di attività.

Miracolo di uomini

Una siffatta mole di lavoro, con risultati così notevoli, non si è potuta naturalmente verificare senza uno sforzo costante compiuto da uomini di fede, animati dalla certezza di vincere. E' obbligo pietoso nominare fra tali uomini il compianto rag. Ferrara, che fu il primo direttore regionale dell'Ente, e che ora ha un degno continuatore nel cav. Marino Casaro. Ma soprattutto il movimento ha trovato nell'on. Bagnasco il suo propulsore infaticato, colui che possedeva le qualità per amalgamare elementi disparati, di varia provenienza politica, e fonderne le discordanti passioni nel crogiuolo della nuova realtà storica nazionale. L'on. Bagnasco è riuscito così bene nel suo scopo, che forse nessun altro Ente Regionale ha avuto un fiduciario, come lui, di così larga popolarità fra i cooperatori e i mutualisti. Se il Piemonte, con Torino in primissima linea, conserva il suo primato, un poco lo si deve pure a lui. Ed alla virtù della trasformazione dell'Ente in Confederazione, affiancata a quelle dei lavoratori entro l'orbita dello Stato corporativo, non è certo piccolo merito.

f. s.

L'imposta complementare sul reddito
e i proprietari di case

L'Ufficio tributario della Associazione Fascista della proprietà edilizia del Piemonte, comunica:

« E' stato di questi giorni pubblicato sui varii giornali che nelle denuncie da presentarsi entro il 31 luglio corrente per l'applicazione, nel futuro triennio, dell'imposta complementare progressiva sul reddito, i proprietari di fabbricati devono dichiarare il reddito imponibile accertato agli effetti dell'imposta fabbricati con decorrenza dal 1.o gennaio 1930. Tale interpretazione non è esatta; comunque, necessita di un chiarimento: a seguito di questo opportunamente proposto, il Ministero delle Finanze ha difatti disposto, con recentissima circolare agli Uffici dipendenti, che la cifra da denunciarsi entro il 31 luglio corrente agli effetti della imposta complementare deve corrispondere a quella dell'imponibile, accertato per l'anno precedente e cioè, per il 1929. Solo nel caso che la revisione dell'imponibile per il 1930 fosse stata disposta su dichiarazione spontanea del contribuente, resa entro il 31 agosto 1929, si dovrebbe invece dichiarare il nuovo imponibile, appunto perchè si avrebbe così modo di stabilire, per ammissione della stessa parte, che il reddito già percepito dal contribuente nel 1929 corrispondeva all'ammontare del nuovo imponibile con decorrenza dal 1.o gennaio 1930 ».

S.E. Martinengo lascia la Magistratura
Il saluto dei magistrati e degli avvocati

Alla nostra Corte d'Appello, Sezione Magistratura del Lavoro, si è svolta una intima e commovente cerimonia: il saluto di congedo dato da magistrati ed avvocati al Presidente S. E. il gr. uff. Giuseppe Martinengo, che lascia la Magistratura per raggiunti limiti di età.

La Corte, presieduta dallo stesso Martinengo che teneva udienza per l'ultima volta, era composta dai consiglieri Clerici e Garoglio, dagli esperti ing. Fossati e gr. uff. Giordano, nonchè dal Sostituto Procuratore Generale avv. Andreis, cancelliere il cav. uff. Marucco. Prima di iniziare la trattazione delle cause, hanno preso la parola il Commissario del Sindacato fascista avvocati e procuratori di Torino Carlo Majorino e il Presidente della Commissione Reale del Collegio dei Procuratori, avv. comm. Giulio Colombini i quali hanno rivolto un vibrante saluto di congedo e di augurio a S. E. Martinengo che lascia la Magistratura, alla quale ha dedicato ben 47 anni ininterrotto lavoro, di cui tredici come presidente del Tribunale di Torino.

Ai due oratori che hanno parlato anche a nome della Commissione Reale degli avvocati e di tutti i colleghi torinesi si sono associati il Consigliere Clerici per la Magistratura e l'avv. Andreis per la Procura Generale nonchè il cancelliere Marucco per i cancellieri. A tutti ha risposto visibilmente commosso S. E. il Presidente Giuseppe Martinengo.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

VITA SINDACALE

L'imponente assemblea dei portieri

Nel salone della Scuola Vincenzo Troja, si è tenuta l'assemblea dei portieri torinesi, che è riuscita imponente. La vastissima sala era letteralmente gremita. Presenziavano il segretario nazionale della Federazione « Attività Varie » cav. Augusto Liverani, che è accolto dai presenti con una vibrante manifestazione di simpatia e il segretario dell'Unione cav. Guido Pasella con tutti i segretari dei sindacati provinciali.

Il camerata Rosiagni del sindacato portieri, dopo aver espresso ai due gerarchi sindacali, a nome di tutti i portieri, i ringraziamenti per l'opera svolta a favore della categoria, ha riferito sul lavoro compiuto.

Ha preso quindi la parola Guido Pasella il quale rivolgendosi al Segretario della Federazione, si è detto orgoglioso di poter presentare a lui una così imponente assemblea, che dimostra l'allacciamento dei portieri torinesi al Sindacato e il loro spirito di adesione sincero al Regime Fascista.

Il cav. Liverani ha parlato subito dopo, ponendo in risalto l'azione svolta dalla Confederazione a beneficio dei portieri italiani, i quali nella quasi totalità sono oggi disciplinatamente inquadrati nei loro Sindacati. Ha accennato agli pure a quelle che erano le pietose condizioni in cui si dibatteva, gran parte dei portieri considerati alla stregua di umili domestici, ed ha esaltato con vibrate parole l'opera dell'organizzazione, che ha dato ad essi la dignità di veri lavoratori e collaboratori preziosi dei proprietari di casa. Un argomento di particolare importanza su cui il camerata Liverani ha voluto maggiormente intrattenersi, è stato quello concernente le abitazioni dei portieri.

Una prolungata ovazione ha accolto l'efficace discorso del Segretario Nazionale e l'assemblea si è sciolta fra il più schietto entusiasmo inneggiando al Duce ed al Fascismo.

I dirigenti
dei sindacati del commercio
ricevuti dal Podestà

Ieri il Segretario Nazionale della Confederazione cav. Liverani, il cav. Pasella, Segretario dell'Unione, accompagnati dai funzionari addetti ai Sindacati portieri e ambulanti, Rosiagni e cav. La Cava, si sono recati dal Podestà per trattare alcuni problemi interessanti le categorie da loro rappresentate ed aventi carattere di particolare urgenza.

Il Podestà, ha intrattenuti i visitatori a lungo e cordiale colloquio, interessandosi ai problemi prospettati.

L'assemblea degli ingegneri

Ha avuto luogo una assemblea del Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri, presieduta dall'on. ing. Edmondo Del Bufalo, Commissario Nazionale del Sindacato Fascista degli ingegneri, alla quale sono intervenuti il comm. dott. Pietro Gorgolini, Ispettore Nazionale ed il comm. avv. prof. Aldo Bertolè, Ispettore Regionale della S. N. S. F. P. A. Dopo una sintetica esposizione del Commissario ing. prof. E. Silvestri sulle condizioni e sui lavori svolti dal Sindacato nel periodo del suo commissariato, l'on. Del Bufalo ha esposto il laborioso lavoro finora compiuto, per la risoluzione delle più importanti questioni che riguardano la tutela del titolo e della professione dell'ingegnere. Dopo avere quindi accennato agli studi che si stanno facendo sulla previdenza per i professionisti, ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sulla importanza della azione culturale del Sindacato, dando notizie sul prossimo Congresso Nazionale degli ingegneri.

E' seguita quindi una interessante discussione su vari importanti problemi della categoria.

Il Comitato sindacale
degli intellettuali

Nei locali dell'Ispettorato Regionale, in via Arsenale 29, si è adunato il Comitato Sindacale della Provincia di Torino, presieduto da Pietro Gorgolini, Ispettore Nazionale. Erano presenti per l'Ispettorato il Segretario generale Gramentieri, e l'amministratore rag. Lucchetti; per il Sindacato Tecnici Agricoli il maggior Danco; per gli avvocati e procuratori l'avv. Majorino; per le Belle Arti, il prof. Guerrisi; per i Chimici, il dott. Vigazzi; per i notari in Scienza Economiche e Commerciali, il dott. Berione, per i farmacisti, il dott. Mura; per i geometri, il geom. Baralis; per gli ingegneri, l'ing. prof. Silvestri; per gli insegnanti privati il prof. Lucchetti; per gl'inventori, il gr. uff. Celeano; per i musicisti, il maestro Gallino; per i notai, il dott. Baldioli; per le ostetriche, la signora Ferro; per i patrocinatori legali, l'avv. Fiore; per i ragionieri, il rag. Lucchetti; per i veterinari, il prof. dott. Mascheroni. E' stato discusso un importante ordine del giorno riguardante alcuni punti interessanti l'organizzazione sindacale degli intellettuali, quindi ha avuto la parola l'amministratore dell'Ispettorato, prof. Lucchetti, che fece un'ampia illustrazione delle nuove norme per la contabilità dei singoli sindacati.

La vendita dei sigari «Trento»

L'Ufficio Compartimentale per i servizi commerciali e fiscali dei monopoli di Stato rende noto che è stato passato alla vendita il sigaro « Trento ». Questo nuovo sigaro è di lavorazione accuratissima, finemente condizionato ed è similare ai tipi di provenienza estera, mentre il suo costo è di sole L. 1,20 per pezzo.

Chiusura di una panetteria

Con provvedimento di S. E. il Prefetto è stata ordinata la chiusura per tre giorni, della panetteria di Romano Bernardino, via Porta Palatina, 18, per aver posto in vendita pane mal cotto.

DRAMMA FAMIGLIARE O PASSIONE MORBOSA?

La signora settuagenaria racconta
i particolari della sua romanzesca storia

La coppia dei « colombi » fuggitivi — come abbiamo già annunciato — ha fatto dunque ritorno a Torino. Il ritorno, però, non è stato uguale alla partenza, in quanto la signora, la quasi settuagenaria Fausta Salomone vedova del comm. Alfonso Guarbacher, è ritornata sola, o per dir meglio, accompagnata da un suo legale di fiducia che sua andata ad incontrarla a Bologna, il « fidanzato », cioè l'ex-capitano Giuseppe Ramavecchi, è arrivato il giorno dopo.

Il clamore giornalistico destato intorno alla loro sparizione e la pubblicazione di molti più o meno fantastici particolari ad essa relativa, ha scompigliato — almeno per ora — i propositi della coppia, la quale era partita dalla nostra città con tanta decisione di progetti nuziali da avere già iniziato le pratiche per la pubblicazioni del prossimo imaneo. Ma la querela per ratto e l'azione per ottenere l'interdizione della vecchia signora, subito intrapresa dalla figlia, ha provocato un contrattempo imprevisto all'attuazione delle « giuste nozze », alle quali i due aspiravano. La parola è ora alla Magistratura, la quale dovrà verificare ed appurare molte circostanze di questa strana vicenda, nella quale sono in giuoco da ogni parte — poichè il nocciolo della questione è lì — degli interessi finanziari assai cospicui.

La figura della protagonista

D'altro canto non si può negare che in questa vicenda la figura della protagonista non appaia alquanto curiosa. Donna vecchia che abbiamo creduto o voluto credersi giovani, non sono certo state rare, o meno rari ancora gli uomini giovani che si sono prestati a... suffragare questa persuasione, per considerazioni che, di solito, sono ispirate sempre dallo stesso punto di vista: un punto di vista del tutto... monetario. Ma se il giudizio su questi ultimi è ovvio, per le altre entrano spesso in giuoco considerazioni molteplici. Vanità? Pazzia? Suggestione? Morbosità? Da alcuni particolari che abbiamo potuto conoscere, ci è parso che la questione, tolta dal campo dalle fantasticherie romanzesche, assumesse un aspetto un po' diverso; diverso, diciamo, nel giudizio da farsi nei riguardi della disgraziata signora.

Abbiamo pertanto voluto sentire da lei, direttamente, il racconto della sua avventura, e nello stesso tempo qualche chiarimento sui motivi che l'avevano indotta alla fuga: e ci siamo quindi recati nello studio di un noto avvocato al quale la signora ha affidato la difesa dei suoi interessi, con un po' di legittima perplessità. Ci avevano detto che la signora era adiratissima contro le indiscrezioni giornalistiche che erano state date in pasto al pubblico, trattandosi di faccende che avrebbe preferito tenere piuttosto riservate ed eravamo perciò anche preparati a ricevere dei rimproveri; ci figuravamo, inoltre, di vedere una persona che, pur essendo settantenne, conservasse nell'aspetto il portamento di una età alquanto diverse, che almeno giustificasse, se non altro, un principio di... illusione.

Nella penombra del vasto ed elegante studio, abbiamo visto inoltrarsi lentamente una figura un po' curva, piccola, della quale anche la nostra spregiudicatezza di cronisti avrebbe preferito di non doversi occupare. Col viso emunto e rugoso, vestita di un modesto abito nero e con un cappello dello stesso colore, la signora aveva un aspetto che può essere atto a far sorgere un senso di benevola pietà, come quello di una persona che tradisca una sofferenza fisica o morale: ma non altro. Pregata di raccontarci la sua storia, essa ha cominciato a parlare velocemente, quasi febbrilmente, guardandoci con gli occhi fissi, lucidi.

— I giornali hanno raccontato un mondo di fandonie — essa dichiara — dicendo che mi credeva ringiovanita e che mi ero innamorata. Tutte falsità. La faccenda è un altra. Si tratta dei miei interessi, che voglio difendere e per questo mi sono rivolta a dei legali...

E qui la signora ha cominciato a raccontarci come essa risiedesse dapprima in Sardegna, dove possiede un patrimonio di quattro milioni, che il marito aveva lasciato in parte a lei ed in parte alla figlia.

— Nel testamento — poi prosegue — mio marito ha scritto le mie lodi. Mi ha maritato, infatti, perchè per quarant'anni ha saputo eseguir una compagna fidata, sopportando il suo carattere che era duro, un po' prepotente...

« Mi sento sola »

La signora continua poi, narrando come Ezio e dopo la morte del marito, si siano delineati dei dissensi con la figlia a proposito degli interessi materiali. La sostanza era restata indivisa, perchè, trattandosi per lo più di beni immobili, la divisione sarebbe stata alquanto difficile. Intanto la figlia era venuta ad abitare a Torino, mentre lei continuava a risiedere a Cagliari, dove riceveva nel suo appartamento diverse famiglie conoscenti e persone della buona società locale.

— Fra questi — dice — c'era il capitano Ramavecchi, del quale ebbi buone informazioni prima di ammetterlo a casa mia. Intanto i miei dissensi con la figlia non erano un mistero per i miei conoscenti e ne parlai anche col capitano, che cominciò a prendere molto a cuore tutto quanto mi riguardava. Egli mi dava dei buoni consigli e diceva che voleva essere il mio difensore.

— Ma l'idea del matrimonio quando le è sorta? — chiediamo.

— A Cagliari io mi sentivo sola, e poi ero sempre travagliata dai dissensi con mia figlia che pretendeva ingerirsi nella mia amministrazione col pretesto che io non ero capace di far nulla. Invece del « mio » intendo farne quello che voglio. Il capitano Ramavecchi mi diceva che voleva essere il mio difensore. Era dunque un buon compagno. Capirà — ha soggiunto poi dopo una pausa — lui è già anziano ed io, si capisce, un po' maturo... La idea del matrimonio è venuta di conseguenza.

La conseguenza prima fu — come è noto — che la figlia indusse la madre a venire a stabilirsi a Torino. Ma i dissensi, che esistevano già a distanza, si moltiplicarono e si acuirono nella convivenza.

Avvennero diverbi e — a quanto ci ha raccontato la signora — delle scene penose. Non è facile qui ricostruire bene la realtà dei fatti, nè crediamo riferire nulla quanto il ha detto la signora Salomon. Ma non è forse difficile, osservandola, comprendere il « meccanismo » degli avvenimenti.

La signora Fausta Salomon parla velocemente come sempre, esaltandosi, e talvolta si alza quasi della sedia per meglio sottolineare le sue affermazioni. I suoi occhi vanno continuamente dall'uno all'altro dei suoi interlocutori. Ad ogni domanda essa sussulta: si trovi mo in presenza, insomma, di una persona di marcata sensibilità nervosa, e forse di vera e propria irresponsibilità. Il ragionamento è — almeno per quanto ci fu dato sentire — lucido e coerente, ma s'infiltra subito un temperamento eccitabile ad un tempo e suggestionabile. E' forse da queste due accentuazioni del suo carattere che si sono creati successivamente tutti quegli stati psichici i quali hanno determinato la situazione attuale.

Invocazione disperata

Tornata a Torino, i famigliari, che conoscevano già i suoi propositi matrimoniali e ne erano allarmatissimi, cercarono di indurla a mutare idea, che urtò vieppiù la signora Salomon, e, secondo quanto essa afferma, viste vane le loro pressioni, avrebbero cercato di metterle attorno dei consiglieri, in prevalenza religiosi, nella speranza che riuscissero allo scopo. Ma lei ormai non pensava ad altro che a ricuperare la sua libertà, ed insieme quella del suo patrimonio. In tali condizioni, essa considerò ogni sua richiesto consigliere come una persona che contrasta di suggestionarla. Non è da stupirsi se in tali circostanze la figura del capitano Ramavecchi le apparisse vieppiù come quella del salvatore e del liberatore.

La signora Salomon afferma che il 25 giugno, in seguito ad un diverbio particolarmente penoso, si precipitò al telegrafo, chiamando in aiuto il « salvatore ». Il 26 luglio spediva il dispaccio, il 27 riceveva, fulminea, la risposta. « Non temere — diceva testualmente — sono il tuo difensore. Provvederò ad avvertire chi di dovere ».

« Le persone da avvertire — spiega la signora — erano il Procuratore del Re, perchè mi difendesse, e poi un tenente dei carabinieri di Cagliari, che era nostro comune amico, e che voleva fosse al corrente della mia situazione. Comunque — essa prosegue — l'idea di garantire i miei interessi materiali e la mia indipendenza economica mi indusse a recarmi da un avvocato. Mi recai dunque dall'avvocato Bachi, al quale stesi la procura completa per l'amministrazione dei miei beni. E nel ritornare dal suo ufficio, mi trovai ad un tratto faccia a faccia, col capitano Ramavecchi. Era venuto qui a Torino per salvarmi! ».

« Mi hanno rovinata »

« Gli ho raccontato anche i particolari di quanto mi era successo e poi abbiamo deciso di partire. A casa di mia figlia non volevo tornare assolutamente. Siamo quindi partiti per San Eipidio a Mare. Io ho preso alloggio da sola ed il mio fidanzato — riguardosissimo, un vero gentiluomo! — presso suoi parenti. Lì, dopo qualche giorno di riposo e di libertà — da cinquanta anni, quasi, non mi sentivo così libera! — mi sopraggiunse un telegramma del mio legale che mi consigliava l'immediato ritorno a Torino e mi avvertiva delle pubblicazioni apparse. Io non avevo saputo di nulla perchè a S. Elpidio non avevo mai letto nessun giornale. Ignoravo quindi tutta la pubblicità data ai miei affari. Partii e a Bologna trovai il legale, venuto ad incontrarmi, che mi avvertì della gravità delle cose, della querela... Il Ramavecchi arrivò il giorno dopo. Non prevedevo certo che mia figlia avesse iniziato senz'altro un'azione legale.

— Anche loro però — cioè lei ed il Ramavecchi hanno pensato di rivolgersi alla stessa via — abbiamo osservato, accennando ai due avvocati che erano presenti.

— No, fui io sola — ha risposto la signora Salomon. — E' vero che il capitano Ramavecchi si è affidato anche lui ad un altro legale per la sua difesa. Ma la mia azione è distinta assolutamente dall'altra. Ed i miei due difensori, cioè gli avvocati Bachi e Villabruna, mi hanno del resto dichiarato che essi intendevano di occuparsi solo della mia causa, che è causa di interessi materiali, patrimoniali, senza confonderla con altra.

— Che ne pensa delle pubblicazioni giornalistiche avvenute?

— Penso che mi hanno rovinata. Tutto è andato in aria od almeno lo temo. Io ho parenti a Milano, a Torino, a Cagliari, fra i quali personalità cospicue. Ora mi crederanno impazzita o poco meno.

— Ed il suo matrimonio?

La signora fa un vago gesto di scoraggiamento e non risponde.

Ci siamo accomiatati dalla signora, assicurandola che avremmo riportato fedelmente quanto essa ci aveva cortesemente detto. Per il resto, dobbiamo riconoscere che in lei non appariva manifestazione di anormalità alcuna. E l'abbiamo vista allontanarsi nella penombra, quasi sostenuta dai suoi patroni che l'hanno accompagnata fino all'uscio e ci sembrava quasi più piccola e più curva di prima...

La fuga delle tre ragazze
L'avventura delle due sartine
e l'amoroso intrigo di una domestica

E' di questi giorni l'episodio della fuga dal tetto paterno di quella Maria Rosina, che tante chiacchiere ha sollevato a Milano, anche per il contegno spavaldo dimostrato all'atto del suo ritrovamento. Ora è la volta di due sartine torinesi e di una ragazza campagnuola, venuta quale domestica nella nostra città, minorenni tutte quante, le quali hanno lasciato la casa per tentare l'avventura.

La cartolina alla madre

Le protagoniste della prima vicenda sono la diciannovenne Rosina Leonardo di Francesco, nata a San Mauro Torinese e residente in via Ferraris, 19, e la quindicenne Fanny Vicentini di Silvio, nata a Verona ed abitante in piazza Giosuè Carducci.

La signora Teresa Trivero, madre della Rosina, ha appreso la notizia del ritrovamento della figlia ieri mattina dai giornali. Nello stesso modo la polizia è stata appresa dai genitori della Fanny. La Trivero, da circa 20 giorni non aveva saputo più nulla della Rosina e, per quante informazioni avesse chiesto a parenti, amici e conoscenti, nessuno era stato in grado di fornirle indizi atti ad indirizzare le ricerche; si trovava in un comprensibile stato di agitazione.

Il giorno dopo la scomparsa da casa della Rosina, e precisamente il giorno 2 corrente, alla Trivero, dal portalettere, veniva recapitata una cartolina impostata a Torino. La cartolina, inviata alla madre dalla figlia, probabilmente pochi momenti prima di lasciare la nostra città, diceva: « Non pensare male di me e perdonami. Non appena sarò giunta a destinazione, ti manderò il mio indirizzo. Baci a te e a Carluccio. - Rosina ». Carluccio è il fratello minore della Rosina, che attualmente ha 11 anni.

Un individuo misterioso

Dopo quella cartolina la ragazza non si era più fatta viva. Nello stesso giorno un'altra sorpresa attendeva la signora Trivero. Poco prima di mezzogiorno, ecco si presentava un individuo, che essa conosceva di vista per averlo notato aggirarsi più volte nei pressi della sua abitazione, il quale le manifestò il desiderio di parlarle a quattr'occhi perchè aveva da comunicarle una cosa della massima importanza. La donna fece entrare il giovane in casa e questi, senza tanti complimenti, le disse che egli era a conoscenza del luogo in cui si era rifugiata la Rosina; naturalmente — secondo quanto andava affermando l'individuo — per salvare la ragazza da una sicura rovina occorreva agire con prontezza. Egli, che aveva conosciuto la fanciulla e che la sapeva buona, era disposto ad aiutare la madre desolata. Infatti, concludeva il giovane, egli era disposto a partire immediatamente per la località in cui si era diretta la fuggitiva e convincere Rosina a ritornare a casa. Ma per mettere in atto questo proposito occorreva del denaro ed egli ne era sprovvisto. Naturalmente, aveva pensato, trattandosi di una cosa che interessava direttamente la Trivero, questa, la poteva fornire la somma necessaria per recarsi a prendere la Rosina.

La Trivero però, essendo per il momento sprovvista di denaro e dubitando di quel giovanotto che da parecchio tempo, come abbiamo detto, gironzolava attorno la sua casa fermandosi a volte a chiacchierare con la figlia, aveva finito col non prestar fede alle di lui parole. Richiestogli però dove si era rifugiata la Rosina, il giovane, invece di rispondere, aveva salutato in fretta la signora e si era allontanato prima che questa potesse aver il tempo di richiamarlo e avvertire qualcuno dei vicini di casa per farlo rincorrere.

Come appare da quanto abbiamo fin qui narrato, questo misterioso individuo che — come i lettori avranno compreso non è altri che il Desiguano — prima di lasciare Torino aveva cercato di estorcere con un pretesto, del denaro alla madre della Rosina.

La servetta intraprendente

Un distinto ufficiale dell'Esercito si presentava giorni sono alla Questura Centrale ove « a scarico di ogni sua responsabilità », denunciava la scomparsa della diciassettenne Maria Schiavza, da qualche tempo abitante presso di lui, in qualità di domestica. L'ufficiale, prima ancora di recarsi in Questura, aveva telegrafato al padre della ragazza, residente in un paese di campagna, avvertendolo dell'accaduto ed ora al dott. Gamalero, cui sono affidate presso la Polizia Giudiziaria le pratiche riguardanti i minorenni d'ambo i sessi, dava tutte le informazioni del caso.

Un mattino la Maria aveva impiegato un tempo troppo lungo per compiere le commissioni affidatele; alle osservazioni della padrona aveva risposto motivando il ritardo con il fortuito incontro dell'antica carissima. Siccome ritardi di questo genere si succedevano spesso con troppa frequenza, la buona padrona aveva voluto sincerarsi della realtà ed aveva facilmente potuto constatare che l'« amica » della Maria vestiva pantaloni e giacchetta e recava in capo un berretto da ciclista. In qui naturalmente scaturiva una lunga paternale, fatta dal padrone di casa in persona e finita in una serie di singhiozzi della Maria, apparentemente convinta.

Il seguito è facilmente immaginabile: la ragazza senza nemmeno prendere congedo, scomparve, attratta come una farfalla dalla sua « fiamma ». L'ufficiale sporgeva, come si è detto, denuncia dell'accaduto ed avvisava i parenti della ragazza, nel contempo tentava per conto suo di rintracciare la Maria, ben deciso di evitarle, per quanto possibile, le ulteriori e presumibilmente gravi conseguenze della scappata. La fortuna aiutava le sue premure e sabato egli veniva a sapere che la ragazza doveva aver trovato rifugio in quel di via Tripoli, oltre l'Ospedale Militare.

Montato sopra un tram l'ufficiale si recava tosto al Commissariato di P. S. della sezione Borgo S. Secondo, dove, data l'ora tarda, trovava soltanto un sottufficiale; a questi egli spiegava il caso e con lui si poneva alla ricerca dei due giovani. Dopo molto cercare, finalmente, erano ormai le ore 22 passate, si riuscivano ad avere le prime notizie dei fuggitivi, i quali avevano trovato asilo in uno di quei capannoni di cemento che fronteggiano le case popolari di via Tripoli, 35. L'incontro tra la intraprendente Maria ed il suo compagno con l'ex-padrona ed il sottufficiale di P. S. non fu certo dei più lieti. Pianti e strilli da una parte, parole severe dall'altra e poi alla fine, gito in automobile fino al Commissariato.

Seguendo la Cronaca

FIDANZATI !

Per i vostri
Corredi da sposa
Corredi da uomo
Corredi da casa

interpellate la
Ditta LEOPOLDO CROSSO
via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre
specializzata in tutto in biancheria.
Merce sicura — Prezzi minimi
Preventivi gratis.

COMUNICATO

La Società Anonima Stabilimenti Farina, che sempre maggiori cure dedica all'allestimento delle carrozzerie di lusso a grandissimo lusso, ha pronto e disponibile un ricco e vario assortimento di vetture di tutte le marche, specialmente Fiat, con tutti i tipi di carrozzeria.

Per favorire la propria clientela, detta Società è venuta nella determinazione di praticare, per la vendita, delle condizioni speciali di pagamento accettando eventualmente cambi di vetture usate, favorendo pure in propria clientela con speciale servizio di garages e manutenzione, sia per quanto riguarda la parte meccanica che la carrozzeria.

Per schiarimenti rivolgersi agli Stabilimenti Farina, in corso Tortona, 12, dove sono sempre visibili le macchine pronte per la consegna.

Per la campagna!
LAMPADINE ELETTRICHE
di tutti i voltaggi e di tutte le forme (delle marche migliori) troverete in vasto assortimento alla
« Bottega della Lampada »
via XX Settembre, 16 (tel. 47-071).

ASTA NEI MAGAZZINI BONOMO
dell'arredamento Hôtel d'Europa
Alle ore 14,30, in corso Stupinigi, 75, ultimi giorni di vendite all'asta pubblica di mobili, soprammobili, argenterie, cristallerie ed oggetti vari del cessato Grand Hôtel d'Europa.

Tappezzerie in carta
tipi lusso, medio ed economico, sono vendute direttamente al consumatore dalla Fabbrica *Soc. Riunite Carta da Parati*, via Mad. Cristina, 125, ang. corso Dante. Tel. 61-960; Tram 7-16-21-15-4.

VOI CHE SAPETE
VOI CHE SAPETE
VOI CHE SAPETE
quale pregevole acqua da tavola si prepara con la **Sallina M. A.**, come essa stimoli la secrezione dei succhi dello stomaco e dell'intestino, come ecciti l'

ULTIME NOTIZIE

La Paneuropa

Commenti e dibattiti della stampa francese

Parigi, 21, notte.

La prospettiva poco rosea creata per la sessione ginevrina dalla data per cui il Reich ha indetto le elezioni politiche, spingono il Quai d'Orsay e la sua stampa a rianimare la campagna a favore della Federazione europea. Ma, facendo il bilancio delle opinioni esposte dagli Stati consultati sul memorandum di Briand, anche il «Temps» ha mostrato riconoscere che l'Europa si divide oggi in due campi nettamente avversi: quelli che in una federazione vedono un eccellente mezzo per rendere definitivo lo «statu quo» territoriale del continente, e quelli che ci vedono viceversa un mezzo la cui eccellenza sarà dimostrata solo dalla occasione che ad essi potrà offrire per riformare quello «statu quo».

Con accenti di profonda delusione l'organo repubblicano constata che, pure aderendo all'idea di una migliore organizzazione dell'Europa, le nazioni del continente portano sopra tutto la loro attenzione sugli aspetti del problema che riguarda i loro interessi particolari. E' umano, ma è abbastanza sconfortante quando si tratta di realizzare un'opera essenzialmente interna. Ciò tende a provare che, a malgrado di tutte le esperienze fatte da dieci anni a questa parte, a malgrado di tutte le conferenze e di tutti i patti lo spirito europeo non è ancora preso da forte necessità, per affermarsi efficacemente contro ogni crisi o minaccia di crisi. E' evidente che una organizzazione di tale genere non può avere altre basi che i trattati esistenti, perchè questi creano il diritto di ciascuno. Il «Temps» dimentica qui, ancora una volta, come sia precisamente in questo nome del diritto che gli Stati soddisfatti dei trattati non concordano con quelli insoddisfatti. I primi ritengono che il diritto, quale è stato formulato nel 1919, sia il diritto per antonomasia, divino immutabile ed eterno; ma i secondi sanno benissimo che il diritto di Versaglia è creazione umana, e non divina; e come tutte le creazioni umane imperfetto, e bisognoso di perfezionamento. Il «Temps» cerca di moderare lo scetticismo generato dal contrasto fra i due campi, scrivendo nella conclusione del proprio editoriale:

«La confusione regnante è quella che si può constatare all'inizio di ogni iniziativa di grande portata, quando ciascuno discute un problema dal proprio punto di vista particolare. Il contatto diretto a Ginevra permetterà forse di apportare qualche chiarezza e qualche metodo in questo dibattito, di creare una atmosfera affinchè tutti gli argomenti pro o contro si fissino nel loro vero piano. Ciò che importa, si è che l'idea esista, che venga discussa, che venga mantenuta in cammino. Sono stati necessari degli anni prima che la Società delle Nazioni sia divenuta quello che è: occorreranno degli anni prima che l'unione federale europea divenga una realtà. L'essenziale è di non disperare della scienza degli uomini e della coscienza dei popoli».

Il «Matin», per sgombrare quanto più possibile il terreno davanti al primo passo della vacillante ombra federalista, consiglia che la questione della revisione dei trattati sia riservata alla Lega delle Nazioni, nella sua competenza ristretta. Il movimento federale dovrebbe invece impernniarsi da principio sulla soluzione dei problemi economici, lasciando da parte tutto quanto concerne i territori.

E' caratteristico che la scarsa consistenza del progetto federalista francese cominci a venire riconosciuta dagli stessi socialisti francesi, uno dei quali, Paul Faure, non esita a interpretare la proposta di federazione, sull'esempio del «Daily Herald», quinta ruota del carro, scrivendo:

«Ci si disse che si stava per organizzare la pace per mezzo della Società delle Nazioni. Bene. Noi tutti abbiamo applaudito, naturalmente. Poi è venuto il patto Briand-Kellogg, che mette la guerra fuori della legge. Meglio ancora. Tutti, d'altra parte, lo hanno firmato. Tutto questo, dunque, non basta? Occorrono nuove formule, nuove solennità? Questo diventa un rompicapo cinese, e rasenta il ridicolo. I governi che vogliono la pace sono sufficientemente attrezzati per agire. Che cosa aspettano? Briand sarebbe meglio ispirato se ispirasse alcuni suoi colleghi a consacrarsi risolutamente al problema del disarmo. E' un'opera vana andare a suonare il violino a Ginevra e altrove: è musica buona a ogni stagione».

Il deputato socialista ha evidentemente più buon senso del «leader» radicale Herriot, il quale, ieri ancora, nel discorso pronunciato alla riunione cartellista di Laval, non ha esitato a tessere un fervido elogio del progetto di Briand, rivendicandone in parte la paternità.

G. P.

Il Trattato navale di Londra

ratificato dal Senato americano

Washington, 21 notte.

Il Senato ha ratificato il Trattato navale di Londra. La ratifica è avvenuta con 59 voti favorevoli e 9 contrari.

Il tifone sulla Corea

Oltre 250 morti - 252 dispersi - Circa ventimila persone senza tetto

Tokio, 21, notte.

I particolari dei danni causati dal tifone di venerdì sono ancora incompleti. Si sa che l'isola di Sian-Shin è stata specialmente colpita. Si conferma che quattromila case sono state distrutte e centinaia di battelli colati a fondo.

Notizie provenienti dalla Corea recano che la penisola è stata gravemente colpita. Manca finora ogni valutazione di danni, causa l'interruzione delle comunicazioni. Il tifone ha causato la morte di 258 persone, la scomparsa di 252, e la distruzione di 5400 case, per cui sono senza alcun ricovero circa 20 mila persone.

Il testo del Trattato di amicizia tra l'Higiaz e la Persia

Cairo, 21 notte.

(L. D.) E' stato pubblicato il testo del trattato d'amicizia concluso fra il Regno dello Higiaz, Neged e dipendenze ed il Regno della Persia:

«Sua Maestà il Re dello Higiaz, Neged e dipendenze da una parte, e Sua Maestà l'Imperatore della Persia dall'altra:

«Nel desiderio di stabilire e consolidare le relazioni di amicizia tra i due Paesi e nella certezza che la creazione di tali relazioni contribuirà allo sviluppo ed alla prosperità dei due popoli, sono venuti nella determinazione di concludere un trattato di amicizia.

«A tale scopo Sua Maestà il Re dello Higiaz, Neged e dipendenze, ha nominato suo plenipotenziario Sceh Abdalla El Fadel e Sceh Mohammed Elò El Rafuf. E Sua Maestà l'Imperatore della Persia, ha nominato suo plenipotenziario S. E. Hag Mahdi Gheli Khan Hidaiet, Presidente dei Ministri.

«I detti plenipotenziari presa conoscenza dei documenti relativi al loro mandato e constatatane la regolarità, hanno convenuto quanto segue:

«Art. 1: Tra il Regno dello Higiaz, Neged e dipendenze e l'Impero della Persia e tra i sudditi delle due Nazioni regnerà pace inattigibile ed amicizia sincera ed eterna. Le due alte parti contraenti assicurano di essere desiderose di applicarsi con ogni sforzo per mantenere e consolidare tali relazioni.

«Art. 2: Le due alte parti contraenti, desiderano ed avendo facoltà di scambiarsi i loro ministri plenipotenziari e consoli, convengono che quando rappresentanti di una delle parti si trovino nel territorio dell'altra, siano trattati a norma del diritto internazionale, sulla base della reciprocità.

«Art. 3: Le due alte parti contraenti si impegnano ciascuna ad accordare nel proprio territorio ai sudditi dell'altra parte, tutti i diritti ed i privilegi goduti dai sudditi della Nazione più favorita. Il Governo dello Higiaz, del Neged e dipendenze, si impegna a trattare i pellegrini sudditi persiani, per tutti i rispetti come gli altri pellegrini che si recano alla Sacra Casa di Dio; a non ostacolarli nell'adempimento delle cerimonie del pellegrinaggio e dei riti religiosi, e a tutelare la loro sicurezza e tranquillità.

«Art. 4: Le due alte parti contraenti esprimono il loro desiderio di avvicinare a tempo opportuno altre trattative complementari per concludere accordi relativi agli affari politici, commerciali, economici, ecc.

«Art. 5: Il presente trattato è stato redatto in quadruplice copia e nelle due lingue, araba e persiana. I due testi hanno, ufficialmente, identico valore».

Ancora una giornata di sangue in Egitto

4 morti e 120 feriti al Cairo, un morto e 24 feriti a Porto Said - Turbolenze xenofobe e teppismo - Un comunicato del Governo

Cairo, 21, notte.

La calma, ristabilitasi in Egitto dopo i sanguinosi tumulti di Alessandria e dopo l'arrivo delle due corazzate inglesi, è stata di breve durata. Oggi nuovi incidenti sono avvenuti qua al Cairo e a Porto Said; e la situazione è a tal punto tesa che nuovi urti più sanguinosi possono rinnovarsi da un momento all'altro tra la popolazione e la forza agli ordini di Sidki pascià.

Al Cairo scontri sono avvenuti tra manifestanti nazionalisti e forza pubblica, senza assumere un particolare carattere xenofobo; ma a Porto Said, a quanto riferiscono i telegrammi di stasera, la folla ha assunto un atteggiamento così minaccioso di fronte alla popolazione straniera che reparti di truppe egiziane dovettero essere distribuiti a guisa di cordone intorno ai quartieri europei.

La vita commerciale del Cairo è quasi completamente paralizzata. Oggi, come è noto, la riunione del Parlamento, progettata come atto di sfida al Governo, avrebbe dovuto segnare l'inizio del movimento di «una cooperazione» minacciata dai nazionalisti. Il Governo ha risposto alla minaccia prendendo rigorose misure per prevenire e reprimere disordini. Con l'arrivo di nuovi rinforzi di truppe e di polizia il centro della città si è trasformato in una specie di campo armato. Stamane i negozi e gli uffici sono rimasti in gran parte chiusi, poichè gli impiegati, per timore di rimanere isolati, non si sono arrischiati, nella grande maggioranza, a lasciare le proprie case. Intanto, gruppi di teppisti si sono abbandonati in alcuni quartieri della città ad atti di vandalismo, fracassando lampioni e vetri delle vetture tranviarie e dei negozi.

I disordini odierni si sono chiusi con un grave bilancio: quattro morti e 120 feriti. Nei disordini verificatisi a Porto Said, un dimostrante è rimasto ucciso; e i feriti sono 24. Nel numero dei feriti nelle due città si trovano 47 agenti di polizia. I disordini hanno avuto però carattere teppistico, più che di dimostrazione politica. Anche da Suez vengono segnalate dimostrazioni. Dal Cairo sono partiti rinforzi in aiuto della guarnigione inglese del Canale. Il pomeriggio è trascorso relativamente calmo al Cairo. Verso sera però la situazione è divenuta nuovamente minacciosa, aggravata dalla mancanza di luce, interrotta dai dimostranti, e dalla continua sassaiola dei wafdisti, fra i quali si sono introdotti, come accennavamo, numerosi elementi teppistici.

Regna grande eccitazione negli animi, e si teme che la giornata di domani vedrà nuovo spargimento di sangue. Tre europei sono stati feriti da sassate. I dimostranti hanno fatto una fitta sassaiola contro uno dei circoli frequentati da europei. I frequentatori si sono dati alla fuga, e hanno cercato rifugio nei negozi vicini. Dalla porta di un negozio, un europeo ha tirato un colpo di rivoltella contro i lanciatori di sassi, uccidendone uno. Gli assalitori hanno immediatamente circondato il negozio, per penetrarvi e impadronirsi dello sparatore. La Polizia però è intervenuta tempestivamente, e ha disperso i dimostranti, tranne in salvo l'europeo. La dimostrazione ha dato luogo a 26 arresti.

Un comunicato ufficiale, emesso questa sera dal Ministero degli Interni, dichiara che il Governo, «essendo stato informato di un piano per fomentare il disordine in tutto il paese nella giornata di oggi, aveva preso misure tempestive atte a reprimere i disordini e assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico e garantire l'incolumità di tutti i cittadini. Fatta eccezione per il Cairo, Porto Said e Suez, il piano rivoluzionario è completamente fallito, benchè alcuni strati della popolazione, facilmente portati ai disordini e alla illegalità, abbiano tentato di portar danno alle proprietà e abbiano aggredito la polizia. La loro opera però non aveva alcuna relazione con i conflitti costituzionali. Il loro è stato un movimento artificioso, i di cui organizzatori non sono riusciti a trascinarsi dietro la gran massa dei cittadini. Dalle ultime informazioni risulta che il Governo è padrone della situazione nei centri di agitazione».

In seguito ai sanguinosi conflitti di stamane sono stati operati 323 arresti. Si apprende che i deputati nazionalisti hanno deciso di inviare a Re Fuad una petizione invocante la convocazione per il giorno 26 corrente del Parlamento in sessione straordinaria.

Preoccupazioni londinesi

Londra, 21, notte.

La tensione generale degli animi in Egitto è ormai giunta a tal punto che gli annunzi trasmessi in giornata da agenzie anche ufficiose del ristabilimento completo dell'ordine, tanto al Cairo quanto a Porto Said, non valgono a calmare le apprensioni diffuse largamente negli ambienti responsabili inglesi e in quelli diplomatici. Appare sempre più evidente che Sidki Pascià non potrà governare che mediante un periodico dissanguamento dei suoi avversari. Il sistema in Egitto può dare un buon risultato per un po' di tempo; ma a lungo andare è destinato, come in India, a paralizzare interamente l'attività economica del paese.

In India però la paralisi non dovuta in fondo che i produttori indigeni, gli agricoltori e i commercianti indiani. I danni, per così dire, rimangono in famiglia. In Egitto, la situazione è tutt'altra. Si trovano impiegati capitali enormi, solo in parte britannici; e la prosperità economica dell'Egitto è cosa che interessa, in misura identica, oltre agli Egiziani e l'Inghilterra, anche altre Potenze europee, e anche l'America. Se Londra, almeno per ora, intende attenersi ad un atteggiamento di neutralità nel conflitto acuto fra il Wafd e la Corona, atteggiamento attenuato magari da una più o meno confessata simpatia per Nahas Pascià, vi è anche il pericolo e la probabilità che altri rifiuti di impacciarsi in questa questione, rifiuti di ricercare a chi spetti il merito e a chi il biasimo, e chieda semplicemente che l'ordine sia ristabilito e che l'attività economica dell'Egitto non venga paralizzata, e che gli stranieri siano posti in grado di godere la libertà di movimento ad essi consentita in tutti i Paesi civili.

Nahas pascià, al quale MacDonald, nelle sue dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni, si rivolgeva come se occupasse ancora una posizione ufficiale, e lo avvertiva che sarebbe tenuto responsabile di qualsiasi atto a danno dei residenti stranieri, si è sentito in dovere di comunicare a sir Percy Lorain, così come aveva fatto subito scorso Sidki pascià, una nota, nella quale il leader del «wafdismo» adotta il tono della più inconsueta cortesia verso MacDonald ed Henderson. Nahas dichiara che «la Nazione egiziana è felice di constatare la neutralità del Governo britannico, nella vertenza con la Corona». Questa neutralità, accompagnata dalla dichiarazione esplicita che il Governo di Londra non vuole essere impiegato come un'arma contro l'Egitto, è, secondo Nahas, il miglior mezzo per preservare la buona atmosfera nella quale si chiusero i negoziati di Londra. La Nazione egiziana — prosegue la nota «wafdista» — ha accolto con cordialità gli stranieri, e si è sempre preoccupata della loro sicurezza e del loro benessere, e si rammarica dei luttuosi eventi che sono avvenuti contro la volontà della Nazione». Il responsabile di questi eventi è dunque il presente Governo. «Il Paese — afferma Nahas pascià — non fa che difendere la sua costituzione contro un'aggressione e contro una usurpazione dell'autorità».

Il Presidente del Consiglio turco si recherebbe ad Atene

Vienna, 21, notte.

Un telegramma da Atene informa che il Presidente del Consiglio turco Ismet Pascià e il Ministro degli Esteri Tewfik Rusdi bey ora qualche settimana arriveranno in visita ufficiale ad Atene, dove si incontreranno col rappresentanti del Governo greco. Questa notizia, se troverà conferma, dà a credere che il piano dei contatti diretti fra Governo turco e greco è stato inoltrato, perchè prima si diceva che anzitutto Venizelos si sarebbe recato ad Angora.

Orribile tragedia della gelosia

Vienna, 21 notte.

Nel Comune di Alsusimand in Ungheria, un contadino spinto dalla gelosia ha gettato il suo rivale nella trebbiatrice. Questi è rimasto ucciso sul colpo. L'assassino si è quindi impiccato. Quando la moglie dell'ucciso apprese la notizia dell'accaduto, corse a gettarsi in una cisterna dove annegò miseramente.

Il Sottosegretario agli Interni romeno

ferito con 5 rivoltellate da uno studente

Bucarest, 21, notte.

Oggi un attentato è stato compiuto negli uffici del Ministero degli Interni, contro il sottosegretario Costantino Angelescu.

Alle ore 13, cinque studenti della Macedonia hanno chiesto di essere ricevuti in udienza dal Sottosegretario, insistendo vivamente per essere introdotti subito alla sua presenza. Fatti entrare nel gabinetto del signor Angelescu, i cinque esponevano al Sottosegretario una serie di lagnanze contro la popolazione di razza bulgara, che, secondo essi, perseguiterebbe i Macedoni di lingua romena; e chiedevano pertanto l'intervento del Governo. I cinque studenti infatti appartenevano a quei nuclei linguistici romeni fatti emigrare in Dobrugia, dove la popolazione è scarsa, e ai quali il Governo ha donato delle terre. Il sottosegretario Angelescu, udita l'esposizione, rispondeva in maniera non soddisfacente ai suoi interlocutori. Allora, uno dei cinque, identificato poi per tale Boza, estraeva una rivoltella, sparando ripetutamente contro il Sottosegretario; il quale, non ostante fosse rimasto ferito al viso, al petto, ad una spalla e a un braccio, e quantunque perdesse abbondantemente sangue, si è scagliato sull'aggressore, mentre, richiamati dalle detonazioni, accorrevano gli uscieri.

Il Boza stringeva ancora in mano la rivoltella fumante. Mentre alcuni correvano a chiamare un medico, altri riducevano all'impotenza l'attentatore. Nella tasca di questi furono trovate due altre rivoltelle. Il Boza disse di averle portate per servirsene nel caso che la prima avesse fatto cilecca. Gli altri quattro studenti, approfittando della confusione, erano riusciti a eclissarsi; e non furono potuti arrestare che più tardi, in strada.

Il signor Angelescu è stato trasportato subito dopo all'ospedale. Le ferite alla testa ed al petto sono risultate superficiali, mentre più profonde sono le altre. Complessivamente, egli ha riportato cinque ferite. Tuttavia non pare che i proiettili abbiano leso organi vitali; e il ferito non correrebbe pericolo di vita. Tre dei proiettili hanno potuto essergli estratti.

L'agitazione ha iniziato una sviluppo rapida e rapida inchiesta, la quale sembra mettere capo oltre il confine del Paese. Sembra anche che il Boza facesse parte di un complotto, e in relazione a ciò sono stati arrestati in serata altri studenti. Il Boza sarebbe stato collaboratore del giornale Epoka. Sottoposto a stringenti interrogatori, dichiarò di avere agito per motivi politici. Questi vanno ricercati nel malcontento della minoranze bulgara e macedone nella Dobrugia Meridionale, per la nuova legge sulla proprietà, che concerne quella regione. Siccome Angelescu è presidente del partito nazional-contadino in Dobrugia, lo si è voluto colpire come responsabile principale delle innovazioni.

Un comunicato ufficiale, pubblicato in serata, dice che le accuse al Governo, mosse da una parte delle minoranze bulgara e macedone, sono infondate, perchè la legge non lede i diritti di nessuno. All'ultima ora si apprende che alcuni giorni fa dei Macedoni della Dobrugia avevano chiesto udienza al Presidente del Consiglio Maniu, udienza che non venne concessa. Appena ebbe notizia dell'attentato, il Capo gabinetto del Presidente del Consiglio si è recato alla direzione di polizia, per poter stabilire eventualmente i rapporti tra l'attentato e la richiesta degli scorsi giorni. Infatti egli potè riconoscere immediatamente nello studente lieve cairi che aveva presentato la domanda di essere ricevuto da Maniu. Costeché non è escluso che, se l'udienza fosse stata concessa allo studente, questi avrebbe forse sfogato il suo rancore contro lo stesso Capo del Governo.

Il potere d'acquisto

delle principali monete del mondo

Roma, 21 notte.

Sulla situazione presentata dal potere d'acquisto delle cinque principali monete del mondo, nel mese di giugno, si hanno i seguenti ragguagli:

Con un dollaro si compravano agli Stati Uniti d'America tante merci quante se ne compravano prima della guerra con 76 centesimi. Il potere di acquisto del dollaro sul mercato americano è diminuito del 24 per cento dall'ante guerra a oggi.

Con una sterlina si compravano in Gran Bretagna tante merci quante se ne compravano prima della guerra con 97 scellini e 10 dinari. Il potere di acquisto della sterlina sul mercato inglese è diminuito del 10 1/2 per cento.

Con un marco si compravano in Germania tante merci quante se ne compravano prima della guerra con 89 pfennig. Il potere di acquisto del marco sul mercato germanico è diminuito del 20 per cento.

Con un franco-oro si compravano in Francia tante merci quante se ne compravano prima della guerra con 80 centesimi-oro. Il potere di acquisto del franco-oro sul mercato francese è diminuito del 20 per cento.

Con una lira-oro si compravano in Italia tante merci quante se ne compravano prima della guerra con 90 centesimi-oro. Il potere di acquisto della lira-oro sul mercato italiano è diminuito dell'11 per cento.

Con un franco stabilizzato si compravano in Francia tante merci quante se ne compravano prima della guerra con 19 centesimi. Il potere di acquisto del franco stabilizzato sul mercato francese è diminuito dell'82 %.

Con una lira stabilizzata si compravano in Italia tante merci quante se ne compravano prima della guerra con 24 centesimi. Il potere di acquisto della lira stabilizzata sul mercato italiano è diminuito del 76 per cento.

Carro distrutto dal treno

Il conducente salvo per miracolo

Pistoia, 21, notte.

Ad un passaggio a livello incustodito fuori Porta Lucchese un carro-botte è stato investito da un direttissimo proveniente da Bologna. Il carro è andato distrutto ed il cavallo è rimasto ucciso. Il conducente, certo Orsi, veniva sbalzato ad alcuni metri di distanza e rimaneva pressochè incolume.

Tragica fine di una festa campestre

Un morto e 4 feriti per un investimento

Biella, 21, notte.

Una comitiva di abitanti di Candelo recatasi dalla festa campestre di Chiavazza, composta del presidente Germano Pietro Felice, di 70 anni e da cinque suoi amici, iersera rincasava su di un biroccio. Tutti erano piuttosto alticci. Giunto al bivio di Candelo il veicolo è stato urtato da una motocicletta, guidata da un giovanotto di Cagliantico, che andava a forte andatura. Per l'urto il biroccio si rovesciò ed ha avuto una stessa schiacciata. Il Germano, gettato a terra ha riportato lesioni gravi, per cui è stato ricoverato morente e trasportato all'ospedale non è sopravvissuto. Gli altri amici della vittima hanno riportato contusioni e abrasioni non gravi. Il motociclista che è stato fermato momentaneamente dai carabinieri, è invece rimasto illeso.

Il concordato di una Banca di Oneglia

San Remo, 21 notte.

Il dissesto del «Nuovo Banco Sociale Astraldi e C.» di Oneglia, con succursali a Diano Marina ed Andora, più ritenersi composto. Il curatore rag. Moraglia ha presentato una relazione concludendo con la proposta di concordato al 40 per cento. Questa proposta è garantita dalla Banca Cooperativa di Novara che avendo ottenuto il consenso ministeriale aprirà sue succursali al posto del cessato Banco Astraldi. La sentenza di omologazione del concordato sulle basi suddette sarà pronunziata quanto prima. E' da notare che i crediti chirografari dell'Astraldi assommano a circa cinque milioni.

CRONACA

Come le pastiglie per il mal di gola

condussero un truffatore in carcere

Il pregiudicato Lorenzo Ghibaudo, di anni 62, era uscito da pochi giorni dal carcere ed era stato spedito con foglio di via a Cuneo, suo paese natio, quando, preso dalla nostalgia di Torino, ritornò fra di noi per compiere un'altra delle sue solite truffarelle all'americana. Se ne venne, dunque, nella nostra città a passeggiando in piazza Emanuele Filiberto trovò subito il suo uomo. E veramente straordinario il fiuto col quale questi vecchi pregiudicati in linea di truffa annusano la preda, l'acciuffano e se la portano dove vogliono. Veramente il Ghibaudo, prima di trovare il «merlo», si annusò imbattuto nel compare, un tale — egli ha detto che conosce solo di vista; un vecchio amico che chiama fout court col nomignolo di «francese» per il fatto che incontrò molti anni addietro in Francia. Il «francese» funzionò da comparo, quando il Ghibaudo si mise alle costole di certo Simone Rigatti di anni 35, manovale, abitante in via Vado, 6.

Il Ghibaudo seppe subito attaccar discorso, un discorso che non poteva non tornar gradito al Rigatti, sul prezzo esorbitante, che i negozianti mandavano al vino. I tre fecero un buon tratto di strada. Poi, accennando un lamentoso male di gola, che nella stagione estiva non avrebbe ragione di essere, il Ghibaudo pregò il Rigatti di andargli a comperare un mezzo etto-grammo di pastiglie.

— Se riesci a comperarmi delle pastiglie che mi facciano bene alla gola — gli disse — io ti regalo 500 lire.

— Ma, perchè intervenne a questo punto il compare — devi regalare 500 lire a costui, che conosci appena da un quarto d'ora e non a me, che ti sono amico da dieci anni?

— Il perchè non te lo voglio dire — replicò il Ghibaudo. — Quest'uomo mi è simpatico e, giacchè la Provvidenza mi ha dotato di grandi mezzi di fortuna, gli voglio proprio regalare, a commissione fatta, 500 lire.

Il compare intanto faceva mostra di insistere amaro e dondolava il capo per manifestare il suo deciso dissenso.

— Però — aggiunse il Ghibaudo — non voglio scherzi!

— Come sarebbe a dire? — osservò il Rigatti.

— Sarebbe a dire che io ti anticipo una lira per le pastiglie, ma voglio essere sicuro di vederti ritornare...

— E vuoi che non torni?

— Facciamo una cosa — concluse il Ghibaudo — dammi in garanzia il tuo portafoglio. Quando torni te lo restituisco assieme alle 500 lire. Ma siamo intesi che le 500 lire te le darò solo quando le pastiglie siano di mio gradimento.

Detto fatto. Il Rigatti tira fuori il portamonete, che per fortuna sua conteneva sole 50 lire, lo consegna al Ghibaudo e si incammina in farmacia: ma tornato poco dopo, per quanto guardasse a destra e a sinistra non trovò più nessuno. Trascorso un quarto d'ora, si consigliò con un passante, e comprendendo di essere stato burlato si incamminò verso il Commissariato di Borgo Dora. Il brigadiere Chiavola e la guardia Almerini lo accompagnarono verso la piazza S. Filiberto nella speranza di imbattersi nei truffatori. Sull'angolo di via Lanino, il Rigatti si diede a correre in direzione di un vecchietto che usciva da un'osteria, lo afferrò per la giacca e lo consegnò agli agenti. Era il Ghibaudo. Tradotto al Commissariato, il truffatore confessò candidamente di essere l'autore della truffa. Le 50 lire erano già sfumate, non si sa in qual modo.

Del compare si è perso ogni traccia. Il Ghibaudo insiste nel dire che ne ignora le generalità.

Operaio travolto dal tram

e gravemente ferito

Di un grave investimento è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri, l'operaio sessantunenne Pietro Mombello fu Antonio, abitante in via Porpora, 30. Poco dopo le ore 15,30 egli scendeva alla fermata sita di fronte al n. 98 di corso Vercelli, da una vettura tramviaria della linea n. 15 e tosto attraversava i binari per dirigersi verso la sua abitazione. Disgraziatamente in quel momento giungeva in senso opposto la vettura N. 499 della stessa linea e, malgrado gli sforzi fatti dal manovratore, Pietro Mombellardo, il quale poneva prontamente in azione i freni, il poveretto veniva gettato al suolo e travolto. Alcuni cittadini che avevano assistito alla fulminea scena, accorrevano in suo aiuto ed unitamente al personale dei due convogli tramviari, si accingevano a prestargli i primi soccorsi. Poco dopo la guardia municipale Gribaldi, della vicina sezione, provvedeva a trasportare con un'automobile, il poveretto, che perdeva sangue da parecchie ferite, alla Assistenza Martini. Qui il sanitario di guardia gli medicava le contusioni e le ferite riportate e quindi, avendogli riscontrati sintomi assai gravi di commozione cerebrale, lo faceva ricoverare in corsia, riservandosi sulla prognosi.

TEATRI

ALL'ALFIERI è andata in scena ieri sera la popolare opera pucciniana: «La Bohème». Il folto pubblico ha sottolineato con vivi applausi i passi più noti, evocando alla ribalta, alla fine di ogni atto, i bravi esecutori: Gina Tenni (Mimì), Paola Guerra (Musetta), Gelli Giovanni (Rodolfo), Mastronardi Giuseppe (Marcello), Caselli Dario (Colline), Alfio Pellegri (Schiannard), Alessio Soley (Benoit e Alcindoro), insieme al direttore d'orchestra cav. Armando Buratti.

Stasera prima replica.

SPORT

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 21, notte.

Premio Forte Vetere (L. 6000, m. 2000): 1. Eolo (Scuderia Mirabello), 2000 Maltesi) 3'2"5; 2. Savoia 3'3"5; 3. Tarandel 3'6"5; 4. Ricciamarcia 3'7"5. Totalizz. vincente 7; piazzati 5, 5,50; secondo arrivato 25.

Premio Pecorile (L. 8000, m. 2000): 1. Satana (Scud. Bersani, 2000, Bronchini) 3'30"6; 2. Perpetua 3'30"7; 3. Ilaria 3'6"11; 4. Giallo 3'3"5. Tot. vincente L. 41,50; piazzati 12, 8; secondo arrivato 23.

Premio Arconate (L. 5000, m. 1600): 1. Appia (Daniele Palazzoli, 1600, Diessenbacher) 2'32"5; 2. Cornicla 2'32"8; 3. Vitellio 2'32"3; 4. Ferranworthy 2'32"8. Tot. vincente L. 16,50; piazzati 6,50, 7, 8,50; secondo arrivato 16.

Premio Montemartre (handicap discendente L. 8000, m. 1600): 1. Wanda (già di Lazzari, 1600, Baldi, 0'25"4; 2. Spavalda 0'26"6; 3. Gay Garner 0'26"8; 4. Iliana 0'27". Tot. vincente L. 19,50; piazzati 10, 8,50, 10,50; secondo arrivato 36.

Premio del Sempione (L. 60.000, m. 2400): 1. Allegro Daniele (Palazzoli, 2400, Diessenbacher) 3'35"9; 2. Mara Yochay 3'35"8. 3. Karl Heinz 3'35"7; 4. Pinsky 3'36"9. Tot. vincente L. 25,50; piazzati 10, 11,50; secondo arrivato 55.

Premio Mediana (L. 5000, m. 2000): 1. Garibaldi di Pierapan, 2040, Pierapan, 3'1"; 2. Old Man 3'1"2; 3. Nona 3'1"3; 4. Floriana 3'1"8. Tot. vincente L. 17, piazzati 5,50, 3,50; secondo arrivato 34.

Premio Varzinco (handicap ascendente, L. 6000, m. 2000): 1. Patroonesse di A. Pierapan, 2120, Pierapan, 3'1"6; 2. Edlach 3'1"7; 3. Tippie Volo 3'2"; 4. Montebello 3'2"2. Tot. vincente L. 38, piazzati 9, 13,50, 7,50; secondo arrivato 60.

LA TEMPERATURA

22 luglio 1930.

I rilievi della Stazione Burdelli:

Pressione barometrica, ore 9: 742
Temp. minima nella notte dal 20 al 21 + 13
Temp. massima del giorno 21 + 22
La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	30	17	sereno	calmo
Milano	26	16	¼ coperto	-
Genova	24	21	coperto	mosso
Venezia	26	19	sereno	calmo
Firenze	28	15	nuvoloso	-
Ancona	28	18	sereno	legg. m.
Bologna	24	16	»	-
Napoli	26	19	¼ coperto	calmo
Torino	23	11	sereno	legg. m.
Palermo	28	19	»	calmo
Catania	29	20	»	legg. m.
Cagliari	28	23	½ coperto	-
Trieste	26	20	sereno	-
Messina	29	21	nuvoloso	calmo
Taranto	26	18	sereno	legg. m.
Tarnia	24	14	»	-
Fiume	27	19	»	-
Bari	28	21	»	-
S. Remo	27	17	sereno	-
Bernasi	29	18	¼ coperto	mosso
Rodi	29	24	sereno	-

Stato Civile di Torino

21 Luglio 1930

NASCITE: N. 36. — Maschi 14, femmine 17.

MORTI: N. 29. — Ceci Francesco fu Luigi, di anni 67, di Pomaro M., callista, via Belfiorenzo, 22. — De Filippis Sigismondo fu Giovanni, id. 66, di Bari, parrucchiere, corso S. Maurizio, 61. — Valli cav. Mario fu Alessandro, id. 43, di Torino, commerciante, via Nizza, 117. — Fontana Eugenia ved. Bonfiglio, id. 74, di Verrua Savoia, casalinga, via Po, 25. — Dalla Bellalla di Umberto mesi 2, di Torino, via Bertola, 23. — Cosso Francesco fu Giovanni, di anni 62, di San Secondo Pinerolo, panettiere, piazza Vittorio, 12. — Battagliotti Augusto fu Giuseppe, d'anni 66, di Avigliana, comm., corso S. Martino, 4. — Campini Cristina m. Nebiolo, id. 44, di Rocca d'Arazzo, agiata, via S. Secondo, 2. — Arpino Lucia Teresa, di giorni 2, di Torino, via Mongineyro, 46. — Nullo Giovanni, di anni 17, di Torino, fattorino. — Fazio Angelino di Carmelo, id. 1, di Catania. — Debenedetti Bruno di Elia, di mesi 2, di Torino. — Tenderelli Quirino fu Salvatore, di anni 5, di Castagneto Carducci. — Lazzarini Antonia fu Francesco, ab. 67, di Venezia, contadino. — Rosita Margherita fu Lorenzo, id. 21, di Villafranca P., cameriera. — Avigliano Mario fu Giuseppe, id. 51, di Torino, imballatore. — Facciano Maria ved. Acutis, id. 57, di Caluso, casalinga. — Nicola Carolina m. Giordano, id. 29, di Pinerolo, casalinga. — Zamboni Fabio fu Eugenio, id. 51, di Vicenza, elettricista. — Bianco Ferruccio di Giacomo, id. 5, di Leyni.

A domicilio e negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Matrimoni celebrati in Municipio dall'11 al 20 Luglio 1930: N. 2.

Col rito religioso, trascritti nei registri dello Stato Civile: N. 86. — Totale 2a decade, 56.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

GURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo un'esistenza onesta e laboriosa, munito dei Conforti Religiosi, dopo breve malattia, in età d'anni 78, decedeva oggi, alle ore 12,15,

Luigi Ercole Borghesio

Pensionato FF. SS.

La moglie **Penelope De-Angelis,** i figli **Carlo, Gustavo, Francesco,** la sorella **Giovanna** ved. **Pilolo,** le nuore, i nipoti, le nipoti ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr., alle ore 9, partendo dal Piazzale Juventus.

Torino, 21 luglio 1930.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari

Angela Barberis

vedova MIGLIARDI

Desolati la piangono dandone il triste annunzio: i figli **Ettore, Eugenio** in **Colannelli, Ernestina** e **Maria;**

il nipote **Gigino,** la sorella, il genero, la nuora ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele, 41.

Genta - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia **Brutto,** profondamente commossa, ringrazia quanti, amici e conoscenti della loro cara scomparsa

Teresa Brutto n. Pizzolato

con la loro presenza o con l'omaggio di fiori e di scritti vollero così solenne il tributo di affetto ed associarsi al suo immenso dolore.

Un ringraziamento speciale alla Cooperativa Panificatori, agli Esercenti Barriera di Casale, al Proprietario e Inquilini della casa e alla Scuola Materna Principe Umberto, che con la loro partecipazione vollero così imponente l'estremo saluto a Colei che, strappata così prematuramente ai suoi più dolci affetti, ha pur lasciato una vasta eco di rimpianto in quanti la conobbero.

Mercoledì 23 corr., alle ore 9, verrà celebrata la Messa di settimo in suffragio dell'Estinta nella Chiesa del SS. Sacramento, e si ringraziano fin da ora le persone che vi vorranno intervenire. (20875

Ieri, alle ore 17, dopo dolorosa malattia, chiudeva la sua esistenza buona, onesta e laboriosa, rendendo l'anima a

Vita finanziaria e commerciale

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 21 notte.

La situazione della Banca d'Italia è la seguente:

Riserva - Valute auree: al 30 giugno 1930, L. 5.207.987.000; al 10 luglio 1930, L. 5.207.713.000; Valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e Certificati di credito sull'estero): al 30 giugno 1930, L. 693.200.000; al 10 luglio 1930, L. 4.053.588.000 — Portafoglio su piazze italiane: al 30 giugno 1930, L. 2.890.905.000; al 10 luglio 1930, 2.810.775.000 — Anticipazioni: al 30 giugno 1930, L. 1.600.092.000; al 10 luglio 1930, L. 1.071.630.000 — Circolazione dei biglietti: al 30 giugno 1930, L. 15.858.690.000; al 10 luglio 1930, L. 15.896.495.000 — Debiti a vista: al 30 giugno 1930, L. 498.567.000; al 10 luglio 1930, L. 415.686.000 — Depositi in conto corrente fruttifero: al 30 giugno 1930, L. 908.404.000; al 10 luglio 1930, L. 1.120.451.000.

Borsa di Torino

Torino, 21. — Inizio di settimana sotto pesante. Nonostante i ridottissimi scambi i prezzi di molti valori e specialmente di quelli più in vista, hanno subito notevoli ribassi. Il Consolidato ha perso una leggera frazione, mentre la Fiat ha grandemente ceduto di circa dieci punti. Oltre quindici punti hanno giovanmente sacrificato le Bonifiche Pardile minori ai Bancari, Meridionali Gas, Sip e Montecatini.

TITOLI	ultimo	Massa	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	67 75	—	67 75
Id. id. sett.	—	67 60	—	67 50
Consolidato 5 %	—	81 [illegible]	81 20	81 20
Id. id. cont.	—	84 [illegible]	—	83 [illegible]
Torino 6 % c.	—	—	—	427 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	441 —
Banca Italia c.	—	—	—	1300 —
Banca Comm.	1425	1425	1401	1401 —
Credito Italiano	—	—	—	204 —
Banco di Roma	—	—	—	111 50
Consorzio Sc. F.	800	810	—	800 —
Mediterraneo	—	—	—	371 —
Meridionali	—	—	—	2145 —
Industrie	861	861	—	861 —
Sabaudo	—	—	—	900 —
Conulca	—	—	—	85 —
Italiana Gas	1000	1000	1000	1000 —
Sipe	1000	90	—	90 —
E. A. I.	1000	414	411 50	411 50
Sip	9000	132	131	131 —
Id. cont.	1000	132	—	130 50
Terni	3000	385	383 50	385 —
Siet	1000	141	140	141 —
P. C. E.	900	100 75	—	100 75
Savigliano	—	—	—	725 —
Talmetti	—	—	—	185 —
Nebiolo	—	—	—	975 —
Off. Meccaniche	50	907 50	—	907 50
Ubos	—	—	—	104 50
Fiat	6850	324	317	317 50
Ambita	1000	190	—	190 —
Schiapparelli	1000	78	—	79 —
Montecatini	9250	919	913 50	916 —
Mira Lanza	—	—	—	68 —
Maraschi	—	—	—	80 —
Acqua Potabile	1000	470	—	470 —
Florio	50	85	—	84 —
Unica	—	—	—	116 —
Valli Lamo	—	—	—	107 —
Viscosa	2750	40 75	40 50	40 50
Chatillon	—	—	—	250 50
Varedo	1000	30 12	—	30 25
Cartiera Ital.	—	—	—	177 —
Bonifiche	9000	254	249 —	249 —
Cartiere Burgo	500	500	—	501 —
Cementi	1000	73	—	73 —
Pirelliana	4000	66	—	66 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 14
Svizzera	—	—	—	370 50
Londra	—	—	—	92 [illegible]
New York	—	—	—	19 [illegible]
Berlino	—	—	—	455 85
Vienna	—	—	—	260 80
Bucarest	—	—	—	11 36
Belgio	—	—	—	268 70
Spagna	—	—	—	370 —
Praga	—	—	—	58 65
Budapest	—	—	—	334 75
Albania	—	—	—	57 60
Belgrado	—	—	—	33 60
Olanda	—	—	—	755 50
Norvegia	—	—	—	511 50
Atene	—	—	—	—

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova	Roma-Trieste
Rendita 3,50 %	67 05	67 40
Id. id. sett.	—	67 35
Consolidato 5 %	81 67	81 30
Id. id. cont.	—	81 30
Venezie 3,50 %	—	75 [illegible]
BANCARIE		
Banca Italia c.	1300	1300
Banca Comm.	1405	1400
Id. id. Credito Italiano	1000	—
Banco Roma	111	110
Credito Ital.	801	800
Credito Mobil.	800	801
Consorzio Sconto	811	800
Comm. Trieste	—	—
TRASPORTI		
Mediterranee	800	800
Meridionali	1150	1150
Napoletane	1000	1000
Libera Triestina	90	90
Cosulich	85	84 75
Lloyd Sabaudo	—	1000
Nav. A. I.	—	1000
MANIFATTURE		
Chatillon	1000	1000
Linif. Can. Ros.	1000	1000
Rosari Vari	810	—
Snia	1000	1000
Varedo	1000	1000
MINERARIE E METALLURGICHE		
Ansaldo	100	99
Ilva	1000	1000
Siba	1000	1000
Montecatini	1000	1000
Ambrin ex	1000	1000
MECCANICHE		
Breda	1000	—
Fiat	1000	1000
Isotta	1000	—
Dalmine	1000	—
ELETTRICHE		
Edison	1000	1000
Elba	1000	1000
Sip	1000	1000
Marconi	—	—
Terni	1000	1000
U. Esere. El.	1000	1000
Lomb. (Virzola)	1000	—
ALIMENTARI		
Stabilim. Ital.	1000	1000
Ital. Lig.-Amb.	1000	1000
Eridania	1000	1000
AGRICOLE E IMMOBILIARI		
Agrie	1000	1000
Fondi Rustici	1000	—
Imm. Fondiarie	—	—
Bonifiche Ferr.	1000	—
Beni Stabili	1000	1000
DIVERSE		
Assic. Generali	1000	—
Esport. L. A.	1000	—
Pirelli	1000	—
Italgas	1000	—
Mira Lanza	—	—
CAMBI		
Francia	76 1150	76 [illegible]
Svizzera	371 —	371 [illegible]
Londra	92 [illegible]	92 [illegible]
New York	19 0725	19 0825
Berlino	455 85	—
Vienna	260 80	—
Bucarest	11 36	—
Belgio	268 85	—
Spagna	370 50	370 [illegible]
Praga	58 65	—
Budapest	334 —	334 75
Albania	357 60	—
Belgrado	33 60	—
Olanda	755 50	—
Norvegia	—	511 50
Atene	24 77	—

Il Prestito austriaco

La quota italiana coperta

Roma, 21 notte.

La quota del Prestito internazionale austriaco messa a disposizione dell'Italia è stata completamente coperta. (*Stefani*).

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 21. — Rendita 3,50 % netto 1906 67,47,5; id. id. 1902 67,50; 3 % lordo 41,50; Consolidato 5 % 81,30; Obbligazioni Venezie 76,05. — Cambi: Parigi 75,11; Zurigo 370,19; Londra 92,87,5; Amsterdam 760; Madrid 991,10; Bruxelles 266,9; Berlino 450,2; Vienna 260,5; Praga 56,66. Dinarest 11,85; B. Aires p. oro 15,05. 35; id. carta 6,80; New York 19,08,5; Montreal 19,10; Belgrado 33,85; Budapest 335; Tirana 367,80; Oslo 511,5; Stoccolma 512,2; Varsavia 514; Copenaghen 511,6. Oro 368,25.

Borse estere

Parigi, 21. — Chiusura cambi: Italia 133; Londra 123,65,5; New York 25,41,25; Belgio 355,75; Spagna 943,50; Belgrado 336; Olanda 1029,75; Svezia 682,75; Vienna 359,50; Germania 606,75.

Londra, 21. — Chiusura cambi: Italia 99,85; New York 4,86,50; Amsterdam 12,04,87; Francia 123,65; Belgio 34,80; Germania 20,37; Svizzera 23,03 1/2; Spagna 42,40; Copenaghen 18,15 7/8; Stoccolma 18,00,25; Oslo 18,16; Bucarest 3,39; Belgrado 3,37; Budapest 97,75; Praga 104,02; Atene 3,75; Costantinopoli 1925; Austria 21,42; Varsavia 43,24; Buenos Aires peso oro 35,06; Rio Janeiro 8,37; Yokohama 24,37.

Ginevra, 21. — Chiusura cambi: Italia 26,94,1/4; Francia 20,25; Inghilterra 25,01,25; New York 5,14 7/16; Belgio 71,91,25; Spagna 189,25; Olanda 207,50,5; Germania 122,35; Austria 72,70; Svezia 136,32,5; Norvegia 137,60; Danimarca 137,60; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,25; Ungheria 90,17,5; Jugoslavia 8,75.

Berlino, 21. — Chiusura cambi: Italia 21,92,5; Francia 164,75; Svizzera 81,40; Vienna 59,10; Ungheria 73,60; Londra 103,7,5; Amsterdam 168,35; New York 4,18,85; Praga 126,15.

Vienna, 21. — Chiusura cambi: Italia 27,65,75; New York 105,45; Parigi 97,70; Berlino 419 7/8; Bulgaria 3,41 7/8; Jugoslavia 12,55 3/4; Berlino 158,75; Svizzera 127,25; Amsterdam 20,94 1/2. Budapest 125,80; Varsavia 34,28 1/4; Belgio 96,77.

New York, 21. — Apertura cambi: Roma 5,21 7/8; Londra 4,86 9/16, Parigi 3,81 5/8; Bruxelles 13,96,50; Madrid 11,46; Berna 19,44; Amsterdam 40,25,25; Berlino 23,85,5.

La produzione dell'energia elettrica

Roma, 21 notte.

Ecco le più recenti notizie della produzione dell'energia elettrica in Italia, sulla base dei dati raccolti a cura dell'Unione nazionale fascista industrie elettriche. Dal 1.o gennaio al 31 maggio 1930 si è avuta una produzione di energia elettrica pari a 3 miliardi e 916 milioni di chilowatt-ore. Negli stessi mesi del 1929 tale produzione era di 3 miliardi e 756 milioni di chilowatt-ore. Si è verificato dunque un incremento a favore del 1930 di 252 milioni di chilowatt-ore che corrisponde al 6 per cento.

L'aumento complessivo è dato da variazioni avvenute nella produzione delle diverse regioni della penisola. Hanno aumentato: del 14 per cento l'Italia Centrale, che è passata da circa 770 milioni di chilowatt-ore; dell'11 per cento le Isole, che sono passate da 158 a 158 milioni di chilowatt-ore; del 10 per cento l'Italia Meridionale, che è passata da 388 a 426 milioni; del 3 1/2 per cento l'Italia Settentrionale, che è passata da 2 miliardi e 370 milioni a 2 miliardi e 660 milioni. In seguito agli spostamenti così avvenuti, la produzione media per abitante è salita dal 1929 al 1930, per il periodo gennaio-maggio per l'intero Regno, di chilowatt-ore 5,55.

Il mercato del cotone

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale — American Middling 7,62; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 13,50; Egyptian Upper 9,55; M. G. Barts F. G. 9,35; M. G. Broach 8,15; American Stad-Punjab 8,90; M. G. g. 1 Oomra 8,40; M. G. Bengal 8,45; M. G. Scinde 8,40; Importazioni dalla giornata dalle 900.

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni: ufficiale. — Futuri americani: Tendenza poco stabile: gennaio 7,07, febbraio 7,06; marzo 7,14; aprile 7,17, maggio 7,21; giugno 7,25; luglio 7,28; agosto 7,15; settembre 7,07; ottobre 7,04; novembre 7,06; dicembre 7,04; gennaio (1931) 7,02. — Futuri egiziani: Tendenza poco stabile: Fully Good Fair: luglio 11,46; novembre 11,60; dicembre 11,50; gennaio 11,50; marzo 11,57; maggio 11,71. — Upper F. G. F.: luglio 8,06; novembre 8,44; dicembre 8,42; gennaio 8,54; marzo 8,65; maggio 8,81. Vendite della giornata cotone disponibile balle 9000.

New York 21. — Chiusura cotoni: Disponibili: Tendenza calma: Middling 14,15; gennaio 13,6; luglio 12,93; agosto 12; settembre 13,10; ottobre 13,29,40; novembre 13,30; dicembre 13,35; (N. C.) gennaio 13,18; febbraio 12,75; marzo 13,34-35; aprile 13,43; maggio 13,53-54; ottobre 13,00-08; novembre 13,04; dicembre 13,12-13.

New Orleans, 21. — Disponibili: Middling 13,80, Futuri: luglio 12,83; ottobre 12,99-13; dicembre 13,12-15; gennaio 13,22; marzo 13,40; maggio 13,55.

La quota dei curatori di fallimento

Con riferimento ai provvedimenti legislativi in corso di adozione, per quanto riflette la costituzione di un ruolo di amministratori giudiziari per le curatele fallimentari, il Consiglio Provinciale dell'Economia, deliberava nella sua ultima tornata di prorogare di tre mesi il termine utile per la presentazione delle domande d'iscrizione nel ruolo dei curatori di fallimenti da rinnovarsi da esso Consiglio per il prossimo triennio. In conseguenza alla suddetta deliberazione restano pure prorogati correlativamente gli altri termini perentori del regolamento relativi alla procedura di iscrizione. Il Consiglio Provinciale dell'Economia si riserva di rendere noto, a suo tempo, le modalità per la presentazione delle domanda da parte dei professionisti che aspirano all'iscrizione nel ruolo, nel caso che alla formazione del medesimo si dovesse ancora provvedere dal Consiglio stesso.

Notizie seriche

New York, 18.

Mercato più fermo e nominale; domanda debole. Borsa in generale di riflesso. La febbrica non s'interessa della Borsa. Prezzi o dieri rafforzati da rialzi giapponesi che ambienti locali ritengono non continueranno. Quotati per Giapponese Grand Double Extra, doll. 3,35 per libbra. Giapponese Crack Double Extra doll. 2,90 per libbra. Italiana Extra doll. 3,10 per libbra (pari a circa Lit. 101,35 per Kg.). Italiana Extra, doll. 2,70 per libbra (pari a circa Lit. 100,65 per Kg.).

Si prevede che le consegne alle fabbriche durante il mese di giugno ammonteranno a balle 32.000.

(I prezzi a cui si intendono per merce a Milano, per contanti, netti di ogni spesa e commissione).

Fallimenti

TORINO — Mandatario-Peter Lorenzo, impresario costruttore, corso Inghilterra, 28; tac. pred. nest. di corr.; giud. deleg. cav. De Lisio Luigi; curat. provv. avv. Bergui Pietro prima adun. 5 agosto, ore 14,30; ver. crediti 5 settembre, ore 14,30; giorni 30 prec. limiti. — Peirale Luigi, tessitura, via Aosta; tac. cas. e corr.; giud. delegato cav. Ripa di Meana Enrico; curat. provvv. Albini Pier Luigi; prima adun. 7 agosto ore 10,30, ver. cred. 4 settembre ore 11,30; giorni 20 prec. limiti. — Laici Anna, Valetti Primo Rosita adun. cred. 30 luglio, ore 10, per esperimento di concordato al 10 %. — Pramaggiore Giovanni, con verbale di corr. concordato omologato. — Miserendino Gretta, pittore, decoratore, via Boccardo, 15; con decreto 21 corr., ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti il Pretore di Torino; comm. giud. rag. Noel Guido; attivo L. 819, passivo L. 4762,60. — Varie diserenti con verbale 19 corr., conchiuso concordato. — Ziano Vittoria, di Casalle Torinese; prima adun. 5 agosto ore 9 (non 5 settembre), ore 14,30; verifica crediti 5 agosto (non 29 settembre), ore 14,30.

ANCONA, Emilio e Giuseppe Revillacqua, parrucchieri, Moncacorotto; cur. dott. Dino Niccolini — Achille Bianchi, salumeria, Jesi; cur. avv. Nicola Latini — Emma Giraldi, bazar, Falconara Marittima; cur. avv. Rodolfo Novelli — Soc. an. conserve alimentari marchigiane, Chiaravalle; cur. avv. Franco Andreani. — BOLOGNA: Augusto Andreoli, falegnameria e mobili; cur. rag. Vito Carpi — Amedeo Calzolari; cur. prof. Vittorio Dusi. — CASALE M.: Ettore Margaro fu Giovanni, calzoleria; cur. avv. Pietro Moretti. — GENOVA: Italo Gambaro; cur. rag. Franco Cegliolo — Emilio Gardella e Rosetta Ravera nav. Gardella; cur. rag. Achille Reggiardo — Ditta Liguori, vernicciatori; Empedocle Barrera; cur. rag. Luigi Canale — Giuseppe Mortola; cur. rag. Pasquale Baldacci — Luigia Passiti, generi alimentari; cur. rag. Antonio Cavalieri — Mario Popoli, formaggi, Lavagna; cur. rag. Fortunato Guzzolo. — GROSSETO: Enrico Nevoni di Serafino, generi diversi; cur. rag. Carlo Bracci Gambini. — LECCE: Giuseppe Bruno, velocipedi, Treporti; cur. rag. Salvatore Resta — Ditta Pellecchia in persona di Angelo e Antonio Pellecchia, mercerie; cur. rag. Giacomo Augenti. — PALERMO: Pasquale Ricco, già commerciante in ferro; cur. avv. Pietro Cancpa Vaccaro — Angelo Sardina, ditta in persona di Angelo Sardina, Antonina e Rosalia Morana, mercerie, Ficarazzi; cur. avv. Isidoro Crimando. — PAVIA: Giuseppe Piero Bianchi, bestiame; cur. rag. Oliviero Vecchi — Rachele Magnani, ferramenta, Castegnito; cur. rag. prof. Massimo Peviani — Prince Martinelli, officina meccanica, Vigevano; cur. rag. Federico Colli Cantone — Pietro Sampietro, industria calzature, Garlasco; cur. rag. Silvio Vaccari.

PESARO: Lidonio Ciavaglia e Ernesto Persini, pesce, Fano; cur. dott. Giulio Giovanelli. — Elisa Filippetti ved. Occhialini, Fano; cur. rag. Luigi Giambini. — Emilio Fraschini, armaiero, Fano; cur. rag. Niccolò Giulietti Cesarini. — Arnaldo Giergenti, salumeria, salumi ed altro, Fossombrone; cur. rag. Nicolò Giulietti Cesarini. — REGGIO EMILIA: Lino Campanini, orologi e affini, Castelnuovomonti; cur. rag. Livio Gramelli — Amelio Capitari, Rolo; cur. avv. Pietro Marconi — Celso Prisi, calzature, Quattro Castella; cur. avv. Alessandro Gasparoli.

TREVISO: Teodolinda Longa, bar, Farra di Piave; cur. avv. Carlo Greva. — Angelo Baccanello, materia, Conegliano; cur. avv. Domenico Manfren. — TRIESTE: Ulrico Ballo fu Cesare, sartoria, proposta concordatizia prev. al 45 %, comm. giud. rag. Ugo Abbequerna. — UDINE: Ettore Bonnes, cur. avv. Nicolò Fabris. — Amedeo Zorzi, Tarcento; cur. avv. Arturo de Monte. — VARESE: Massimo Grizzetti, capomastro costruttore; Vadano Olona cur. rag. Bernardo. — VENEZIA: Pietro Cosia, cereali, Favaro Veneto, cur. avv. Lucio Mantini. — Francesco Stolen e [illegible], Pesaro; Firmamento, cur. avv. Pier Alessandro Orsi. — VICENZA: Ghirlo Calabro, cur. avv. Mario Calvi. — Giuseppe Pilati fu Angelo, trebbiatrice, Torrebelvicino, cur. avv. Angelo dal Savio. — Alvise Pirocca fu Calisto, Sovenia Vicentina, cur. avv. Gianvittore Bertagnoni. — Vittorio 1926, cinema, Thiene, cur. avv. Giovanni Giuliari — Giuseppe Tovo, cappelli, cur. avv. E. B. Scarsini.

(dal «Sole»).

Il ruolo dei curatori di fallimento

Con riferimento ai provvedimenti legislativi in corso di adozione, per quanto riflette la costituzione di un ruolo di amministratori giudiziari per le curatele fallimentari, il Consiglio Provinciale dell'Economia, deliberava nella sua ultima tornata di prorogare di tre mesi il termine utile per la presentazione delle domande d'iscrizione nel ruolo dei curatori di fallimenti da rinnovarsi da esso Consiglio per il prossimo triennio. In conseguenza alla suddetta deliberazione restano pure prorogati correlativamente gli altri termini perentori del regolamento relativi alla procedura di iscrizione. Il Consiglio Provinciale dell'Economia si riserva di rendere noto, a suo tempo, le modalità per la presentazione della domanda da parte dei professionisti che aspirano all'iscrizione nel ruolo, nel caso che alla formazione del medesimo si dovesse ancora provvedere dal Consiglio stesso.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n.o 3.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi nelle apposite Cassette istituite per il recapito pubblico di lettere in giornat. Tale recapito costa L. 2, più le competenze di bollo per la quietanza.

Su ogni importo grava la tassa governativa del 1,80 % (già comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,25 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non vengono corse.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMESI ragazzo pratico bicicletta per fattorino indicare età presso. Scrivere cassetta 107 N. UPI, Torino. 74108

GERGANTI rimettitrici per calzoleria e operaie per macchina (ben presentarsi corso Palermo, 3. 90884

CERCASI da importante giornale commerciale settentrionale, referenze, sindacati direzione [illegible] Piemonte. «Notizie», Roma, piazza Santi Apostoli, 49. 70943

GIOVANI (ritenuto) volonterosa svelta, aiuto ufficio, inizialo 100. Scrivere cassetta 100 B. UPI, Torino. 92567

CERCO signorina servizio cafè. Corso Francia 955, Torino. 73054

GIOVINETTA bella presenza pratica primaria pasticceria panetteria, cercasi Via Gioberti, 20, drogheria. 71098

DATTILOGRAFE apprendista lavori ufficio, mitl pretese, cerca locazione. Scrivere cassetta 95 N. UPI, Torino. 74045

GEOMETRA provincia cerca praticante disegnatore. Indicare pretese, scrivendo cassetta 106 H. UPI, Torino. [illegible]

LATTONIERE ammetesi socio piccolo capitale oppure cimetto seguito duemila. Scrivere cassetta 104 N. UPI, Torino. 74063

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegna brevissimo tempo Grande stipe Dante Marro, via Vanchiglia, 19. 73649

PICCOLA famiglia cerca ragazza giovane per servizio cucina, buona retribuzione. Scrivere cassetta 110 B. UPI, Torino.

PIEMONTE fattoria signorina, lunga pratica direzione laboratorio caseari da importante Casa Milano prima rappresentanza. Interessante. Offerte dettagliate con referenze, cassetta 109 B. UPI, Torino. 90886

PRIMARIA ditta ricerca abile viaggiatore conoscenza perfetta clientela per visita laniffici Matrice. Posto principalmente ordine. Esigersi referenze, indicare pretese. Scrivere M. 231, Ghiva, Biella. 6851

SIGNORINA giovane intelligente, calligrafia, nozioni contabilità cercasi subito. Scrivere cassetta 104 N. UPI, Torino. 74044

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR ammogliato occuperebbesi anche subito, camion vettura; buona guida Scrivere cassetta 96 N. UPI, Torino.

ESPERTO tecnico agricoltore principalmente avvezzo direzione importante azienda, referenze ineccepibili. Scrivere Rag. Patria, Parma. 6856

VENTOTTENNE buona cameriera pratica cucina, scrupolosa. Scrivere cassetta 95 D. UPI, Torino.

Buona cuoca, ex combattente offresi famiglia, magazziniere, massimi referenze, mitl pretese. Scrivere cassetta 104 N. UPI, Torino

Scuole, capitali

Affari e sezioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Consigli rilasceremo fiscalità passerelle, giornali. Scrivere cassetta 98 B. UPI, Torino. 90886

AVVIATA bottega Libreria Filatelia poco ammontare. Brusa, corso Francia, 196. 74081

AVVIATISSIMO laboratorio confezioni signora cedesi per ritiro commercio. Scrivere cassetta 100 M. UPI, Torino. 6834

OFFRO 10 % per impresitos in mila con garanzia. Scrivere cassetta 104 H. UPI, Torino. 92560

50.000 cerco a mutuo prima ipoteca stabili Torino, massima urgenza. Notaio Ernst, via Cesare Battisti, 7. 74041

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREBBESI casa nuova alto reddito ai alloggetti, non troppo eccentrica, valore fino 80.000. Acchiardi, Galleria Nazionale 90706

CASA centralissima di lusso corso Vittorio, 30 camere, rendita otto, alloggio libero, 970.000. Facilitazioni. Acchiardi, Galleria Nazionale, 90706

CASA nuova 24 ambienti, rendimile ventisei 192.000. Bergano, corso Appello, 2. 73804

PALAZZINA signorile, nuova, mente impossibile, prima antica Barriera Francia, tre alloggetti, vendesi. Acchiardi, Galleria Nazionale. 90706

PALAZZINA 14 ambienti, garage, frutteto, rendimi Barriera Francia. Bergano, Corso Appello, 2. 90807

TERRENO corso Francia, Aeronautica, grandi piccoli lotti L. 12 mq. Asinari, corso Francia, 35. 73957

VENDESI casa otto ambienti con termosifone, giardino e garage, esente dalle tasse. Via Bencharà 10, telefono 70-435; escluso i mediatori. 73961

VENDO piccoli lotti terreno fabbricabile. Bargello, via Mercantini 19. Ingegnere Aillaud, telefono 44-336. 40455

VILLA magnifica altura Pinerolo, grande area cintata, indicatissima anche casa cura prima'ordine, vendesi occasione 400.000. Scrivere cassetta 108 M. UPI, Torino. 90540

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Alloggi quattro, sei camere, termosifone, assumere affittanza subito. Via Migliara, 22 (corso Tassoni). 92787

A coniugi animali commercianti, offresi prezzo d'affitto alloggetto spazioso. [illegible] re cassetta 90 N. UPI, Torino. 74029

APPITTASI alloggio signorile 5 vani cucina, libero. Via Saluzzo, 3. 74031

APPITTASI casetta 5 camere, cucina, giardinetto. Vinche, 8, Madonna Campagna.

APPITTASI laboratorio tettoia, libero subito. Via Amerigo Vespucci 63. 74034

APPITTASI subito, Duchessa Jolanda 24, alloggio terreno rialzato otto camere, adatto anche ufficio, orientabile. Uso ingressi. 1200 mensilone pariglie. 72085

ALLOGGIO pianterreno 8 ambienti, bagno, riscaldamento distemperato, adatto professionista, disponibile ottobre. Corso Francia, 9.

CASA portecia cedesi subito quattro vani ammobiliati eleganti 225 mensili. Corso Palermo 76. 74080

IMPORTANTE Ditta commerciale di Milano cerca in affitto locale uso magazzino posizione centrale circa 5-600 mq. Mandare offerta con pianta quotata. Cassetta 11 A. UPI, Milano. 6842

LANZO affittasi alloggio quattro camere cucinetta moderna, giardino, acqua luce gas. Scrivere cassetta 125 M. UPI, Torino.

LIBERO presentemente affittasi negozio retro. Via Santa Giulia 31. 90767

VENDESI appartamento parteggi signorili, sei camere bagno, garage. Accettasi permuta, indicare luogo, prezzo. Scrivere cassetta 90 N. UPI, Torino. 74068

VENDONSI alloggetti 2-3 camere tutto comodità moderne, palazzo nuovo signorile. Corso Raffaello 12.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI camera mobiliata indipendente, piani terre. Indicare prezzo scrivendo cassetta 103 B. UPI, Torino. 92818

STABILE cerca primo agosto ammobiliato, ingresso particolare; esclusi alittacamere. Scrivere cassetta 101 M. UPI, Torino.

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alla Mobiliare, via Belletti, 18, vendesi camera letto, pranzo, salotti, mobili isolati, sediame, lane, crine, assortimento completo letti lastrone, reti, sofà, sinfonole, pianoforte proprio; facilitazioni pagamento.

ABITAZIONE Moderna, Corso Regina Margherita 151, quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice grande assortimento mobili, prezzi eccezionali, concorrenza. 90480

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 70396

A. Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 90466

APPROFITTATE prezzi [illegible] ancora liquidazione mobili Trevel, Corso Siccardi, 15. Occasioni uniche per negozianti. Codesi convenientissimo. 73596

CAUSA partenza vendo 2500, ricca mobilia moderna poco uso Luigi XVI, Guido, Lucano, 38. 90800

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi ultimissimi; riparazioni, vendita cavalli. De Rossi, via Maria Vittoria 45. 74053

LAMPADARI Alla fabbrica Alba, Corso Orbassano, 20. Telefono 46-304. Assortimento rinnovato. 74004

MOBILI. Grandissimo assortimento vendesi ai buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Madonna, 54.

PIANOFORTI usati, grandissima occasione affitto, vendita rateale, campagna, montagna, spiaggia, prezzi ribassati. Bontempo, Corso Vittorio, 90. 90560

PRANZO, entrata ricamatrice scritturale, vendo qualsiasi prezzo. Sirocco, casa, Chieri, 74. 74076

TERMOSIFONE d'occasione romano. Rivolvere cassetta 101 M. UPI, Torino. 92548

VENDO macchina caffè espresso come nuova da litri 25, buona marca. Scrivere cassetta 91 G. UPI, Torino. 90545

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI piazzisti e agenti regionali vendita privati apparecchio idroelettrico indispensabile ogni famiglia. Scrivere cassetta 102 M. UPI, Torino. 92543

PRIMARIA ditta assumerebbe sulla provincia viaggiatori fissi lana e affini, massimo ottimismo solita clientela città e provincia. Scrivere indicando referenze dettagliatissime cassetta 106 M. UPI, Torino. 90555

RAPPRESENTANTE stoffe, foderami, rappresentasi persona disposta auto viaggiare. Scrivere cassetta 107 M. UPI, Torino. 90549

RAPPRESENTANTE abili automobile interdotto Lombardia, Piemonte, Liguria, preferibile trattative importantissima serie casa. Scrivere cassetta 101 B. UPI, Torino. 92826

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTO Piccolo Torinese periodo luglio-ottobre bella casa ammobiliata, vasto cortile. Scrivere cassetta 183 M. UPI, Torino.

AL mare, Finalmarina, Pensione Pensione Dalbecco; trattamento ottimo, modicità; prenotarsi. 90681

BRIGA (Cuneo) alta Roya. Ferrovia Torino-Nizza. Hotel Miravalle, 100 letti, parco, tennis, cure bagni lavanda in loco. Trattamento distinto. Prospetti. 4350

CLAVIERES (Valle di Susa) Delizioso soggiorno alla montagna. Hotel Roma, Comfort moderno. 70813

HOTEL Esperia, Spotorno, acqua corrente, dancing, concerto, tutti conforto, pensione signorile, prezzi miti. Prospettivi.

HOTEL Mont Blanc et Royal Victoria. Aosta, riaperto e ringrandimento. 70537

PERAL, Hotel Villa Igea, acqua corrente calda e fredda. Prezzi modici. 4

SALICE Terme, cure salsoiodiche, sulforose. Albergo Salus, casa confort, trattamento signorile, prezzi modici. 4184

SANREMO, Villa Lubrijo, sul mare, acqua corrente, bagni propri, retta favorevole. Prospetti. 1391

VARAZZE, Pensione Torinese, trattamento famigliare, ottimo confort, 72-75, Agosto.

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE signora distinta vita relazione vedova [illegible] matrimonio con [illegible] signore agiato. Scrivere cassetta 131 M. UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTO Scuola Vanchiglia, 18, telefono 45-702. Corso completo. Lire 150.

BIANCHI 25 vendo cambio con 500. Scrivere cassetta 96 N. UPI, Torino. 74050

CICLOMOTORI Dellacherai, Maa, Bianchi, 3750 vendita rateale. Motoguzzi, Cosmatalia, 1. 74082

FIAT 514 501 assolutamente come nuove vendonsi solo prezzo, trattasi cambi 508, 503, 509. Cooperativa Proprietari, Stadium.

RETTIFICATURA cilindri prima consegna domiciliio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale F18, via Nizza, 30. Telefono 61-671. 9076

VENDO berlina 514 quattro porte lusso km. 2000. L. 17.000. Curbis, via Donizetti, 8.

PISTONE RETTIFICHI — **THE BORGO** — Via Nizza N.o 117 - TORINO (120)

Visitate tutti la grande liquidazione

300 BICICLETTE

splendide, garantite, uomo signora ragazzo, da Lire 280 a Lire 460.
Via Carlo Alberto, 32. TORINO

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE S.LVESTRI Via PO, VENTI
Feriali: ore 11-12; (5-17; 19.30. - Fest.: 11-12

Ulceri, Scolo, Gonorrea, Filamenti, Perdite — Dott. GHIAVARINO — Via Saluzzo — **SIFILIDE** — Ore

VALDIERI
s. m. 1338
regale soggiorno estivo
centro di magnifiche passeggiate
Grand Hôtel Royal con 300 letti, sale da ballo, feste tennis, ecc., con annesso i
rinomati **R. STABILIMENTI TERMALI** dove si curano
URICEMIA - GOTTA - DIABETE - ARTRITI CRONICHE
MEDICO RESIDENTE: Dott. cav. Adolfo Allarcia di San Remo
Servizio speciale automobilistico da Cuneo alle Terme due volte al giorno con partenza dall'Hôtel Supergo alle 9,30 ed alle 17.

VINADIO
S. m. 1300
delizioso luogo di soggiorno
Grand Hôtel di 250 camere con acqua corrente, sale da ballo, da feste, posta, telegr., ecc.
Stabilimento Termale di primo ordine, ove si curano le artriti croniche, postumi di traumi, gola, naso, orecchie
Medico residente: Dott. Ernesto Mercandino di Torino
Servizio speciale automobilistico da CUNEO alle TERME con partenza giornaliera dall'Hôtel Supergo alle ore 15
Consulenza e Direzione Sanitaria: Dott. Prof. Comm. Ernesto Pesci, Primario dell'Ospedale San Giovanni di Torino, Docente R. Università di Torino
Rappresentante del Comitato di Consulenza: Prof. Dott. Comm. Eugenio Delfino, Primario Ospedale di Cuneo.
PREZZI RIBASSATI
Concessionario: **F. PALETTO.**
Stagione direzione: Hôtel Londra, S. Remo.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - UFFICIO VIAGGI e TURISMO - TORINO
TELEFONO 40-114
Piazza Castello ang. via Pietro Micca - Gerente: Erasmo Trabucco
VENDITA BIGLIETTI ITALIANI ED INTERNAZIONALI: ordinari, ridotti, militari alla tariffa ufficiale FF. SS. ed Estere - Agenti delle Ferrovie Federali Svizzere.
Pronte rilascio di tutti gli abbonamenti e carte di autorizzazione - Convalidazione abbonamenti - Emissione biglietti FF. Ciriè Valli di Lanzo e FF. Centrali del Canavese.
Prenotazione Vagoni Letto e Ristorante - Riserva di camere d'albergo - Confetta di viaggio per persone singole e comitive.
SERVIZI AUTOMOBILISTICI: Visita della Città. Visita agli Stati. FIAT-Lingotto. Torino-Pragelato-Sestrières-Diavières-Briançon. Filovia Fenestrelle-Pra Catinat. Torino-Pinerolo-Crissolo. Circuito dei Sestrières. Torino-Mancenisio-Chambéry-Aix les Baines. Torino-Moncenisio. St. Vincent-Aosta-Gourmayeur. Aosta Gr. S. Bernardo. Torino-Biella-Oropa. Torino-Laghi di Avigliana.

IL BEL CANAVESE
Ferrovia TORINO-RIVAROLO-CASTELLAMONTE-CUORGNE'-PONT
Partenze da Torino P. S. ore 6.5; 8.12; 10.35; 13.30; 18; 18.48
Arrivi a Torino P.S. ore 7.5; 7.34; 10.11; 14.5; 17.10; 20.18 fer.; 22.18 fest.
Coincidenza con autolinee: da **PONT** per la **Valle dell'Orco** e per la **Val Soana**; da **Castellamonte Ditta Martini**, per la **Val Chiusella**.
FILOVIA da **Cuorgnè** e **Castellamonte** per **Baldissero, Parella, Ivrea.**
RONCO (Val Soana) alt. m. 1060 - Pinete - Escursioni. — **Hôtel Soana** - Propr. **Stefano Bezzo** — Scelta cucina - Pensione a lire 30. - Prezzi per famiglie a convenirsi — **Hôtel Savoia e Gr. Italia** - Propr. **Ronco Cesdale** — 35 camere - Pensione lire 25 - Facilitazioni per famiglie e soggiorni prolungati. - Trattamento famigliare.

RONCO CANAVESE
(1200 metri fra le pinete)
MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO
NUOVO HOTEL MODERNO
Pensioni da lire 25 a 30. - Buona cucina
Trattamento di famiglia - 30 camere
Bagni - Garage.
Direttore: Giuseppe Barberis

VALPRATO CANAVESE Altezza 1200
ALBERGO AZZARIA - F.lli Picono
Posizione salubre fra pinete. Panorama incantevole - Centro escursioni - Pensione e cucina famigliare - Garage - Corriere giornaliero da Pont a Valprato - Nuovo salone per pranzi. Prezzi fissi per i soci Escursionisti

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE
Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO
CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE CURE FISICHE MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare. Apertura 1° Giugno - Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAI.

COSSILA a 600 m. sul mare. - Apertura 15 Giugno. — Ferrovia elettrica da Biella.
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

GRAGLIA a 812 metri sul mare. - Apertura 1° Luglio — Servizio automobilistico da Biella.
Direzione medica: Dr. Prof. Comm. G. ROASENDA.

OROPA a 1060 metri sul mare. - Apertura il 1° Luglio. - Ferrovia elettrica da Biella.
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alla rispettive Amministrazioni.

ALTA VALLE ROJA
(OUNEO)
Stazione climatica, centro turistico ed alpinistico di primo ordine. Grande importanza terapica dell'aria priva di umidità. Clima fresco, temperatura costante, mitissima precipitazione atmosferica. Strade, sentieri e sentieri di facile accesso conducono alle MAGNIFICHE PINETE, ai colli ed alle vette oltre i 2000 metri. Caratteristiche naturali, storiche, artistiche. - Medici, farmacie, telefoni in ogni centro. Tenda, Briga M. e San Dalmazzo sono stazioni della DELLA FERROVIA ALPINA Torino-Ventimiglia: Torino-Nizza
« CAMPI DI TENNIS »

TENDA (850 m.)
GRANDE ALBERGO NAZIONALE
Primo ordine, acqua corrente - Pensione agosto lire 25, altri mesi lire 22.
Sala da bagno - Bagni - Autorimessa.

SAN DALMAZZO di Tenda
GRAND HOTEL
Il più moderno e il più confortabile della regione - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Ginecino - Autorimessa - Pensione a partire da lire 35.

BRIGA (812 m.)
GRAND HOTEL MIRAVALLE
100 letti - Primo ordine - Bagni - Saloni da trattenimento e ballo - Vasto giardino e grande parco - Sorgente minerale - Cura bagni-lavanda in loco - Pensione da L. 25
PENSIONI
Ville ed Appartamenti da affittare

SOLLE DI SESTRIERES - Alt. 1934
presso Cesana Torinese
GRANDE ALBERGO SESTRIERES
Casa di 1° ordine recentemente ampliata con tutto il confort moderno - 100 letti, 6 appartamenti con bagno, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Riscaldamento a termosifone - Sala da Ristorante di 1° e 2° ordine - Sala da Thè Lettura - Bar - Veranda - Telefono, Telegrammi - Stazione garage-servizi automobilistici di lusso SAPAV da: Torino-Pinerolo-Briançon e dalla stazione di Oulx. Pomeriggio festivo gratuitamente servizio Thè. Pensioni a prezzo fisso L. 12 e 16 - Pensione L. 30, 35, 40. Prezzi speciali per comitive - Arrangiamenti per famiglie
ROSSETTO Propr.

RUA' DI PRAGELATO
Alta Val Chisone - M. 1524 s/m.
ALBERGO ASSIETTA
già Hôtel Vittoria
Aperto dal 15 giugno al 30 settembre - Completamente arredato a nuovo - Acqua corrente in tutte le camere - Bagni - Pensione famigliare - Prezzi modici - Garage
FRANCESCO BLANC, Propr.

VILLARETTO ROURE (Val Chisone) Alt. m. 1900
ALBERGO VIAGGIATORI
rimesso a nuovo. Acqua corrente nelle camere. Doccie fredde. Posizione incantevole fra pinete. Grandioso giardino. Cucina e trattamento signorile. Pensioni convenienti. Garage. Fermate automobili Torino-Briançon davanti all'albergo. Trattenimenti familiari. Pianoforte. Posta e telegrafo.
Propr. ALLAIX-COLAZINGARI

BOUSSON ALTA VAL SUSA (alt. m. 1312)
Albergo GADANI BERAUD
Cura d'aria e di riposo - Frontiera francese, automobili per Bellançon-Oulx - Posizione ombreggiata (piccola Svizzera) - Fornelle di pini. Vista splendida montagne - Escursioni - Caccia libera - Pensionati - Prezzi ridotti per la stagione - Nutrimento sano ed abbondante.

SAUZE D'OULX
Altitud. m. 1509 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
Servizio Auto pubblico Pensioni

GARESSIO
(CUNEO)
MIRAMONTI - Grand Hôtel
Alt. 750 m.
APERTO 10 GIUGNO - delizioso soggiorno estivo. Nuovissimo. — La perfezione del confort moderno. Tutte le camere con acqua corrente. Bagni privati ed appartamentini. Garage; Tennis; Orchestra. — Riduzioni speciali per famiglie.
CURA DELL'ACQUA di S. BERNARDO
Stessa casa: **Albergo San Bernardo**, casa di vero riposo a 1050 m. s/m.

ALTA VALLE DEL PO
Linea Torino P. N.-Brichorasio-Borgo
CRISSOLO
Altitudine m. 1333 sul mare
Centro d'escursioni al Monviso (m. 3560), alla Sorgente del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino, Laghi Grandi di Viso, Pelvo, Pelvetta, ecc. - Servizio automobilistico Borgo-Crissolo (Ditta Vigo e Manera).
Partenza **Torino P. N.** ore 6,45, 17, 21.
Arrivo a **Borgo** ore 8,50 e 19,15.
Arrivo a **Crissolo** ore 11 e 21.

Alberghi	*Proprietari*
DORONA	C. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
EDELWEIS	M. NICOLA
POLO NORD	P. PUTTO

GRAND HOTEL EUROPA
LIMONE PIEMONTE
M. 1010 s. m. - Telefono n. 8 - Comfort moderno - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Riscaldamento - Pensioni - Garage - Prezzi modici. Propr.: G. VANNINI.

LIMONE PIEMONTE
PENSIONE LE COLOMBE (chiusa) (1030)
Splendida posizione in piena campagna - Confort moderno - Ottima cucina - Prezzi miti - Ristorante - Escursioni e bagni alpini.

ORMEA 750 m. s. l. m.
« CLIMA DELIZIOSO »
GRAND HOTEL PENSIONE PINETA
Massimo conforto - Prezzi ribassati

VILLA CLOTES
(alt. m. 1730)
Sopra Bagni d'Oulx tre grandiose piscine
Albergo - Ristorante - Pensione Comodità moderne - Automob. alla stazione di Oulx (Km. 4) Piste - strada automobilistica con panorama meraviglioso.

MONCENISIO
Hôtel Rocce Bianche
Ristorante - Pensioni - Tea-Room
Casa di rinomata distinzione - Acqua calda e fredda - **Aperto tutto l'anno.**
Informazioni presso gli Uffici della Compagnia Italiana Turismo.

MONCENISIO
ALBERGO DEL LAGO
Apertura da **Maggio a Novembre**
Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.
Propr.: CAFFO SABINA ved. PAVRO.

SUSA - Albergo del Sole
Casa di primissimo ordine nel centro della città - Il migliore raccomandato - Rimesso a nuovo - Comforts moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Bagni - Pensioni e prezzi da convenirsi - Scelta cucina - Giardino d'estate
Prop.: VINCENZA RAMONDETTI-GIACHINO.

ALBERGO CERVETTO
BUSSOLENO DI SUSA - Metri 1300
Posizione incantevole - Pineta - Acqua sorgiva - Facili passeggiate - Cucina casalinga - Trattamento familiare - Vini scelti - Pensione completa L. 25 - Riduzioni luglio e settembre - Aperto tutto l'anno.
Propr.: BASCHELLA U.

Hôtel Pensione PALAVAS
tra Villar Pellice e Bobbio
Acqua di sorgente, corrente nelle camere - Bagno - Pace - Garage — Parlano le principali lingue — PREZZI MODERATI
DANIELE MICHELIN.

LUSERNA SAN GIOVANNI
Pensione Villa Beau Séjour
Bella posizione ombreggiata - Trattamento famigliare - Garage - Riduzioni giugno-settembre.
FERRARI JALLA.

Albissola Marina
Bagni di mare - Acqua purissima
Sabbia finissima
Alberghi e tutti comforts moderni

CERESOLE REALE
a 1600 metri ed a soli 80 km. da Torino
Grand Hôtel
Primo ordine. Acqua corrente calda e fredda nelle camere e appartamenti con bagno. Medico, posta, telegrafo e parrucchiere nell'Hôtel. Orchestra, Tennis
Gite TORINO CERESOLE e ritorno
con automobile a salutare al Grand Hôtel per lire 80.
Partenze ed informazioni: Hôtel Roma e Rocco Cavour - Telefono 40-311.
F.lli CERRUGHELLI.

Gr. Hôtel Mont Nery
ISSIME
(CRESSONEY) - Metri 1328 s. m.
PRIM'ORDINE Ragg.: s. e g. 2045.

ISSIME
Alt. m. 1000
(VALLE DI CRESSONEY)
ISSIME HOTEL
Posizione splendida - Comforts moderna - Prezzi modici. - G. JANS, pr.

VALLE DI CRESSONEY (Aosta)
GABY
PALAZZO ALBERGO MODERNO
Soggiorno delizioso - Bagni - Tennis - Garage - Telefono - Pineta - Parco. Propr.: CARTELLI.

COGNE (Valle d'Aosta - Alt. 1534)
Importante stazione estiva-invernale - Centro escursioni. Gruppo Gran Paradiso — Splendide victorinesi pinete
HOTEL CHATEAU ROYAL
Agenzia tutte l'linee Pensione - Grande Ristorante veranda - Camere con acqua corrente - Trattamento primo ordine - Garage - Tennis - Prezzi miti - Autoservizio Aosta-Cogne. Propr.: GOGITO.

OLLOMONT
Alta Valpelline d'Aosta, m. 1344
Verde conca con magnifico sfondo alpino Mont Velan e Gran Combin - Centro escursioni - Splendide pinete.
ALBERGO ITALIA, interamente a nuovo - Bagno - Prezzi modici.
Propr.: Gottuli DIEMOZ.

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)
(Val d'Aosta, altitudine 1337)
GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL
VERRES - Albergo Stazione
Massime facilitazioni per famiglie e per lunghi soggiorni. Fratelli BURZIO.

(Aosta) BRUSSON - Ferr. Verrès
All'Antico Albergo Italia (aperto tutto l'anno), pensione completa, compresa la camera ed esclusa il vino, a dì sole L. 20 giornaliere (25 in agosto), e comprendo colazione caffè e latte con pane, pranzo: minestra asciutta, lesso cane con contorno, frutta e formaggio. Cena: minestra in brodo, carne con contorno, frutta e formaggio. Famigliare. Facilitazioni bambini. VICQUERY ADOLFINA.

Impresa L. BREAN
Tel. n. 5 - VERRES - Telegr.: Granturismo
VERRÈS - BRUSSON - CHAMPOLUC
Orario dal 1° luglio al 31 agosto

I	III	V	VII	IX		II	IV	VI	VIII	X
8,00	9,40	11,30	14,40	18,50	20,50					
8,45			15,5	17,55						
9,5			15,30	17,25						
9,30	10,05	12,20	15,55	18	00,45	Verrès Stazione	7,10	7,10	12,30	17,15	18,05
9,40	10,25	12,25	15,5	18,10	00,50	↑ Chatillard S. Victor	7,20		12,10		18,05
9,50	10,30	12,30	16,10	18,15	01,5	22 Chatillard S. Ans.	7,5		11,55		17,50
10,6	10,50	12,40	16,20	18,25	01,5	18 Brusson	6,50	6,40	11,30	16,10	17,30
10,20	11,10	12,50	16,40	18,50	01,15		6,30	6,25	11,10	15,5	17,10
						25 Perlax (Ayas)	6,05	6,00	10,55	15,50	16,55
						29 Champoluc	5,40	5,35	10,30	15,10	16,40

La corsa III, V, IX, X si effettuano dal 15 luglio.
Servizio giornaliero **TORINO** (via Venti Settembre, 2) — **COURMAYEUR**
p. 7 Torino a. 18,30
a. 10,30 Courmayeur p. 10,30
Servizio giornaliero da **ST. VINCENT** per tutti i maggiori centri della **VALLE D'AOSTA**: Courmayeur — Champoluc — G. S. Bernardo — Gr. S. Bernardo — Valtournanche — Cogne — Cressoney — Oropa.

VALTOURNANCHE m. 1524
RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE
Ai PIEDI DEL CERVINO
ALBERGHI. — Nel capoluogo e dintorni: Hôtel des Alpes (cat. III) - Hôtel Meyrand (III) - Hôtel Mont Pleureur (II) - Hôtel Maison Monte Rosa (III) - Hôtel Royal (II) - Pensione Gina Stanchia (IV) - Rifugio-albergo «Quey degli Abruzzi» (a m. 2805 s.m., sulla via del Cervino) - Rifugio-albergo «Principe di Piemonte» (sul colle S. Théodule m. 3322).
Nella Conca di Cheneil (m. 2063 s/m. a un'ora dal capoluogo): Hôtel Panorama (III) - Pensione Cervi (IV).
Passaggio internazionale autorizzato: Colle S. Teodulo, aperto dal 1° Luglio al 30 Settembre. Controllo passaporti nel rifugio Teodulo.
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO.
Partenze da Châtillon: ore 8,40 - 12 - 18,30 Part. da Valtournanche: ore 6 - 10,30 - 17
Corsa supplementare al sabato con partenza da Châtillon alle ore 18,45.
Telegrafo e telefono - Dottore e farmacia.
Per informazioni rivolgersi all'Azienda Autonoma di Cura. Telefono Valtournanche N. 5.

ANTEY (Aosta)
(Valtournanche)
Albergo «MON REPOS» (M. 1008)
Splendida vista sul Cervino - Magnifica posizione non ventilata - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Aperto il 30 Luglio. E. Prandstarri.

ALBERGO DELLE ALPI ROSA
Caselli Quirino, Propr.
CHAMPOLUC-SAN GIACOMO (Aosta)
(A chilometri 2,500 m. 1670)
Ottime camere - Acqua corrente - Bagno - Prezzi moderati

HOTEL BELLE VUE FIERY
(Altitudine 1670)
E. FOSSON, Proprietario
Centro escursioni pel rifugi Q. Sella e Principe di Piemonte al Colle del Théodule - Recapito guide - Ferrovia Verrès - Belle camere - Scelta cucina - Pensione prezzi moderati - Servizio all'arrivo della Autocorriera a Champoluc - Telefono posta Chatillon. Moderati per fiera ore 1.00

COURMAYEUR Metri 1224
Alla base del Ghiacciai del Monte Bianco
La REGINA delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane
ALBERGHI (per ordine alfabetico) **PROPRIETARI**

ANGE	Peraldo
ASTORIA	Québier
CENTRALE	Achilli
EXCELSIOR	Berthod
GAY	Gay
MIRAMONTI	Orlez
MODERNE	Bevilacqua
MONT BLANC	Sochaley
PURTUD	Brocherel
ROMA	Parigi
ROYAL	Bertolini
SAVOIE	Peligux
UNION	Beghelli
VITTORIA	Radaelli

Acque minerali: Vittoria e Regina.
Autoservizio postale e cumulativo da Pré-Saint-Didier per Courmayeur e per La-Thuile - Piccolo San Bernardo, Bourg-Saint-Maurice (Savoia), in coincidenza colla Ferrovia a Pré-Saint-Didier. Servizio quotidiano di Gran Turismo. - Giro del Monte Bianco - in 9 giorni (Courmayeur, Chamonix, Gran San Bernardo, Courmayeur). - Società Anon. Tesco, Autotrasporti, con uffici in Aosta, Pré-Saint-Didier, Courmayeur e La Thuile.
Ente Autonomo di Cura con Ufficio Informazioni.

COURMAYEUR
GRAND HOTEL UNION
1° ordine - Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere - Bagni privati - Rinomatissimo servizio di Ristorante con servizio speciale di TROTE. Gran Garage
Cav. MICHELE BECHELLI.

Pré Saint-Didier
AOSTA (m. 1010 s. l. d. m.)
Linea Ferroviaria Aosta-Pré Saint Didier
STAZIONE CLIMATICA BALNEARE
Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio-attivi - Temperature naturale 36° C.
Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 4 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.
ALBERGHI (per ordine alfabetico):

GRAMMONT	Con. Vigliotto
LONDRA	Con. Perre
PLASSIER	Boccassino
UNIVERS TERME	Cav. Orset
VITTORIA	Corret

Autoservizio giornaliero: Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta. - Bagni - Appartamenti - Villini mobiliati.
Rivolgersi: **ORSET PLASSIER.**

PRE' SAINT-DIDIER (Alt. 1013) AOSTA
PENSIONE ALPINA
Viciosissimo a Courmayeur — Vista incantevole sul Monte Bianco — Pensione da lire 30 — Nel climatico paese: Bagni caldi ferruginosi radio-attivi, tennis, telefono radioudizioni, vasta pineta, garage, acqua corrente, terrazze per bagni di sole - Centro escursioni - Servizi automobilistici per ogni destinazione. LA DIREZIONE.

LA THUILE (1450)
Centro escursioni al Rutor (m. [illegible]) Valico Piccolo San Bernardo
ALBERGHI: **Dora**, Dir. Luboz (capoluogo) **Becquemed** (fraz. Goletta) a pochi minuti dal capoluogo) **Paris**, Ved. Paris (capoluogo).
Ferrovia Aosta-Pré-Saint-Didier Autocorriere Pré-Saint-Didier-La Thuile

CHAMPOLUC
(Aosta) m. 1670
HOTEL MODERNE
60 letti; bagni; garages; posta, telegrafo nell'Albergo - Prezzi speciali in Luglio e Settembre.
Fr.lli BRUNOD, Prop.

ALASSIO
Hôtel Alfieri
Espressamente costruito per Albergo con ogni comfort - Acqua corrente calda e fredda - Camere con bagno privato e W. C. - Pensione da 35 lire. — Propr.: GORDERO, del Restaurant Alfieri di Nizza.

ALASSIO
(incantevole soggiorno estivo-invernale
PENSIONE RISTORANTE VIAGGIATORI
Piazza Stazione, a 50 metri dalla spiaggia. Nel cortile interno grande Garage Fiat. Pensione da luglio a settembre, camera compresa, da lire 25 a lire 30. Per famiglie e per lunghi soggiorni, prezzi a convenirsi. BIELLA RICCARDO, Propr.

SAN REMO
HOTEL UMBERTO I
Vicino alla spiaggia
Pensione completa L. 26 al giorno cabina compresa.
Trattamento di 1° ordine

SAN REMO
HOTEL PARADISO
Magnifica posizione a 50 metri dal mare nel giardino - Acqua corrente - Garage - Tariffa ridotta. F.lli Gelpi Propr.

SAN REMO
Hôtel Villa Italia
Centrale, il più vicino alla spiaggia - Modernissimo - Ogni comfort - Ristorante in giardino - Cucina accurata - Cabina propria - Garage - Prezzi miti

Loano (Bagni)
Hôtel Villa Chiara
Sul mare - Spiaggia propria, tutti i comforts - Acqua corrente - Tennis Prezzi moderati.

SAN REMO GRAND HOTEL DE LA MEDITERANEE
Primissimo ordine - Posizione meravigliosa sul mare - Spiaggia propria - Vasto e grandioso Parco - Tennis - Garage - Prezzi ridottissimi - Speciali facilitazioni per famiglie.
EDGARDO BALBIS.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
Albergo Ristorante LEON D'ORO
Ottimo - Famiglia - Economico - Posizione splendida - Ristorante - Pensione - Cucina rinomata - Servizio all'aperto: tavolini separati - Saloni - Giardino - Garages - Auto agli arrivi dei treni - Preventivi completi a richiesta - Riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre.
TAMAGNONE FRANCESCO, Proprietario

SAINT VINCENT (Valle d'Aosta)
Ristorante Polo Nord
Chalet a vetrate per oltre 400 coperti - Scelta cucina alla piemontese - Situato tra i secolari castagneti - Il più economico. Il più ombreggiato - Camere mobiliate indipendenti - Apertura dal Giugno a Settembre - Unico ristorante sportivo di St. Vincent.
A. Guido Bertone, Proprietario

Gravere-Susa (Altitud. m. 750)
ALBERGO ARNODERA
Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica. — Scelta cucina — Prezzi miti. — Centro di splendide passeggiate alpine.

MONTECATINI
Medaglia Direz. Comm. A. BELLONI
Hôtel Terminus Belloni
Casa di prim'ordine - Garage - Tutte le camere con acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensioni da lire 40.

ARENZANO
Grand Hôtel Arenzano
Aperto tutto l'anno, completamente rimesso a nuovo - Acqua corrente in ogni camera - Appartamenti privati.
Medaglia Direz. Comm. A. BELLONI

Grande Albergo Ospizio - Santuario di Graglia
90 CAMERE - 812 s. m.
STAZIONE DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO — Km. 12 da Biella
Autoservizi - Pensioni di 1ª e 2ª categoria - Prezzi speciali dal 15 giugno al 15 luglio e dal 15 agosto al 15 settembre.
Pranzi a tariffa fissa di lire 15 e lire 17.
Sconti speciali del 10 % ai Dopolavoristi e comitive.

ALBERGO E PENSIONE ALPINA
CA' DI JANZO (1360) VALSESIA
A mezz'ora da Riva Valdobbia per nomadima rinomata stazione climatica - Clima salubrissimo - Pinete - Ogni confort - Posta all'Albergo
Ved. Piera Propr.

RIMA VALSESIA
M. 1417 - (Vercelli)
HOTEL TAGLIAFERRO
La più bella conca d'Italia. Il miglior trattamento; pensione base lire 35. Per solo luglio suggeriamo a forfait o forti riduzioni. Chiedere prospetti

ALA DI STURA (Metri 1100 sul Mare)
GRAND HOTEL
Ogni comfort moderno - **Apertura 1° luglio tutto Settembre**
Posta e Telegrafo nell'Hôtel - Ferrovia elettrica sino Ceres - Automobile Ceres-Ala Ore una e mezza di viaggio da Torino.
G. DOMINI, Proprietario - Recapito Corso S. Maurizio, 38 - Torino

CERES
Porta delle Valli di Lanzo
GRANDE ALBERGO MIRAVALLE
Locale di prim'ordine
Chiedere preventivi: Proprietario Sulla Piazza

BALME (Alt. da 1500 sul mare)
a 2 ore da Torino - Linea Torino-Ciriè-Lanzo
GRAND' ALBERGO BELVEDERE (Camussot)
Salone per pranzi - Camere con acqua corrente - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre - Telefono interconnesso n. 2 - Aperto tutto l'anno - Ambienti ricreativi.
Propr. Cav. STEFANO BRUSSO

COL S. GIOVANNI m. 1120 s. m.
Servizio automobilistico da Viù - Splendida posizione - Prezzi modici.
Albergo Belvedere - Garage - Luce elettrica - cucina famigliare
Albergo Alaska - Ristorante m. 1100 s/m dal Col del Lis passaggio turistico.

VIU'
VALLE DI LANZO L/M 785 - Delizioso soggiorno di montagna
GRANDE ALBERGO MIRAMONTI
Premiato locale di 1° ordine - Parco con giuochi tennis e bocce - Telefono n. 5.

GRANDE ALBERGO MODERNO
Camere con acqua corrente
Bagni - Telefono - Garage - Ristorante in terrazzo - Pensione.
— Proprietari: BELLINO e MONATERI.

USSEGLIO (m. 1265)
GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE
Ogni confort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifoni - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Cestino di specialità per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.
Propr.: Giorgis Giuseppe (Tachia)
Da non confondere con altro omonimo

MARGONE USSEGLIO
Altitudine 1414
Grande Albergo Alpestre
Tutto comforts
Trattamento di primo ordine - Garage
Proprietario: Giuseppe Giacoria

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres
Partenze da Torino
6,10 7,05 8 11 12,05 14,15 15,30 17,55 18,20 19,05 19,35 22,20
Automobili per le Valli di Viù Usseglio - Ala Balme - Valgrande - Corio

Albergo Pensione BELVEDERE
in MEZZENILE
Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Aperto Maggio-Ottobre - Un'ora da Torino - Prezzi speciali principio e fine stagione.
Propr.: Francesetti

CERES
GRANDE ALBERGO CERES
Incantevole posizione - Ferrovia elettrica Torino-Lanzo-Ceres - Ogni comfort moderno - Telefono - Garage - Grandioso ristorante - Prezzi modicissimi
Propr.: GUERRA.

VALLE GRANDE DI LANZO
CHIALAMBERTO (Alt. 888)
Grande Albergo della Posta
Pensione, scelti servizi alla carta, Macelleria propria - Bagni - Garage
Propr.: M. Chiartettone

A tutte le Associazioni - Combattenti - Mutilati - Dopolavoro e piccole famiglie in gita a
STRESA sul Lago Maggiore
ALBERGO RISTORANTE MODERNO
con vasti saloni, applica prezzi speciali. Chiedere preventivi.

Châlet ALBERGO BELVEDERE
Grose Serre di Andrate (Aosta)
Alt. 650 - Sulla dorsale della Serra Canavesana - La mèta preferita delle vostre gite, essendo l'albergo servito da due strade automobilistiche: da IVREA (chilometri 22), per Graglia-Netro-Donato; da IVREA (chilometri 16), per Borgofranco-Nomaglio-Andrate (altre m. 600).

STRESA BORROMEO
Perla del Lago Maggiore
ALBERGO-RISTORANTE MODERNO
Vasti saloni - Servizio alla carta - Pensione L. 30 - Prezzi speciali per comitive
Confort moderno

SAN MARTINO DI CASTROZZA
"PARADISO DELLE DOLOMITI"
SASS MAOR PALACE
Nuova Direzione

DONDENA
2200 metri
Restaurant Perruchon
Splendida posizione tranquilla, soleggiata, a 50 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi - Luce elettrica - Servizio sanitario nell'albergo - Ufficio posta e telegrafo nell'albergo.
Proprietario:
Edoardo Perruchon (Champorcher).

LOSERONE
Albergo Ristorante Belvedere
Posizione splendida - Ristorante - Pensione - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Vini scelti - Pensione completa L. 25 - Riduzioni luglio e settembre - Aperto tutto l'anno.
Propr.: BASCHELLA U.

MONCENISIO
Albergo Ristorante Belvedere
Posizione splendida - Ristorante - Pensione - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Vini scelti - Pensione completa L. 25 - Riduzioni luglio e settembre - Aperto tutto l'anno.
Propr.: BASCHELLA U.

Caramelle Confetti — VENCHI — TORINO — Biscotti Cioccolato